

02.03.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

L'inchiesta della polizia giudiziaria. Si pagava anche in criptovaluta

«I falsi green pass costavano 300 euro»

La Procura di Termini Imerese scopre un giro di certificati fasulli: sotto inchiesta due «no vax» disoccupati di Palermo e Agrigento e un dipendente comunale del Nisseno

Virgilio Fagone

PALERMO

Falsi green pass in vendita sul web a trecento euro con possibilità di pagare anche con criptovaluta. Il trucco per superare i controlli anti-Covid è stato scoperto dagli investigatori della polizia giudiziaria di Termini Imerese, autori di un'indagine che ha toccato diverse regioni italiane. Gli agenti, con il coordinamento del procuratore Ambrogio Cartosio, hanno appurato che come canale telematico per accedere alla falsa certificazione veniva utilizzato Telegram, dove nel tempo sono state registrate chat e contatti tra i fornitori dei green pass e i clienti, disseminati tra la Sicilia (Agrigento, Caltanissetta e Palermo) e le province di Roma, Cremona, Aosta, Cosenza, Lucca, Bologna, Olbia, Bari, Venezia, Treviso, Mantova e Salerno.

Sono venti le perquisizioni ordinate in ambito nazionale che hanno consentito di sequestrare, oltre ai green pass cartacei, oltre 30 dispositivi informatici all'interno dei quali i certificati erano conservati in formato digitale. Al momento sono 25 gli indagati in possesso della falsa certificazione. Alcuni di loro sono stati anche individuati sul posto di lavoro, tra questi due gestori di un panificio, un ristorante, un dipendente comunale, un appartenente alle forze dell'ordine del Nord. Tra gli indagati anche alcuni minorenni, ai quali i genitori avevano acquistato la falsa certificazione per non sottoporli al vaccino. In Sicilia sono sotto inchiesta un dipendente comunale del Nisseno e due giovani no vax disoccupati, uno dell'Agrigentino e uno del Palermitano.

Con la collaborazione del ministero della Salute, i falsi green pass individuati saranno disabilitati, in

Usavano Telegram
Le indagini coordinate da Cartosio. «A rischio l'incolumità di chi era in contatto con loro»

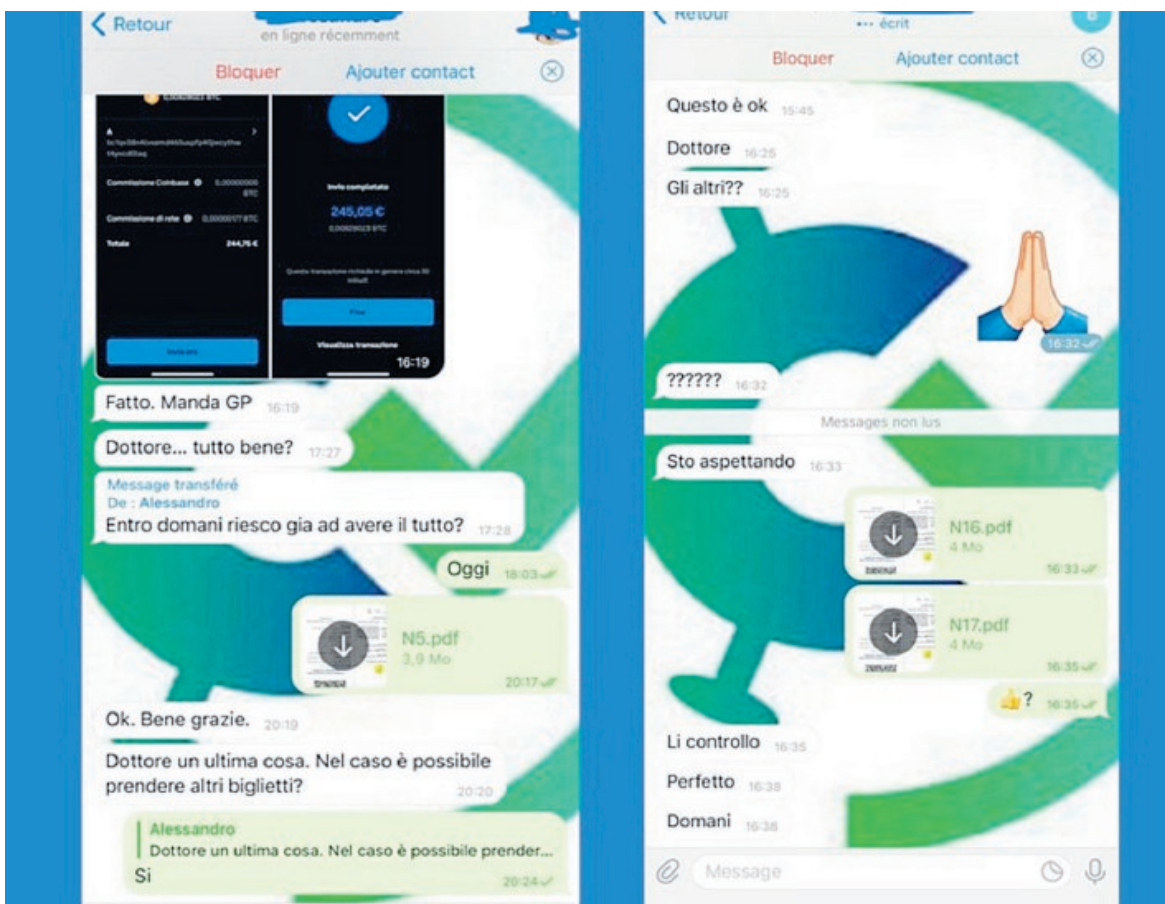
modo da impedirne ogni ulteriore utilizzo.

Secondo l'accusa, i venditori assicuravano agli acquirenti il rilascio di un certificato green-pass «rafforzato terza dose» personalizzato, chiedendo copia della tessera sanitaria, a fronte del pagamento di circa 300 euro solitamente in criptovaluta, prevedendo anche «sconti famiglia» per coloro che acquistavano più certificati. In un caso un uomo avrebbe speso 1.300 euro. Dell'affare c'è traccia nelle chat individuate dagli investigatori, che sono al lavoro per ricostruire la rete dei falsari e i contatti tra i fornitori dei certificati e i vari cittadini. Uno degli accertamenti ha riguardato il modo in cui chi voleva fornirsi dei pass sia venuto a conoscenza dell'esistenza del mercato clandestino sul Telegram.

Le indagini sono ancora in corso e al vaglio degli investigatori della sezione di polizia giudiziaria di Termini Imerese si trovano adesso anche i dispositivi telefonici che possono consentire di rinvenire altre certificazioni false acquistate per familiari e conoscenti. All'esame dei poliziotti, inoltre, anche alcuni conti correnti italiani utilizzati per far transitare i pagamenti per l'acquisto dei falsi green pass.

«L'operazione di polizia giudiziaria - spiega la procura di Termini Imerese - ha avuto l'obiettivo di contrastare non solo le violazioni di norme penali ma anche quelle condotte poste in essere da persone a contatto con il pubblico che, attestando falsamente il proprio stato di salute e contravvenendo al rispetto dell'attuale disciplina di tutela al contenimento della diffusione dell'epidemia da Covid-19, hanno potenzialmente posto in pericolo la salute pubblica». La polizia raccomanda ai cittadini «di non affidarsi a queste organizzazioni criminali alle quali, peraltro, vengono fornite informazioni personali sensibili (documenti di identità e tessera sanitaria) che possono essere ulteriormente utilizzate per finalità illecite». Anche per mettere a segno truffe con i cosiddetti furti di identità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta. Due messaggi sulla chat di Telegram intercettati dalla polizia giudiziaria di Termini Imerese

Il piano per gli organici comprende pure le case di comunità

Mini-ospedali, posto per 3.700 assunti

Giacinto Pipitone

PALERMO

La posta in palio è altissima. In ognuno dei 39 nuovi mini ospedali ci sarebbe posto per una decina di infermieri, 6 operatori sanitari e due amministrativi: il totale porta ad almeno 702 assunzioni. Mentre nelle 150 case di comunità, ambulatori che saranno il primo fronte sul territorio, lavoreranno una ventina fra infermieri e Oss, dunque circa 3 mila persone.

Su questa posta ieri in commissione Sanità all'Ars si è giocato il penultimo atto della partita per l'investimento dei 797 milioni del Pnrr. Oggi l'assessore Ruggero Razza porterà all'Ars la mappa finale che individua i centri in cui realizzare queste strutture.

Ma nel frattempo ieri la presidente della commissione, la forzista Mar-

gherita La Rocca Ruvolo, ha convocato - via web - il direttore nazionale dell'Agenas, Domenico Mantoan. Che ha rassicurato i deputati sui dubbi relativi alle dotazioni organiche di ospedali e case di comunità: gran parte del personale - ha detto in sintesi Mantoan - sarà costituito da infermieri e operatori sanitari attraverso un progetto che coinvolgerà i Policlinici universitari.

Potrebbero non rientrare nell'operazione i 9 mila precari arruolati durante l'emergenza Covid, per i quali il governo Musumeci spinge per la stabilizzazione. Mantoan ha affermato che non spetta all'Agenas affrontare questo tema e che probabilmente occorrerà una norma ad hoc per questo personale, i cui contratti sono legati allo stato di emergenza che, come ha ribadito il premier Draghi, cesserà il 31 marzo.

I grillini, con Giorgio Pasqua, hanno sollevato dubbi sulla possibilità che case di comunità e mini ospedali possano essere realizzati in strutture da acquistare. Una previsione fatta da alcune Asp che non troverebbe conferma nelle direttive nazionali e starebbe alimentando speculazioni da parte di privati. Ma Mantoan ha aperto a questa possibilità, seppure relegandola a ipotesi residuale: la procedura principale da seguire è quella che punta su immobili già di proprietà di Comuni o Province. Poi qualunque ente pubblico potrà assegnarli in comodato d'uso per ospitare le nuove strutture. Infine, Claudio Fava e Valentina Palmeri hanno contestato al governo la scarsa concertazione con il Parlamento: «Il Pnrr non può essere gestito come se fosse 'cosa loro', in condizioni di assoluta opacità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salgono i positivi Soldi ai Comuni

Oltre tremila positivi in più nelle ultime 24 ore: i casi in Sicilia sono cresciuti del 200 per cento ma il fortissimo incremento è da spiegarsi con il maggior numero di tamponi processati rispetto al weekend. Secondo il bollettino del Ministero della Salute, lunedì i positivi erano stati 1.606 con 12.699 tamponi eseguiti nella giornata, al contrario ieri i test sono triplicati diventando 34.268 permettendo così di scoprire 4.762 nuovi contagi da Covid-19. Il tasso di positività è salito dal 12,6 per cento al 13,9 per cento ma i guariti sono 3.807; tre in meno i decessi (33 contro 36); in calo i ricoveri in regime ordinario (-10); purtroppo aumentano quelli in terapia intensiva (+5). La Sicilia è al secondo posto nella classifica nazionale per numero di casi mentre a livello provinciale è ancora Palermo in testa con 1.232 casi, altri 849 sono stati registrati a Catania; 686 a Siracusa; 683 ad Agrigento; 613 a Messina, 460 a Ragusa; 331 a Trapani; 247 a Caltanissetta, chiude Enna con 172. Intanto sono in arrivo nelle casse di 102 comuni siciliani oltre venti milioni di euro del riparto Fondo Investimenti dei comuni per l'anno 2020 per recuperare i deficit legati all'emergenza sanitaria: si tratta delle somme a saldo dei fondi a valere sul Piano di Sviluppo e Coesione 2014-2020 destinati ai comuni che ne avevano fatto richiesta. «Le risorse - ha detto l'assessore regionale alle Autonomie locali, Marco Zambuto - andranno a colmare quel deficit di investimenti a finalità sociale accusato dai Comuni a seguito dell'emergenza sanitaria per il Covid». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Dopo Covid e sanità, le sfide da vincere coi fondi del Pnrr

Lelio Cusimano

In questi giorni ricorrono due anni dal primo caso di pandemia Covid 19 censito in Italia e, mentre il Paese studia su come imparare a coesistere con il virus, ci si interroga sul necessario rinnovamento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

In realtà l'esigenza di una trasformazione radicale del SSN è percepita già da tempo, ma oggi il traguardo è raggiungibile, grazie ai fondi europei della Next Generation EU e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Nell'analisi delle tante implicazioni sanitarie, economiche e sociali, del post Covid può fungere da guida la 17ª edizione del Rapporto Sanità, elaborato dal Centro per la Ricerca Economica Applicata (CREA) presso l'Università di Roma Tor Vergata.

Le premesse del Rapporto non sono particolarmente incoraggianti.

«Le scelte del PNRR in materia di sanità - osservano gli estensori - sono il frutto di anni di discussioni, tutte però interne al SSN»; di conseguenza è scarsa l'attenzione riservata alle aspettative dei Cittadini.

Tre, in particolare, sono le conseguenze della pandemia che dovranno essere attenzionate per il migliore funzionamento del SSN: gli effetti del protrarsi dell'infezione, il cosiddetto long-COVID, le conseguenze delle prestazioni sanitarie trascurate durante l'emergenza e l'attuazione in concreto del PNRR, la cosiddetta «messa a terra».

A proposito di long-COVID, CREA ipotizza che si tratti di una problematica rilevante a causa del gran numero di contagiati con decorso difficile; ad esempio, la perdita di auto-sufficienza nelle persone anziane potrebbe avere pesanti ricadute sul servizio pubblico. Per altro verso, le prestazioni trascurate nell'emergenza richiederanno con-

tromisure urgenti per ridurre le liste di attesa (specialmente quelle chirurgiche).

In entrambi i casi servono più risorse umane e tecniche; ne discende, quindi, un problema legato ai costi di gestione. E qui arriva la prima notazione critica del CREA: «A fronte di tali esigenze, non ci sembra di intravedere previsioni di finanziamento del SSN che ne tengano adeguatamente conto».

Non possiamo ignorare, per altro, che l'Italia vive in una «bolla» per la temporanea sospensione del Patto di Stabilità e con la possibilità, quindi, di spendere in disavanzo; ma anche questa, come tutte le bolle, è destinata a scoppiare e a lasciare il Paese con un debito attorno al 150% della ricchezza nazionale; un livello che, purtroppo, fa facilmente presagire un'incombente fase di austerità.

Inoltre, puntualizza il Rapporto CREA, il quadro debitorio richiederà un maggiore impegno per supportare

l'incremento di spesa per il Personale. Il finanziamento della Sanità, infatti, non può essere sostenuto con i fondi del PNRR che non include le spese correnti (stipendi) e garantisce solo quelle in conto capitale (investimenti). E dire che alla sanità italiana serviranno, nei prossimi dieci anni, 370 mila nuove unità, tra medici e infermieri, la cui assunzione costerebbe quasi 18 miliardi di euro l'anno! Per quanto riguarda, infine, la messa a terra, occorre considerare che il PNRR è una grande opportunità perché è la prima, e forse unica, occasione per rilanciare il SSN, ma è anche un rischio, perché l'esito finale dipende da una (corretta) visione del futuro, «sia per le riforme necessarie, sia per gli investimenti da fare».

In estrema sintesi, il PNRR sanità punta al potenziamento dell'assistenza territoriale, tramite la creazione dei piccoli Ospedali di Comunità e delle Case di Comunità (po-

liambulatori); solo in Sicilia saranno attivate 185 strutture. Il PNRR ha anche lo scopo di promuovere la digitalizzazione delle procedure, la valorizzazione del capitale umano, la ricerca, la formazione, il rafforzamento dell'assistenza domiciliare e lo sviluppo della telemedicina.

Gli estensori del Rapporto Sanità hanno avvertito il bisogno di fornire un contributo al dibattito sulla riforma del SSN, raccogliendo le indicazioni dei Cittadini attraverso il sondaggio di un campione rappresentativo della popolazione.

Per quanto concerne gli elementi di maggiore soddisfazione nei confronti del SSN, oltre la metà degli Italiani (54%) indica la figura del medico di medicina generale.

Passando, invece, alle ragioni d'insoddisfazione, la risposta degli Italiani è inequivocabile; i problemi del SSN sono le liste di attesa (39% dei rispondenti) e la difficoltà a fissare appuntamenti (36%). Come os-

servano gli estensori del Rapporto, la criticità non sta, quindi, nella qualità dell'assistenza, se non in qualche realtà meridionale, bensì nell'organizzazione dei servizi; non a caso, pur di avere tempi di attesa inferiori, quasi la metà dei Cittadini dichiara di essere disposta a pagare di più.

Secondo il sondaggio del CREA, il Sud parte da una situazione di deficit strutturale. «La domanda ricorrente è se basterà la riserva riconosciuta al Meridione dalle leggi vigenti (40% dei fondi complessivi) per ridurre in modo significativo le distanze».

Non sembra che il PNRR fornisca indicazioni su come gli interventi previsti potranno contribuire a «migliorare quegli aspetti organizzativi che sono la carenza principale del SSN»; indica comunque la necessità di una vera transizione digitale in modo da superare i «colli di bottiglia» organizzativi e garantire un modello di assistenza adeguato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati dell'Osservatorio sulla demografia d'impresa del Centro Studi di Confcommercio

Centri storici, tanti negozi chiudono

In calo i punti vendita per abbigliamento, calzature, libri, giocattoli. Più alberghi e ristoranti

Antonio Giordano

PALERMO

Sono sempre meno i negozi specializzati nelle città siciliane, sia nei centri storici che al di fuori della cerchia più centrale, mentre aumentano i servizi di ricettività e ristorazione anche se molto spesso questo trend non implica un aumento dell'offerta. Sono alcuni elementi contenuti nella «settima edizione dell'Osservatorio sulla demografia d'impresa nelle città italiane e nei centri storici», presentato dal Centro Studi di Confcommercio con il contributo del Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne, che tiene conto dei dati raccolti in 120 comuni italiani medio-grandi. In Sicilia sono stati esaminati i nove capoluoghi di provincia e due tra le città più grandi: Gela e Marsala. A livello nazionale si sono persi quasi 85 mila negozi fisici, di cui quasi 4.500 durante la pandemia. Male il commercio al dettaglio come abbigliamento e casalinghi.

«Numeri che potrebbero essere peggiori nella realtà perché ristori e cassa integrazione hanno congelato la demografia», spiega lo studio. A Palermo nello stesso periodo è diminuito del 34% il numero di attività di commercio al dettaglio presenti nel centro storico: dalle 1.316 del 2012 alle 870 del 2021 (-446) in calo anche rispetto al 2019 quando erano 887. In forte rialzo le imprese nel settore turistico (alberghi e B&B, che però hanno ancora fatturati in calo del 25-30% rispetto a due anni fa) e della ristorazione, compresi bar, street food e take away. I consumi restano



Dati Confcommercio. Diminuiscono i negozi specializzati nelle città siciliane

ancora sotto il livello del 1999: sono in discesa quelli tradizionali (abbigliamento, calzature, libri, giocattoli), in aumento i consumi di articoli tecnologici e per la salute.

Dinamica in calo anche al di fuori del centro storico cittadino dove le imprese sono passate da 6.135 nel 2012 a 5.249 (5.025 nel 19). Il dato che Palermo sta in costante calo forse è il dato più preoccupante perché in altre città della Sicilia invece ci sono dei movimenti diversi: pur in calo rispetto al 2012 il numero complessi-

vo di esercizi è superiore rispetto a due anni fa quando, al netto della pandemia, si usciva fuori da una lunga crisi economica. Questo è quello che accade a Trapani dove si passa dalle 574 attività nel centro storico del 2012 alle 356 del censite a giugno 2021 mentre fuori dal centro la dinamica è inversa: da 458 a 534. Nel 2019 erano 508 fuori dal centro e 350 in centro.

La vicina Marsala, invece, perde sia al centro che fuori dal centro storico con un tessuto commerciale

passato dalle 580 unità fuori dal centro storico del 2012 alle 514 del 2021 mentre in centro la riduzione è stata da 428 a 380 unità nello stesso periodo di tempo. Anche in questo caso un forte aumento delle strutture ricettive sia fuori che dentro il centro storico: da 154 a 178 nel centro storico e da 161 a 226 fuori dal centro cittadino. Agrigento, invece, vive un movimento verso fuori dal centro con un numero di attività commerciali che passa dai 468 nel 2012 ai 527 nel giugno dello scorso anno. In cen-



Presidente. Carlo Sangalli



Palermo. Patrizia Di Dio

tro le attività commerciali erano 443 nel 12 e 324 nel 21. Nel 2019 erano 527 fuori dal centro e 334 in centro. Anche sotto i templi in aumento le strutture ricettive dentro e fuori dal centro così come i bar e i ristoranti: da 97 a 127 in centro storico e da 194 a 235 fuori dal centro.

Catania, un tempo indicata come capitale del commercio nell'Isola, tiene il passo: fuori dal centro storico le imprese sono passate da 3498 del 2012 alle 3061 del giugno dello scorso anno ma in ripresa rispetto alle

2991 del 2019. Poche le perdite del centro storico rispetto al 2012 ma comunque, anche in questo caso in ripresa rispetto al 2019 passando da 780 di dieci anni fa alle 723 del 19 per finire alle 748 di giugno. Flessione anche nella terza città metropolitana della Sicilia ovvero Messina che passa da 2314 negozi del 2012 fuori dal centro agli attuali 1930 mentre nel centro il dato passa da 397 a 352, una unità in meno rispetto al 2019 quando erano 353.

«Pandemia estagnazione dei consumi hanno acuito la desertificazione commerciale delle nostre città e rischiano di ridurre la qualità della vita di turisti e residenti. Per scongiurare questa eventualità bisogna sostenere con maggior forza le imprese più colpite - soprattutto quelle della filiera turistica - e utilizzare presto e bene le risorse del PNRR per migliorare il tessuto economico urbano e quindi l'attrattività e la sicurezza e delle nostre città» spiega il Presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. «Palermo non sfugge a una pericolosa tendenza» commenta Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo, «scompaiono interi settori merceologici, che magari decidono di spostarsi nelle periferie o nei centri commerciali; una disordinata evoluzione delle strutture di ristorazione e alloggio sta impoverendo i nostri centri. È un fenomeno che, negli anni, riduce la vitalità e l'attrattività dei centri storici che non è determinata soltanto dalla bellezza architettonica e monumentale ma da tutto ciò che li rende funzionali».

(*AGIO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cisl a Taormina. Il segretario Cappuccio apre il congresso

Il ministro Carfagna: «L'Isola prima al Sud per fondi del Pnrr»

PALERMO

Un'ora di relazione del segretario Sebastiano Cappuccio ha dato il via ai lavori del congresso della Cisl. Un intervento nel quale Cappuccio ha invitato, ancora una volta, il governo regionale «a non lasciarsi distrarre da fronti che non siano i problemi concreti che la gente vive». Obiettivo è la spesa dei fondi del Pnrr. «Ambizioni e progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha affermato - dovranno essere connessi con la prossima legge di bilancio e con il prossimo Defr», il Documento di economia e finanza regionale. Il ritardo accu-

mulato negli anni va recuperato», ha esortato il segretario nel corso del confronto di fronte ai 350 delegati arrivati a Taormina e discutendo a partire dalle domande dei direttori delle testate regionali, tra cui Marco Romano del Giornale di Sicilia.

Tra il 2007 e il 2014 la Sicilia aveva perso 160 mila posti di lavoro, 120 mila dei quali mai ritrovati. E oggi l'Isola presenta un tasso di attività del 51% a fronte del 65% della media nazionale. La Sicilia è anche la regione con la più bassa incidenza di persone di 16-74 anni con competenze digitali avanzate: appena il 14,4% contro il 22% del



Ministro per il Sud. Mara Carfagna

dato Italia. Mentre si aggira sul 45%, dato più alto nel Paese, la quota delle famiglie siciliane che ancora adesso non dispone di un computer né di un tablet.

Ai lavori ha partecipato anche il ministro per il Sud, Mara Carfagna. «La Sicilia è la prima beneficiaria degli investimenti che derivano dalla quota Sud del Pnrr. Il capitolo forse più rilevante, quello delle infrastrutture, prevede che arrivino tre miliardi e mezzo in cinque anni per il sistema ferroviario, le navi, la gestione delle risorse idriche, i porti, le aree interne, la qualità dell'abitare. Stiamo restituendo alla Sicilia opere pubbliche attese da

oltre 20 anni». Dal presidente della Regione, Nello Musumeci, però un allarme sulla spesa: «Dei circa 20 miliardi destinati alla Sicilia soltanto il 7-8 per cento sarà a titolarità della Regione. Tutto il resto appartiene alle università, alle imprese, agli enti locali ma se non c'è una sufficiente assistenza tecnica si corre il rischio di non arrivare a progetti appropriati, pertinenti e quindi capaci di essere ammessi a finanziamento. Mi auguro che dal governo Draghi questa esigenza possa essere avvertita e si corra presto ai ripari».

A. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Ars oggi il voto: c'è un accordo trasversale. Il testo proposto da Zambuto prevede maggiori remunerazioni ma non solo per i sindaci

Aumenti alle indennità pure per assessori e consiglieri

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il Pd è favorevole, i grillini quasi. E così il fronte che sosterrà la norma con cui il governo propone di aumentare lo stipendio ai sindaci è già trasversale. Anche se sul voto restano alcune incognite che hanno suggerito ieri il rinvio del voto a oggi.

Il testo proposto dall'assessore agli Enti Locali, Marco Zambuto, è di poche righe ma potrebbe essere ulteriormente semplificato trasformandosi in un mero recepimento della norma che il Parlamento nazionale ha inserito nella legge di Stabilità votata a dicembre. Un testo che prevede, oltre al raddoppio dello stipendio

per i sindaci dei Comuni più grandi, un cospicuo aumento per tutti gli altri primi cittadini, e anche per assessori, presidenti dei consigli e consiglieri comunali.

Sono aumenti consistenti, copiati da quelli varati a livello nazionale. Il nuovo stipendio del sindaco viene parametrato a quello del presidente della Regione al punto che i primi cittadini di Palermo, Catania e Messina, che oggi oscillano dai 4.508 euro al mese ai 7 mila tondi, passerebbero a 13.800. A cascata, e in proporzione decrescente, scatterebbero gli aumenti per i sindaci dei Comuni con popolazione inferiore fino a quelli più piccoli che passerebbero da 1.301 a 2.208 euro.

Ma la norma scritta da Zambuto

premia anche tutta la galassia politica che ruota intorno ai Comuni. A cominciare dai consiglieri, che non vedranno aumentare il valore del singolo gettone ma potranno incassare comunque di più. Anche per loro gli aumenti si applicheranno a scalare: 80% nei Comuni più grandi, 45% in quelli fino a 100 mila abitanti, 35% nei centri fino a 50 mila abitanti, 30% nei paesi con al massimo 30 mila residenti, e via via a in diminuzione fino al 16% in più per i consiglieri dei Comuni più piccoli. Stesse percentuali di aumenti sono previste per le indennità di vice sindaco, assessore e presidente del consiglio comunale.

E così, a tre mesi dalle elezioni, sarà anche più facile per i partiti reclutare candidati nelle liste. Visto che gli au-

menti si applicheranno retroattivamente dal gennaio scorso. Anche se la norma nazionale prevede che per il primo anno valgano solo il 45% del previsto: ipotesi che il testo di Zambuto vorrebbe invece cancellare concedendo il massimo subito.

Ma il punto che divide è proprio l'aspetto economico. Gli aumenti costeranno 905 mila euro al mese, cioè 10,8 milioni all'anno. E la Regione, che non ha queste risorse, ha previsto che ogni sindaco le tragga dal bilancio comunale, non esattamente ricchissimo: il rischio è quindi di avere corrispondenti tagli ai servizi. In alternativa i sindaci dovrebbero rinunciare agli aumenti.

È una obiezione che ieri in commissione Affari Istituzionali hanno

sollevato i grillini: «Noi non siamo contrari all'aumento per i sindaci - ha detto Nuccio Di Paola - ma così questi graveranno sui cittadini». Il Pd, col capogruppo Giuseppe Lupo, ha annunciato il voto favorevole: «Gli aumenti sono già scattati in tutta Italia, la Sicilia non può sempre fare eccezione. Chiederemo però al governo di prevedere nel bilancio da varare ad aprire un budget per coprire le spese».

Con queste premesse Zambuto ieri si è detto certo che oggi la norma verrà messa ai voti. Compiendo così una mossa politica in direzione dell'Anci, che da settimane pressava per recepire la norma nazionale che stanziava gli aumenti: «Noi avevamo chiesto che il governo regionale trovasse anche le risorse - commenta

Mario Emanuele Alvano, segretario dell'associazione dei sindaci - Quindi prendiamo atto che per ora sta solo passando il principio che i sindaci devono guadagnare di più in relazione alle proprie responsabilità».

La norma è contenuta in un disegno di legge - presentato dal Pd - che introduce anche il terzo mandato per i sindaci dei Comuni fino a 15 mila abitanti (oggi è possibile per chi guida centri con al massimo 5 mila residenti). Su questo articolo c'è un accordo più debole e potrebbe passare una mediazione: la novità verrebbe introdotta nel 2023, evitando dunque che alle elezioni del maggio prossimo possa applicarsi a ben 35 dei 119 Comuni chiamati al voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le amministrative, il professionista è stato assessore ai Lavori pubblici proprio col sindaco: è presidente dell'Ordine nazionale

Sindaco, l'architetto del centrosinistra

Sul nome di Franco Miceli convergono Pd, M5S e Sinistra ecologista. I dubbi di Orlando

Giancarlo Macaluso

Il centrosinistra muove le carte. E individua un nome su cui tutti potrebbero convergere. Pd, M5S e Sinistra ecologista hanno identificato in Franco Miceli il profilo giusto su cui addensare consensi e programmare un ventaglio di proposte da offrire agli elettori. A poco più di cento giorni dall'apertura delle urne, arriva sul piatto il primo vero profilo per il centrosinistra che vuole tirarsi fuori dalle sabbie mobili dell'indecisione (anche se in verità il problema è stato sempre tutto interno ai dem). E per farlo è stato necessario fare un passo indietro sui nomi marcatamente espressione dei partiti. E alla fine individuare l'ex presidente dell'ordine degli Architetti di Palermo (attuale presidente nazionale degli architetti) che - stando alle indiscrezioni - mette tutti d'accordo.

Miceli, 70 anni il prossimo 17 agosto, è un professionista conosciuto in città. Ha svolto attività amministrativa, essendo stato dal 1998 al 2000 assessore ai Lavori pubblici della giunta Orlando, nonché componente del comitato organizzatore della conferenza dell'Onu. Miceli ha anche una caratura politica, essendo stato in passato segretario dell'allora Pds, ma sono anni che ormai è lontano dai ruoli attivi essendosi dedicato

**Resistenze sui renziani
Questo scenario
potrebbe ridurre
lo spazio di manovra
per Davide Faraone**



Centrosinistra. L'architetto Franco Miceli, è stato anche assessore ai Lavori pubblici

agli organismi della sua professione. Ed è stato proprio questo aspetto della sua fisionomia la chiave per innescare il consenso ampio della coalizione. Perché è la soluzione che va oltre le nomine di partito. Ragione per cui, ad esempio, l'idea di lanciare Teresa Piccione non è mai diventata davvero più che un'ipotesi.

Una condotta di prudenza induce a utilizzare qualche condizionale in questa storia. Perché, infatti, c'è ancora qualche ostacolo da superare prima che la coalizione an-

nunci *habemus papam*. Intanto il diretto interessato attende conferme e assicurazioni prima di accettare definitivamente perché dovrebbe abbandonare il ruolo importante che riveste a livello nazionale nell'ordine. Poi c'è lo scoglio è il giudizio che darà Leoluca Orlando. Ovvio che la speranza sia quella che «Luca» possa mettere il cappello all'operazione. Il quale, secondo le prime informazioni, non avrebbe del tutto preso bene la decisione, nonostante Miceli sia stato uno dei suoi assessori di punta alle so-

glie del Duemila. Ufficialmente per il sindaco è il metodo sbagliato e non le persone indicate, posizione coerente del resto col fatto che lui e i suoi uomini hanno sempre chiesto la selezione attraverso le primarie. Nella pratica non ama essere scavalcato nelle decisioni. E soprattutto, così, tramonta definitivamente la suggestione di potere indicare per la poltrona di Palazzo delle Aquile un suo uomo di fiducia. Ma, alla fine, il primo cittadino che fra meno di tre mesi uscirà di scena con l'immagine un po' am-

maccata per uno scorcio di governo non proprio indimenticabile, che pretesa potrà accampare? Davvero sarebbe nelle condizioni di rompere con il partito (il Pd) nel quale da poco ha fatto transitare se stesso e quasi tutta la giunta per lanciare una lista autonoma? E con quale alfiere, alla guida? Fabio Giambrone, l'uomo più promettente su cui gli orlandiani puntavano, a questo punto non sembra più essere interessato della partita. Anche se il suo nome resta tecnicamente fra quelli in pista è sufficientemente attrezzato per capire che alle condizioni date impuntarsi costeggerebbe il velleitarismo. Per cui si sfilava e a questo punto si godrà la partita da una posizione comoda: sarà il candidato di punta al Consiglio del Partito democratico. Altra cosa sarebbe stato partecipare alle primarie. In quel caso, la riconosciuta capacità di organizzare il consenso a Giambrone avrebbe offerto molte chances.

Ufficialmente, però, il nome di Miceli è ancora sottotraccia. Difficile bucare il muro di silenzio che i maggiori che trattano si sono imposti. Col segretario del Pd nemmeno a provarci. Giusto Catania, della Sinistra ecologista, alla domanda sulla esistenza di una proposta unitaria per il candidato, si limita a dire che «siamo alle battute finali e che la prossima settimana daremo ufficialmente il nome». I grillini hanno ricevuto le assicurazioni che chiedevano sul perimetro dell'intesa che esclude Azione e Italia viva, in visiva a M5S e agli orlandiani, ma contempla tutte le liste civiche di contorno che si stanno formando.

E qui si entra nel tema spinoso dei rapporti col mondo renziano. Perché a livello nazionale una alleanza possibile sembra sdoganata dal Pd, sulla stessa linea si è attestato il segretario regionale Anthony Barbagallo. Ma in città questa cosa incontra resistenze. Così facendo, blindando il perimetro in maniera tale da mettere fuori gioco Davide Faraone potrebbe significare spingerlo a testare altri tipi di alleanze e con lui anche gli uomini di Azione, quelli di Oso e anche di + Europa che fino a questo momento hanno fatto battaglie d'aula in sintonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pd. Il vicesindaco Fabio Giambrone



Sinistra ecologista. L'assessore Giusto Catania

Sala delle Lapidi, il capogruppo Russo dopo la condanna si difende: «Non stanno processando me ma una legge che non ho fatto io»

Centrodestra e Fdi ancora distanti, troppi nomi in campo

Scarpinato lavora alla lista del partito di Meloni: «Uscenti da confermare»

La nomina a capogruppo di Fratelli d'Italia a Sala delle Lapidi non gli ha portato bene. Mimmo Russo, consigliere storico di destra, è stato condannato a un anno e quattro mesi di reclusione (stesso trattamento per l'ex consigliere Giovanni Geloso) per truffa aggravata e falso. L'accusa è di essersi fatto assumere fittiziamente sfruttando le pieghe di una legge che consente il rimborso ai datori di lavoro per il tempo impiegato a svolgere l'attività politica.

Russo, però, si professa innocen-

te. Racconta che «fino a oggi non sono mai stato ascoltato da un pubblico ministero, ma i sequestri li hanno effettuati anche se tutti sono poi stati annullati. Ho fede in Dio - spiega Russo - e fiducia alla giustizia, sono certo che alla fine tutto andrà bene, perché non stanno processando me ma la legge 30 del 2000 che non ho fatto io. Quando si saranno verificate le circostanze in maniera equilibrata sarò assolto perché il fatto non sussiste. Devo avere pazienza e non poca ma sono certo che il nostro Signore me ne darà abbastanza».

Certo è che la condanna in questo momento gli scompagina un po' i piani essendo alla vigilia delle ele-



Fdi. Francesco Scarpinato



Fdi. Mimmo Russo

zioni con le liste da preparare e la campagna da affrontare.

Il partito di Russo, guidato a livello locale da Francesco Scarpinato che gli aveva ceduto il posto di capogruppo, ha in fase avanzata la costruzione della lista. «Saranno confermati gli uscenti - spiega Scarpinato, big delle preferenze con oltre 3500 voti cinque anni fa - ma anche esponenti di peso del partito come Giuseppe Milazzo (l'europarlamentare, ndr). Stiamo imbarcando anche una folta schiera di professionisti che sicuramente ci farà fare un'ottima performance alle elezioni». E nonostante nel centrodestra il nome di Roberto Lagalla, attuale assessore regionale all'Istruzione, sia

quello più accreditato e Miciché lo definisca «il migliore candidato possibile» (ma anche se l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio reclama la possibilità di tentarci) i meloniani continuano a marcare il territorio. «Per noi - ribadisce Scarpinato - il nome del centrodestra da sostenere è quello di Carolina Varchi. Anzi, chiediamo alla coalizione di convergere sul suo nome».

Il guazzabuglio in questa area politica ribolle anche di altri nomi sullo sfondo: quelli di Alessandro Aricò, di Diventerà bellissima, e di Totò Lentini (Popolari e autonomisti).

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi le imprese di pompe funebri ne porteranno tredici: fra quelle da trasportare ne rimangono ancora oltre sessanta

Ricomincia il trasferimento delle salme a Sant'Orsola

La commissione: verifiche per recuperare posti e fronteggiare la situazione

Oggi le imprese di pompe funebri ricominciano i trasporti di bare dal cimitero dei Rotoli a quello di Sant'Orsola. In programma c'è lo spostamento di tredici feretri su un totale ancora da smaltire di 80 casse. Si tratta dei morti per i quali le famiglie hanno accettato la proposta del Comune di abbandonare la prima scelta ai Rotoli per trasferirsi nel campo-

santo gestito dalla fondazione Santo Spirito alle stesse condizioni economiche. Sarà l'amministrazione a versare la differenza di prezzo che esiste fra una sepoltura e l'altra.

Ma certo, quella di oggi sarà davvero una goccia nel mare di problemi in cui affoga il sistema cimiteri. Ormai le bare fuori terra che stazionano in ogni dove nel cimitero di Vergine Maria sono stabilmente sopra le mille. Difficile che la situazione possa migliorare prima che sia posto in essere il primo, significativo intervento per creare più posti.



Cimitero. Bare in attesa di una sepoltura ai Rotoli

Quell'appalto per 428 loculi fuori terra già finanziato e già avviato che consentirebbe un significativo arretramento dei depositi.

Tuttavia, la quarta commissione consiliare che fra le sue competenze annovera anche i cimiteri, durante un sopralluogo ha verificato la possibilità di altri spazi che si possono creare per fronteggiare la situazione. Oltre alla sezione 473 che dovrebbe essere spianata e trasformata in posti salma terrazzati su sei file, è vuoto il vicino terreno 477 infestato da erbacce. Come anticipato da questo

giornale, il direttore ne ha contati circa 2000 di posti nei 40 campi disponibili, con un 10% subito recuperabile. Quindi 200 defunti potrebbero essere spostati dai ponteggi nell'immediato e altre 1800 sepolture tornare disponibili tra un anno. Lentezze, mancanza di somme e di personale hanno portato ad aggravare una situazione. E poi c'è la farsa dei campi di inumazione dove non si può lavorare perché manca un operaio che lo sappia manovrare.

Ar. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Documento delle Finanze sulle statistiche Ires per l'anno d'imposta 2019

Tassate anche le perdite

Il fisco presenta il conto a 100 mila società

DI GIULIANO MANDOLESI

Il fisco fa pagare le imposte a quasi 100 mila società in perdita.

Il 22% delle società che presentano una perdita civilistica (circa 94 mila soggetti) hanno infatti ribaltato il risultato d'esercizio, trasformato dal fisco da "negativo in positivo" con correlato reddito imponibile Ires e conseguente pagamento delle imposte.

Questo accade per effetto delle cosiddette variazioni in aumento ovvero l'effetto principalmente prodotto dall'ineducibilità fiscale, parziale o totale, di costi di competenza sostenuti dalle imprese.

La maggiore incidenza della trasformazione del risultato economico da perdita civilistica a utile fiscale si riscontra nel settore immobiliare che in media presenta il 36% delle società in perdita chiamate comunque al versamento delle imposte.

Questi sono solo alcuni dei dati indicati nel documento pubblicato dal dipartimento delle fi-

nanze del Mef sulle statistiche Ires per l'anno d'imposta 2019.

A livello generale il documento evidenzia che nell'anno oggetto di monitoraggio, il 64% dei soggetti gravati potenzialmente da Ires dichiara un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali, mentre il 29% dichiara una perdita ed il restante 7% risulta in pareggio.

I soggetti che dichiarano un reddito risiedono per il 47% al nord e per circa il 29% al sud e isole, per i soggetti con perdita le percentuali diventano rispettivamente 46% e 29%.

L'ammontare totale dichiarato risulta pari a 184.1 miliardi di euro, valore in incremento del 5,5% rispetto al 2018.

Focalizzandoci sul risultato civilistico, i contribuenti Ires che hanno un utile da bilancio sono pari al 58% del totale mentre quelli che hanno una perdita rappresentano il 34% del totale.

Da qui poi è riscontrabile l'effetto fiscale che ribalta per il 22% dei soggetti il risultato civilistico di perdita in utile fiscale

con correlato pagamento di imposte.

La forte incidenza di tale effetto per il settore immobiliare è legata principalmente alle numerose disposizioni che limitano la deducibilità dei costi per queste attività, primo tra tutti quello sostenuto per l'Imu (l'imposta municipale unica) solo parzialmente deducibile nell'anno 2019 per gli immobili esclusivamente strumentali e completamente ineducibile per quelli "patrimonio" e ad uso promiscuo.

Nel settore limitazioni vi sono anche per quanto riguarda gli interessi passivi corrisposti nell'anno e per tutte le spese collegate ai citati immobili patrimonio come, ammortamenti e spese di manutenzione straordinaria e gestione ritenute generalmente non deducibili.

Va specificato però che a livello generale, il passaggio da perdita civilistica a utile fiscale può avvenire anche in conseguenza di variazioni in aumento positive per il contribuente, legate magari alla rateizzazione

di plusvalenze su cessioni di beni strumentali la cui incidenza civilistica si manifesta nell'annualità dell'avvenuta cessione ma l'effetto fiscale può ridondare per il quinquennio successivo.

Cala l'effetto ribaltamento rispetto al 2018. L'annualità 2018 vedeva oltre 100 mila imprese in perdita civilistica passare all'utile fiscale. In termini percentuali si trattava del 24% dei soggetti in perdita (rispetto al 22% del 2019) anche se, a livello generale, in termini percentuali le due annualità (2018 e 2019) presentano un'identica proporzione tra soggetti con reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali (il 64%), in perdita (il 29%) ed in pareggio (7%).

L'annualità 2018 però vedeva un maggior impatto dell'effetto ribaltamento sul settore immobiliare con il 39% dei soggetti in perdita (rispetto al 36% del 2019) chiamati ugualmente al versamento delle imposte per effetto delle variazioni in aumento.

© Riproduzione riservata

BREVI

Il 3 e il 4 marzo 2022 si tiene la 7ª edizione dell'AIA CAM Pre-Moot, organizzata dalla Camera Arbitrale di Milano (CAM) e dall'AIA, l'Associazione Italiana per l'Arbitrato, in versione online. Si tratta di una competizione che vede 100 studenti di 16 Università provenienti da tutto il mondo sfidarsi su tecniche di difesa persuasiva, con l'ambizione di diventare esperti di arbitrato commerciale. È possibile assistere alla finale che si terrà online il 4 marzo dalle 16.30 alle 18.00 previa registrazione scrivendo a aiaacam.premoot@gmail.com.

Incontri individuali online, le imprese di Milano Monza Brianza Lodi possono prenotare un appuntamento gratuito di un'ora circa con un esperto qualificato. È possibile usufruire del servizio una sola volta per lo stesso argomento o quesito e selezionare un solo argomento per data. Per rendere più efficace l'incontro con l'esperto, in fase di iscrizione è opportuno allegare Business plan o altro materiale disponibile in linea con i propri bisogni di assistenza. Info su milomb.camcom.it/home.

Un viaggio nei comuni italiani che hanno avviato la transizione ecologica. Dieci tappe in dieci comuni italiani per raccontare le esperienze e le buone pratiche realizzate dalle amministrazioni comunali sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale, in linea con gli Obiettivi di Agenda 2030 delle Nazioni Unite. È "Comuni Sostenibili On The Road", l'iniziativa promossa da ALI, Rete dei Comuni Sostenibili e Leganet prodotta con il sostegno di ENEL e le media partnership di Rai Radio 2, Caterpillar "Millumino di Meno" e TPI-The Post Internazionale. Tappe previste a marzo e aprile Bagno a Ripoli (Fi) il 20-21 marzo, Prato il 22-23 marzo, e Tollo (Ch) il 20-21 aprile.

Autotrasporto, attivarsi urgentemente su tutte le tematiche che comporranno il tavolo delle regole. L'ha chiesto in audizione alla Camera il nuovo segretario generale di Fai Conftrasporto-Confcommercio Carlotta Caponi. "Riteniamo fondamentale la possibilità di sterilizzare l'iva sugli acquisti di carburante per i prossimi sei mesi, l'evidenziazione del prezzo del gasolio in fattura e l'esigibilità della clausola gasolio (fuel surcharge) su contratti scritti e verbali".

© Riproduzione riservata

Registratori di cassa telematici al setaccio della Gdf

Registratori di cassa telematici al setaccio mirato delle fiamme gialle. Prevista l'intensificazione delle procedure di controllo selettive per il rispetto degli obblighi di memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi da parte dei commercianti al minuto e dei soggetti agli stessi assimilati. La nuova campagna di controlli da parte della Guardia di finanza è finalizzata al contrasto dell'evasione iva c.d. "consensuale" (basata cioè sul consenso tra fornitore e cliente) che costituisce una delle principali linee di azione per l'attuazione del PNRR. Le nuove modalità di verifica sul campo sono illustrate, in dettaglio, in una circolare che il Comando Generale delle fiamme gialle ha indirizzato ai singoli reparti operativi. Il documento in oggetto supera le precedenti istruzioni operative, adeguando la specifica attività di verifica al mutato scenario normativo generatosi a seguito dell'introduzione generalizzata dell'obbligo di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri, introdotta con decorrenza dal 1° gennaio 2021, dal Dlgs n.127/2015. In linea con gli obiettivi previsti dal PNRR, le attività in oggetto saranno indirizzate verso i soggetti che presentano maggiori profili di rischio in relazione alla corretta certificazione delle operazioni attive tramite scontrino elettronico. Gli alert di rischio che fungeranno da elementi di segnalazione delle singole posizioni da sottoporre a controllo, verranno reperiti valorizzando, oltre alle risultanze degli atti già presenti nelle banche dati della Guardia di finanza grazie alle attività quotidiane di controllo del territorio, dalle segnalazioni al servizio di pubblica uti-

lità "117" e da altri applicativi informatici disponibili: Fatture e corrispettivi e @-Fattura. Sarà proprio grazie ad apposite interrogazioni ai due applicativi da ultimo descritti che i reparti operativi potranno individuare possibili alert di rischio nei confronti di uno specifico esercente al minuto da sottoporre a verifica. A titolo esemplificativo, la circolare in commento, individua una serie di indici di rischio fiscale che potrebbe scaturire dall'analisi delle informazioni contenute nelle suddette banche dati e applicativi informatici. Si tratta, nello specifico, della mancata trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri nei termini previsti da legge che può assumere caratteri di particolare gravità qualora ripetuta nel tempo e sistematica. Altri rischi di alert potrebbero essere costituiti dalla esistenza di discrasie fra gli acquisti effettuati dall'esercente al minuto, rilevabili dal sistema della fatturazione elettronica e l'ammontare dei corrispettivi dallo stesso memorizzati e trasmessi. Anche un numero limitato di scontrini emessi, a fronte di un ordinario afflusso di clientela presso l'esercizio commerciale, può costituire uno specifico indicatore di rischio in grado di far scattare un controllo strumentale. Nel mirino degli analisti informatici delle fiamme gialle anche l'elevato numero di operazioni di "annullo" o di "reso merce" che potrebbero costituire, almeno a livello indiziario, un indice di abbattimento dei corrispettivi realmente conseguiti. Anche le modalità di pagamento delle prestazioni può costituire un segnale importante in ottica controlli. Più in dettaglio potrebbe essere l'assenza o l'esiguo ammontare dei corrispettivi pagati in contanti, a destare i sospetti dei militari delle fiamme gialle. Dal punto di vista operativo i controlli si concentreranno sull'intero ciclo che caratterizza gli scontrini telematici. Oggetto di verifica sarà pertanto il regolare utilizzo del registratore telematico in uso all'esercente, la corretta memorizzazione elettronica dei corrispettivi e la loro trasmissione telematica. Nel corso dei controlli, si legge nella circolare in commento, i militari dovranno pertanto prestare particolare attenzione alla verifica della corretta installazione e del regolare utilizzo del dispositivo. Questi controlli verranno effettuati in loco attraverso la lettura del "QR CODE" apposto sul registratore telematico utilizzando i tablet messi a disposizione dei reparti operativi. Attraverso questi specifici riscontri sarà possibile evidenziare situazioni, già riscontrate in pratica, nelle quali il registratore telematico è risultato, ad esempio, associato alla partita iva di un contribuente diverso dall'effettivo utilizzatore oppure dismesso o disattivato, ma in realtà effettivamente impiegato presso l'esercizio commerciale.

Andrea Bongio

© Riproduzione riservata

GIURISPRUDENZA CASA

AZIONI REALI, LEGITTIMAZIONE DELL'AMMINISTRATORE

Importante decisione della Cassazione (sent. n. 21533/20, inedita). "In tema di condominio, le azioni reali da esperirsi contro i singoli condòmini o contro terzi e dirette ad ottenere statuizioni relative alla titolarità, al contenuto o alla tutela dei diritti reali dei condòmini su cose o parti dell'edificio condominiale che esulino dal novero degli atti meramente conservativi (al cui compimento l'amministratore è autonomamente legittimato ex art. 1130, n. 4 cod. civ.) possono essere esperite dall'amministratore solo previa autorizzazione dell'assemblea, ex art. 1131, comma 1, cod. civ., adottata con la maggioranza qualificata di cui all'art. 1136 cod. civ."

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia



Diritto & FISCO

LA LEGGE DI BILANCIO 2022
in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

Il presidente del consiglio ha proposto la creazione della struttura internazionale

Russia, patrimoni nel mirino

Draghi: Registro trasparente per i patrimoni sopra i 10 mln

DI MATTEO RIZZI

L'Italia propone la creazione di un registro internazionale degli oligarchi russi con patrimoni superiori a 10 milioni di euro. Il presidente del consiglio Mario Draghi, in un discorso al senato, ieri, ha dichiarato che l'Italia è pronta ad implementare nuove misure restrittive nei confronti della Russia, qualora fossero necessarie. «In particolare, ho proposto di prendere ulteriori misure mirate contro gli oligarchi. L'ipotesi è quella di creare un registro internazionale pubblico di quegli oligarchi con un patrimonio superiore ai 10 milioni di euro», ha detto il primo ministro. Per raggiungere tale obiettivo sarebbe necessario individuare gli ostacoli incontrati nell'identificazione dei titolari effettivi dei beni di proprietà russa. Tale misura potrebbe essere implementata con i partner internazionali, Unione europea, Stati

Uniti, Canada e Gran Bretagna, che già dalla scorsa settimana in una dichiarazione congiunta hanno imposto un pacchetto di sanzioni punitive nei confronti della Federazione sulla scia dell'azione militare in Ucraina. Draghi ha poi proposto di «intensificare ulteriormente la pressione sulla Banca centrale russa e di chiedere alla Banca dei Regolamenti Internazionali (Bri), che ha sede in Svizzera, di partecipare alle sanzioni».

Il primo ministro italiano ha quindi detto che è vitale che l'Europa non lasci vincere l'aggressione russa e ha chiesto al parlamento di approvare la proposta di inviare armi all'Ucraina. «A un popolo che si difende da un attacco militare e chiede aiuto alle nostre democrazie, non è possibile rispondere solo con incoraggiamenti e atti di deterrenza. Questa è la posizione italiana, la posizione dell'Unione europea, la posizione di tutti i nostri alleati», ha detto Draghi.



Mario Draghi

Il senato ha sostenuto in modo ampio la proposta, con 244 voti a favore e 13 contrari.

Draghi ha detto che i paesi dell'Ue hanno ora bisogno di spendere di più per la difesa, sia individualmente che lavorando insieme. «L'eroica resistenza del popolo ucraino, del suo presidente Volodymyr Zelenskyy, ci mette di fronte a una nuova realtà e ci costringe a fare scelte che erano impensabili solo pochi mesi fa»,

ha detto.

Visti d'oro, stretta Ue. Ieri la presidente del Parlamento europeo Robert Metsola ha pronunciato un discorso, esortando tutta l'Ue di bloccare il gas e il denaro proveniente dal Cremlino, compreso quello raccolto attraverso la vendita dei passaporti in Ue. Secondo la presidente, sono quattro i punti su cui lavorare: gas, denaro, difesa e disinformazione.

«L'Europa non può più rimanere dipendente dal gas del Cremlino. Dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per diversificare i nostri sistemi energetici verso un'Europa che non sia più al servizio degli autocrati. Questo metterà la nostra sicurezza energetica su basi più solide», ha detto. Inoltre, l'Europa non può più accogliere il denaro del Cremlino e fingere che non ci siano collegamenti. Gli oligarchi di Putin e coloro che lo finanziano non dovrebbero più essere in grado di usare il loro potere d'acquisto per nascondersi dietro una patina di rispettabilità, nelle nostre città, nelle comunità... nei nostri club sportivi. Secondo Metsola, «i loro superyacht non devono trovare un porto nella nostra Europa. E non possiamo più vendere passaporti agli amici di Putin, permettendo loro di aggirare la nostra sicurezza. Non più».

© Riproduzione riservata

Yacht, ville, c/c, la Francia stila la lista delle proprietà da sequestrare. Il principato di Monaco bloccherà i beni e procederà alle sanzioni

Yacht, ville e conti bancari, la Francia stila la lista delle proprietà da sequestrare agli oligarchi russi. Il ministro delle finanze francese Bruno Le Maire ha dichiarato che la Francia si sta preparando per confiscare tutti i beni dei soggetti nel mirino delle sanzioni Ue annunciate il 23 febbraio. Non sono ancora giunte stime del valore dei beni che saranno sequestrati, ma la Costa Azzurra è uno dei luoghi preferiti in Europa per i russi ultra-ricchi. Decine di oligarchi trascorrono l'estate in yacht o nelle ville del sud della Francia. «Abbiamo i poteri legali per sequestrare tutti questi beni», ha detto Le Maire dopo un incontro sulla crisi Ucraina con il presidente Emmanuel Macron. Inoltre, le autorità francesi stanno anche cercando di identificare altri individui russi che potrebbero essere aggiunti nella lista Ue delle persone oggetto di sanzioni a causa della «loro vicinanza con la leadership russa», ha aggiunto.

Il ministro degli Esteri

Jean-Yves Le Drian, parlando accanto a Le Maire, ha detto che saranno prese misure «in un lasso di tempo molto breve» anche contro «gli organi di propaganda russi» che sono responsabili della «disinformazione» in Europa. Il presidente della commissione europea Ursula von der Leyen aveva annunciato domenica che l'Unione europea avrebbe vietato la trasmissione nel territorio Ue ai media statali russi Russia Today e Sputnik. La sede di Rt in Francia conta più di 100 persone.

Anche il vicino principato di Monaco, il paradiso fiscale della Costa Azzurra, procederà con il congelamento dei beni e l'imposizione di sanzioni sugli oligarchi a seguito dell'invasione in Ucraina,



Bruno Le Maire

ha detto il palazzo reale di Monaco. Il principe Alberto ha sostenuto tutti gli sforzi volti a fermare i combattimenti in Ucraina e ad incoraggiare il ritiro delle forze armate russe dal territorio ucraino, ha detto il palazzo in un comunicato. «Il Principato ha adottato e attuato, senza indugio, procedure di congelamento dei fondi e sanzionamento delle entità economiche identiche a quelle adottate dagli stati europei», si legge.

Anche il Regno Unito si è mosso per reprimere il riciclaggio del denaro russo con nuove proposte per rendere trasparenti i proprietari degli immobili inglesi. La proposta prevede l'introduzione di un «Registro delle entità d'oltremare» che possiedono im-

mobili nel Regno Unito, richiedendo ai titolari anonimi di rivelare l'identità per non nascondersi dietro «catene segrete di società di comodo». Il nuovo registro si applicherà retroattivamente alle proprietà acquistate da soggetti residenti nei territori d'oltremare fino a 20 anni fa in Inghilterra e Galles e dal dicembre 2014 in Scozia. Le entità che non dichiarano il titolare effettivo affronteranno restrizioni sulla vendita e pene con un limite massimo di cinque anni di carcere. Saranno implementate delle sanzioni finanziarie per imporre più facilmente multe «significative», e rivelare i nomi delle organizzazioni che hanno violato le misure. In una misura separata, il governo inglese ha anche proposto di riformare il registro delle imprese (Companies House) per migliorare la qualità delle informazioni e permettere di verificare l'identità dei titolari effettivi delle società.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

“Vladimir Putin è un dittatore, la pagherà”. Joe Biden alza il livello dello scontro

[joe biden](#) [russia](#) [usa](#) [vladimir putin](#) [ucraina](#)



Sullo stesso argomento:

Fallisce attentato a Zelensky la soffiata di

02 marzo 2022

Anche gli Stati Uniti hanno deciso di chiudere lo spazio aereo ai voli russi. "Ci uniamo ai nostri alleati nel chiudere lo spazio aereo a tutti i voli russi, isolando ulteriormente la Russia", ha detto il presidente americano Joe Biden, nel suo discorso sullo stato dell'Unione. Il numero uno della Casa Bianca ha poi affermato che Vladimir Putin "è più isolato che mai" e "pagherà il prezzo" per quello che ha fatto. Sul leader del Cremlino ha poi sottolineato come la storia abbia insegnato "la lezione che se i dittatori non pagano il prezzo per la loro aggressione causano ulteriore caos".



iMac Ricondizionati Potenti

Sponsorizzato da [simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it)



Fallisce attentato a Zelensky, la soffiata di Mosca svela lo spettro del golpe

"Sei giorni fa, la Russia di Vladimir Putin ha cercato di scuotere le fondamenta del mondo libero, pensando di poterlo piegare alle sue minacce. Ma aveva fatto male i suoi calcoli", ha detto ancora Biden. Putin pensava di travolgere l'Ucraina, "ma se l'è vista con gli ucraini. Dal presidente Zelensky, a ogni ucraino, il loro essere senza paura, il loro coraggio, hanno ispirato il mondo". Anche a livello dialettico si alzano sempre di più i toni dopo l'invasione dell'Ucraina.

Guerra in Ucraina, il tempo reale della settimana giornata: diretta e sviluppi

Paracadutisti russi atterrano a Kharkiv e attaccano un ospedale. A Kiev risuonano le sirene antiaeree: è iniziato l'assedio

Carri armati russi in Ucraina

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: Guerra tra Ucraina e Russia, il punto sulle notizie: bombe e morti a Kiev e Kharkiv

ARTICOLO: Bombe a grappolo, cosa sono e come funzionano: la Russia è accusata di usarle

È un'alba cupa quella che apre la giornata in cui le delegazioni di **Ucraina** e **Russia** si vedranno per la seconda volta per cercare di trovare un punto di incontro nella crisi che sta devastando **Kiev**. Nella notte è arrivato anche l'atteso primo discorso sullo Stato dell'Unione di **Joe Biden**. Accolto alla Camera da standing ovation e applausi bipartisan, il presidente americano ha mandato messaggi chiari a **Vladimir Putin**, definendolo un "**dittatore**" che "**pagherà un prezzo alto**" per l'invasione dell'Ucraina. Poi l'annuncio anche della chiusura dello spazio aereo Usa alle compagnie russe e l'avvertimento agli oligarchi di Mosca.

8.08 - ECONOMIA E SANZIONI

Il **rublo** resta debole. La moneta russa, che prima della guerra in Ucraina trattava a 75 sul dollaro, viene scambiata a 107, sopra soglia 100. Si tratta di un lieve recupero rispetto al cambio di ieri sera quando ci volevano 112 rubli per un biglietto verde. Intanto la banca russa **Sberbank**, sanzionata dalla Ue per l'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe del Cremlino, ha deciso di lasciare il mercato europeo. Lo ha comunicato Sberbank in una nota. La banca ha affermato di "non essere più in grado di fornire liquidità alle filiali europee,

La guerra a Kiev

8.03 - LA DIPLOMAZIA

Nel giorno dell'annunciato nuovo incontro tra le delegazioni di Ucraina e Russia il presidente ucraino Zelenskyi chiede il "cessate il fuoco" come condizione per sedersi al tavolo delle trattative.

7-58 - FUGA DALLA GUERRA Più di **450mila persone** sono entrate in **Polonia** dall'Ucraina dall'inizio dell'invasione russa, giovedì scorso: lo ha detto oggi il viceministro degli Interni della Polonia, Pawel Szefernaker, a Radio Zet. L'esponente del governo polacco ha aggiunto che il numero di persone entrate in Polonia è leggermente diminuito ieri a 98mila da un numero record di oltre 100mila nella giornata di lunedì.

7.47 - SANGUE A KHARKIV

Almeno 21 persone sono state uccise e 112 ferite nei bombardamenti su Kharkiv, nelle ultime 24 ore. Lo ha riferito il governatore regionale, Oleg Synegebov, come riporta Reuters.

7.32 - SIRENE ANTIAEREE

Le sirene d'allarme per gli **attacchi aerei** sono suonate stamattina in tutta la regione di **Kiev**, la capitale ucraina, ma anche a **Zhytomyr**, a **Pryluky** nell'oblast di **Chernihiv**, e a **Dnipro**. Lo riferisce su Twitter il Kyiv Independent.

6.45 - MANOVRA A TENAGLIA

Prosegue l'avanzata dell'esercito russo. E mentre **Kiev**, che ieri ha visto bombardato il suo ripetitore televisivo, si prepara a subire un pesantissimo assedio, secondo diverse fonti, le forze militari russe avrebbero compiuto notevoli progressi durante la notte nella città di **Kherson**, di cui già controllavano gli ingressi.

5.30 - PARACADUTISTI A KHARKIV

Nella notte a **Kharkiv**, la seconda città del Paese, è stata pesantemente colpita ieri prima da una serie di **bombardamenti** e poi dal cielo sono arrivati i **paracadutisti** dell'esercito russo. Secondo quanto riportato dall'esercito ucraino, i militari avrebbero attaccato un ospedale, mentre per le strade si registrano gliennesimi scontri a fuoco. Negli scontri con le truppe aviotrasportate russe quattro le persone decedute e almeno 3 i feriti. Sono almeno 136 i civili

che sono stati **uccisi** finora dall'invasione russa in Ucraina iniziata giovedì scorso, secondo le Nazioni Unite.

Guerra in Ucraina: "Kiev come Grozny", la morsa sulle città e cosa ne sarà di Vladimir Putin

Bombardamenti sempre più intensi sulla capitale e su Kharkiv. Avanza il convoglio lungo 64 km. La nuova tattica russa simile a quella adottata in Cecenia o in Siria. La Corte Penale Internazionale dell'Aia ha aperto un'indagine sui crimini di guerra. Alcuni oligarchi pressano per la de-escalation: cosa può succedere al presidente russo

Conseguenze di un bombardamento russo a Kharkiv, Ucraina, 01 marzo 2022 Foto EPA

Kiev, come Kharkiv, ormai è sotto bombardamenti sempre più intensi, una nuova fase che si teme sia il preludio dell'assalto che i russi non sono riusciti a concretizzare nella prima settimana scarsa di guerra. Kiev ha tre milioni di abitanti, Kharkiv un milione e mezzo. Gli scenari sono da incubo. L'infinito convoglio militare russo, lungo più di 60 chilometri, avanza verso la capitale, da Nord e comprende blindati, tank, artiglieria e mezzi logistici. L'assedio totale della capitale è questione di giorni o forse addirittura di ore.

L'invasione russa in Ucraina: ultime notizie in diretta

L'attacco alle grandi città

Sono due oggi le immagini-simbolo della ferocia dell'offensiva: il grande palazzo sede del Consiglio regionale in piazza della Libertà, nel centro di Kharkiv, raggiunto ieri mattina da un missile che lo ha polverizzato uccidendo 11 persone. E il missile russo che colpisce la torre della televisione a Kiev: le trasmissioni si interrompono. Le bombe precipitano anche sul Babyn Yar, a Kiev, il memoriale della Shoah che ricorda l'eccidio nazista di oltre 100 mila persone.

A Kiev la grande paura è tutta legata al convoglio - lungo 64 km - che si sta lentamente avvicinando alla capitale. Uno spiegamento di mezzi tale da poter rafforzare l'assedio di Kiev fino a costringere il Governo alla resa. Molti analisti militari temono che la nuova tattica russa potrebbe essere simile a quella adottata con Grozny in Cecenia o Aleppo in Siria, contro città sottoposte a bombardamenti incessanti, aerei e da artiglieria, per essere infine piegate, senza scampo. Putin vuole un'altra Siria? Kiev implora aiuto ma resiste, per ora. Un attacco di questa portata comporterebbe inevitabilmente un'escalation di violenza e vittime civili.

Pesano secondo un'analisi del *Sole 24 Ore* gli insuccessi di questa prima settimana di guerra: finora Mosca non è riuscita a prendere nessuna città, pur avendo circondato Mariupol e Kherson, al Sud. Tuttavia le zone controllate dagli aggressori si stanno ingrandendo, tra la costa del Mar d'Azov e le regioni a Nord della Crimea. E, sopra Kiev, nella zona al confine con la Bielorussia, dove gli abitanti dei paesi sotto il controllo di Mosca denunciano massacri.

Scappare da Kiev è sempre più complicato, ogni ora che passa. "Non ci sono autisti disposti ad accompagnarti, le autostrade sono bloccate e percorrere un tratto per il quale solitamente bastano venti minuti, adesso richiede almeno tre ore - scrive la *Stampa* - Inoltre, bisogna avere un piano, sapere con precisione dove si è diretti e partire all'alba per avere il maggior numero di ore di luce a disposizione per raggiungere una meta qualsiasi".

Truppe aviotrasportate russe sono atterrate a Kharkiv. Lo rende noto l'esercito ucraino, secondo cui un ospedale della città è stato attaccato dai paracadutisti. "Le truppe aviotrasportate sono atterrate a Kharkiv nella notte e hanno attaccato un ospedale" locale, ha spiegato l'esercito di Kiev. "Al momento - continua la nota - si registrano scontri tra gli invasori e gli ucraini".

Il ruolo della Cina

La Cina ieri ha manifestato la disponibilità a "giocare un ruolo" nel conflitto, che potrebbe introdurre nel quadro una novità importante: la Cina è il Paese esterno al fronte delle sanzioni che più di tutti potrebbe aiutare la Russia ad affrontarle, offrendo un sostegno finanziario là dove tutte le altre porte si chiudono. E Xi Jinping, il presidente cinese, è il leader internazionale più vicino a Vladimir Putin, che lo chiama "amico".

Nessuna certezza sul secondo incontro tra le delegazioni russa e ucraina che si erano già viste lunedì in Bielorussia, previsto per oggi. Potrebbe essere rinviato di qualche giorno.

Che cosa ne sarà di Putin

Le prime crepe interne in Russia non sono un segreto. Il crollo spaventoso e rapido dell'economia russa, messa ko dalle sanzioni internazionali costringendo la borsa di Mosca a non riaprire e le società quotate all'estero a perdere miliardi di capitalizzazione, sta spingendo gli oligarchi che proprio grazie alle politiche dell'autocrate hanno accumulato enormi patrimoni, a pressare il leader del Cremlino ad una de-escalation. Per Kadri Liik, analista dello European Center for Foreign Relations, "la società russa è esausta e vuole un cambiamento al vertice. Potrebbe passare del tempo prima che le conseguenze della guerra in Ucraina lo producano, ma con l'invasione Putin ha messo una bomba sotto il proprio personale sistema di potere".

La caduta di Vladimir Putin viene discussa sempre più apertamente come l'unica soluzione per riportare la pace in Ucraina e la stabilità in Russia. Lo dice in modo poco diplomatico il sottosegretario agli Esteri britannico James Cleverly, lanciando di fatto un appello a un putsch contro il capo del Cremlino: "I suoi leader militari sanno che Putin è sempre più isolato e illogico, prigioniero della visione di ricreare una Russia imperiale. I generali russi hanno i mezzi per farlo cadere e noi chiediamo loro di agire".

Ma il destino di Vladimir Putin è tutto da scrivere. Resta, a oggi, saldamente al potere.

La Corte Penale Internazionale dell'Aia ha aperto un'indagine sui "crimini di guerra e contro l'umanità" che la Russia ha commesso, e potrebbe continuare a commettere, nell'invasione dell'Ucraina. Ad annunciarlo è stato Kharim Khan, giudice istruttore del tribunale internazionale, definendola "una missione urgente e importante" ed esortando Mosca a non violare i diritti dell'uomo nella sua sempre più brutale avventura militare. Un'iniziativa che era stata richiesta da leader e associazioni di numerose nazioni nei giorni scorsi, a cominciare dal presidente ucraino Zelensky, e che ha riscosso l'immediato plauso di molti: "Ci vuole una nuova Norimberga per Putin, per i suoi collaboratori e per i suoi generali", commenta il ministro della Giustizia britannico Dominic Raab, "se commettono crimini di guerra in Ucraina vanno condannati tutti all'ergastolo".

In concreto, non sarebbe semplice portare il presidente russo sul banco degli imputati dalla corte con sede in Olanda. Della Corte Internazionale fanno parte 123 Paesi, tra cui due membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu (Francia e Regno Unito): altri 32 stati, fra i quali la Russia, hanno firmato il trattato di costituzione del tribunale ma non l'hanno mai ratificato. La Corte Penale Internazionale ha competenza per i crimini più gravi che riguardano la comunità internazionale: il genocidio, i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e di aggressione.

Secondo esperti come Philippe Sands, docente di diritto internazionale all'University College London, in questa prima settimana di guerra in Ucraina la Russia si sia già macchiata di azioni che rientrano in queste categorie, bombardando città e massacrando civili. I precedenti di leader processati da una corte internazionale ci sono: Slobodan Milosevic. Radovan Karadzic. Vladimir Putin?

Guerra, 4 milioni di profughi dall'Ucraina: "Mai visto spostamento di persone così rapido"

Dopo sei giorni di guerra in 680.000 hanno lasciato il Paese. Tutti gli scenari e le rotte. Metà delle persone in transito sono sotto i 14 anni. Tutti i Paesi confinanti hanno tenuto le proprie frontiere. L'Italia si organizza per l'accoglienza

I rifugiati ucraini riposano in una palestra vicino al confine polacco-ucraino a Medyka, Polonia, 01 marzo 2022 EPA/Darek Delmanowicz

Non usa giri di parole l'Alto commissario Onu per i rifugiati, l'italiano Filippo Grandi: "L'Europa affronterà presto la più grande crisi di profughi di questo secolo". Alle venti di ieri sera, sesto giorno e sesta notte di guerra, erano 680.000 circa i rifugiati fuggiti dall'Ucraina verso i Paesi confinanti, secondo i più recenti dati messi a disposizione dai governi. Metà delle persone in transito sono sotto i 14 anni.

Si segnalano file disumane di auto e uomini ai varchi doganali, in ogni direzione possibile, ovvero verso ovest o verso Sud. Un numero imprecisato di russi residenti in Ucraina è fuggito verso occidente nelle settimane passate. "Stiamo pianificando un'accoglienza per quattro milioni di rifugiati", ha detto ancora Grandi alle Nazioni Unite. "Lavoro da 40 anni sulle crisi umanitarie e raramente ho visto uno spostamento di persone così rapido, il più grande in Europa dalla guerra nei Balcani".

L'invasione russa in Ucraina: ultime notizie in diretta

I profughi che scappano dalla guerra in Ucraina

Crisi nella crisi, è iniziato lo spostamento di cittadini ucraini interno. Dal Donbass, da Kharkiv, da Kiev verso l'Ovest del Paese. L'Alto commissario stima la migrazione interna in un milione di persone tenendo conto che lo sfinimento di un'attesa alla frontiera che può durare 60 ore ha portato diversi fuggitivi a tornare indietro, a Leopoli per esempio. La situazione sta evolvendo così rapidamente che è impossibile per le organizzazioni umanitarie distribuire sistematicamente gli aiuti.

A oggi, tutti i Paesi confinanti hanno tenuto le proprie frontiere aperte ai rifugiati in fuga dall'Ucraina. La maggior parte si è rifugiata in Polonia, Ungheria, Moldavia, Romania, Slovacchia, mentre altri hanno proseguito in direzione di altri Paesi europei. Ma c'è anche un numero considerevole di persone che si è diretto verso la Federazione Russa. Le autorità dei vari Paesi si stanno assumendo la responsabilità di registrare, accogliere e assicurare riparo e protezione a questi rifugiati. In Romania ci sono code di fino a 20 ore per fare ingresso nel Paese. In Moldavia continuano a essere necessarie 24 ore per coprire i 60 km scarsi che separano Odessa dal confine.

Come sempre, la sofferenza più acuta è riservata ai bambini. Le bombe e i missili non stanno risparmiando asili e orfanotrofi, metà delle persone in transito sono sotto i 14 anni. Nell'Est dell'Ucraina 750 scuole sono state chiuse. Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, sostiene che serviranno 1,7 miliardi per i prossimi tre mesi.

I profughi ucraini in Italia

In Italia il primo pullman con a bordo i profughi ucraini in fuga dalla guerra è arrivato sabato mattina alla frontiera di Ferneti, vicino a Trieste. La comunità ucraina in Italia, composta da 240mila persone, è la più grande d'Europa occidentale. Luciana Lamorgese, ministro dell'Interno, ha assicurato che l'Italia darà la massima solidarietà al popolo ucraino: Nei fatti, l'organizzazione dell'accoglienza si baserà probabilmente sulla rete SAI, il sistema di accoglienza e integrazione di secondo livello gestito dal ministero in collaborazione con l'ANCI, l'associazione dei comuni italiani. Chi fugge dall'Ucraina sarà ospitato nelle strutture messe a disposizione da associazioni, parrocchie e istituzioni. Le prefetture coinvolte sono 106. Il sistema SAI prevede sia la distribuzione di vitto e alloggio, e poi servizi essenziali come accompagnamento, assistenza, integrazione.

Ovunque in Italia, da Nord a Sud passando per le isole maggiori, si segnala una fortissima mobilitazione dei volontari, di persone che stanno aderendo alle campagne di raccolta fondi e che si offrono per ospitare i profughi.

Milano, Napoli, Roma

Il comune di Milano sta ospitando le prime famiglie di profughi ucraini nei centri già attivi per l'emergenza abitativa e da questa sera sarà disponibile un centro dedicato presso un padiglione di Casa Jannacci, la Casa di accoglienza di viale Ortles 69. Palazzo Marino ha attivato una cabina con la Prefettura e il Consolato per raccogliere le necessità e coordinare le accoglienze nei centri disponibili.

E' on line, sul sito istituzionale del Comune di Napoli, un form utile per accogliere la disponibilità da parte di associazioni, residenti e professionisti a fornire aiuti concreti alla popolazione ucraina in difficoltà. Per aiutare famiglie, donne, bambini e persone in pericolo in fuga dall'Ucraina si potranno mettere a disposizione alloggi privati, strutture alberghiere e extra alberghiere, posti in comunità, stanze in conventi, contribuire alla raccolta di farmaci, offrirsi come traduttori/mediatori culturali, supporto psicologico.

A Roma c'è una task force guidata dall'assessora Funari per organizzare l'accoglienza dei profughi che arriveranno in città.

"In Ucraina la copertura vaccinale c'è solo per un terzo della popolazione, solo i militari sono tutti vaccinati, e praticamente nessuno ha la dose booster. Credo andrà fatto un piano sanitario che comprenda anche" la vaccinazione per i profughi. Lo dice il virologo dell'Università statale di Milano Fabrizio Pregliasco. "E' chiaro che il Covid, al punto in cui sono, non è una priorità. In senso generale tutte le situazioni di guerra le problematiche infettive si rialzano. Il rischio" che il virus riparta in Ucraina e nei paesi confinanti "è sicuramente a macchia d'olio, intanto nel contesto più coinvolto dalla guerra, ma anche nell'interscambio di profughi", ha concluso Pregliasco.

La caccia al tesoro degli oligarchi (anche in Italia)

Ecco come gli oligarchi russi vicini a Putin hanno reagito al congelamento dei loro beni (ville e yacht) negli Stati Uniti e in Europa

In Europa è ufficialmente partita la caccia all'oligarca russo o meglio ai suoi beni: ville e yacht. Le sanzioni imposte dai paesi occidentali alla Russia per l'invasione "illegittima" dell'Ucraina stanno coinvolgendo anche i fedelissimi di Putin. Si tratta di una cerchia ristretta di 26 persone che da più di 20 anni ha giurato fedeltà al presidente russo in cambio dei miliardi guadagnati con le privatizzazioni delle grandi imprese di stato degli anni '90. Queste persone sono state colpite dalle sanzioni poiché hanno sostenuto negli anni passati e sostengono ancora la politica estera scellerata di Putin.

L'invasione russa in Ucraina: ultime notizie in diretta

Stati Uniti ed Europa danno la caccia ai beni degli oligarchi russi

In totale le persone colpite dalle sanzioni Ue sono 680, tra questi ci sono anche i 26 oligarchi russi che si godono la vita in Europa nelle loro ville e megayacht. Gli Stati Uniti e l'Europa gli

stanno dando la caccia per congelare i loro beni. Tre giorni fa la Casa Bianca aveva scritto in un tweet: "In settimana lanceremo una task force multilaterale e transatlantica per identificare, dare la caccia e congelare gli asset degli oligarchi, i loro yacht, le loro dimore e ogni altro guadagno illecito che potremo trovare". Alla caccia si è unita l'Europa nella consapevolezza che bisogna fare tutto il possibile per spingere Putin a fare un passo indietro, anche facendo pressioni su chi gli sta vicino e si è prestato a fare propaganda contro l'Ucraina. La presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola ha dichiarato: "Gli oligarchi di Putin e coloro che lo finanziano non dovrebbero più essere in grado di usare il loro potere d'acquisto per nascondersi dietro una patina di rispettabilità nelle nostre città, comunità o nei nostri club sportivi. I loro super yacht non dovrebbero trovare porto nella nostra Europa. Mai più". Con queste dichiarazioni Stati Uniti e Europa hanno ufficialmente aperto la caccia ai beni degli oligarchi russi.

Chi sono i 26 oligarchi russi colpiti dalle sanzioni Ue

Questi 26 oligarchi russi hanno accumulato ingenti ricchezze negli anni ed ora vengono in Europa per far studiare i propri figli e godersi la vita. In Italia se ne sono visti molti: hanno acquistato mega ville e solcato i nostri mari con i loro mega yacht. Tra loro Alexey Mordashov, maggiore azionista della Severstal, che la scorsa estate aveva portato la sua barca da 146 metri (valore 500 milioni) in Costa Smeralda. Ora per sfuggire alle sanzioni sta portando il suo yacht nell'Oceano indiano, proprio come stanno facendo altri magnati russi diretti verso il Montenegro e le Maldive. Il magnate russo ama l'Italia, tanto che nel 2013 ha comprato villa Parodi Delfino per 66 milioni e le acciaierie di Piombino dalla famiglia Lucchini. Altro miliardario russo che frequenta assiduamente il nostro paese è Alisher Usmanov, proprietario del gigante dell'alluminio Metalloinvest. Ha comprato ville su ville in Italia: villa di Merloni a Romazzino, villa Maramozza a Lerici e altre sette o otto mega abitazioni di lusso vicino al Golfo del Pevero. C'è poi Igor Sechin, numero uno del colosso petrolifero di stato Rosneft, che gira il nostro paese con uno yacht di 88 metri visto spesso a Liscia di Vacca. Ha fatto affari con molte società italiane da Saras a Pirelli per poi unirsi ad Eni nel mega giacimento di gas di Zohr a nord dell'Egitto. Nella lista compaiono anche i nomi del portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, dei proprietari del gruppo Alfa Mikhail Fridman e Petr Aven, il capo della Transneft Nikolai Tokarev, l'uomo d'affari Sergei Roldugin, il vice primo ministro Dmitry Chernyshenko, il ministro dell'edilizia, dell'edilizia abitativa e dei servizi pubblici Irek Faizullin, il ministro dei trasporti Vitaly Savelyev e il regista e attore Tigran Keosayan.

Le prime reazioni alle sanzioni

Nella lista Ue sono finiti anche vari esponenti dei media e delle arti, come il presentatore russo Vladimir Soloviev che non vuole assolutamente perdere le sue ville sul lago di Como per le sanzioni. Il congelamento dei beni in Europa agli oligarchi russi sembra agitare le acque tanto che

sono arrivate persino alcune dichiarazioni contro la guerra da parte di due ex fedelissimi di Putin, Mikhail Fridman e Oleg Deripaska. Questa misura, che va ad aggiungersi a quelle molto più dure inflitte alla Russia, potrebbe fare la differenza, potrebbe spingere Putin a trovare un accordo di pace sulla spinta di coloro che gli stanno accanto e che non vogliono in alcun modo subire gli effetti negativi di una guerra.

Presentatore russo furioso in diretta tv: non

Ucraina, i paracadutisti russi atterrano a Kharkiv: colpiti l'università e il palazzo del governo regionale

2 MARZO 2022 - 07:26

di Redazione



Mariupol è circondata, l'esercito russo ha preso Kherson. 16 missili cruise a Zhytomyr: Kiev denuncia le vittime civili

Mentre Joe Biden dipinge Vladimir Putin come un dittatore nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, le città ucraine vivono un'altra notte di bombardamenti. I militari di Kiev fronteggiano quelli russi in molte città: Mariupol è circondata secondo l'intelligence britannica, Zhytomir è stata vittima del lancio di 16 missili cruise, Kherson sarebbe stata presa dall'esercito russo. Intanto la filiale europea della banca russa Sberbank è in fallimento a causa delle sanzioni. E c'è attesa per il voto dell'Onu sull'invasione. Ma è la città di Kharkiv al centro dell'attenzione: almeno 21 morti nelle ultime 24 ore, sono arrivati i paracadutisti russi.

8.00 – Kharkiv: colpita l'università

Secondo i media locali, a Kharkiv è stato colpito da un attacco missilistico l'edificio sede del dipartimento degli Interni regionale, che risulta quasi completamente distrutto. In fiamme, secondo video diffusi da Ukraina24 e Unian, anche l'edificio della facoltà di sociologia dell'Università nazionale Karazin, che si trova di fronte al dipartimento. Nella cittadina almeno 21 persone sono state uccise e 112 ferite. Lo ha riferito il governatore regionale, Oleg Synegov, come riporta

Reuters. Le autorità locali hanno detto che i missili russi hanno colpito il centro di quella che è la seconda maggiore città dell'Ucraina, prendendo di mira aree residenziali e l'edificio dell'amministrazione regionale.

PUBBLICITÀ

Un altro edificio colpito è quello del dipartimento di polizia. In questo video si vede che è in fiamme.

7.17 – Onu: 136 civili uccisi, 13 bambini

Secondo l'Onu sono almeno 136 i civili che sono stati uccisi finora dall'invasione russa in Ucraina iniziata giovedì scorso. Lo hanno detto le Nazioni Unite, precisando che tra i morti dovrebbero esserci 13 bambini. Ma secondo un portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, Liz Throssell, i morti reali dovrebbero essere molti di più.

6,30 – Il decreto di Putin

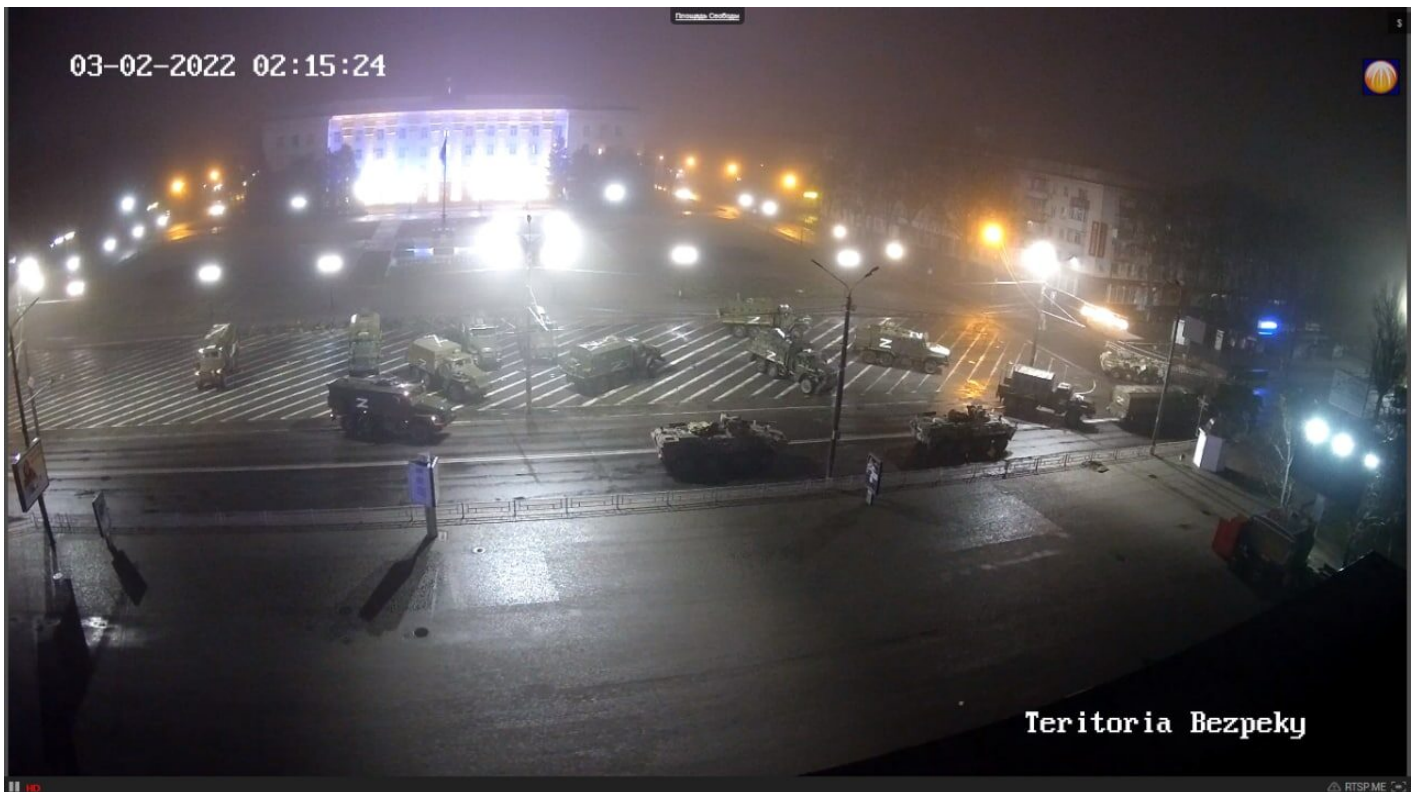
Il presidente della Russia Vladimir Putin ha firmato un decreto che vieta di portare più di 10.000 dollari di valuta estera in contanti e strumenti monetari al di fuori della Russia. La mossa arriva in risposta alle sanzioni che le nazioni occidentali hanno imposto alla Russia per la sua invasione dell'Ucraina e che potrebbero portare il paese alla **bancarotta**. Altre misure ordinate da Putin questa settimana includono l'obbligo per gli esportatori russi di vendere l'80% delle loro entrate in valuta estera, il divieto per i residenti russi di fornire ai non residenti valuta estera nell'ambito di accordi di prestito e di depositare valuta estera in conti bancari esteri.

6,20 – Colloqui Russia-Ucraina in Bielorussia

Una seconda parte dei colloqui tra Ucraina e Mosca, prevista per oggi, dovrebbe tenersi in Bielorussia: lo scrive l'agenzia di stampa russa Tass. Dopo il primo incontro avvenuto lunedì sul confine tra Ucraina e Bielorussia, questo dovrebbe aver luogo nell'area occidentale di Bialowieza Forest del Paese: «Tuttavia non c'è ancora certezza sull'evento», aggiunge la Tass. Ieri i media russi avevano riferito che si sarebbe tenuto al confine tra Ucraina e Polonia.

5,10 L'esercito russo ha preso Kherson

L'esercito russo avrebbe preso il centro di Kherson: lo mostrano gli screenshot pubblicati sui social media e un video riportato dalla CNN. Le immagini sono state geolocalizzate e la loro autenticità è stata verificata dall'emittente televisiva. Il video mostra veicoli militari russi in una rotonda nel nord di Kherson mentre dagli screenshot della webcam se ne scorgono altri parcheggiati sulla piazza Svobody nel centro di Kherson, e circolerebbero apparentemente senza ostacoli. L'edificio dell'amministrazione regionale di Kherson si trova sulla piazza Svobody.



4,35 – Paracadutisti russi atterrano a Kharkiv

Una milizia di paracadutisti russi è atterrata a Kharkiv. I paracadutisti hanno attaccato uno dei centri medici militari della città. Lo riferisce l'agenzia di stampa Unian e viene riportato anche da Cnn. Le truppe starebbero attaccando un ospedale, secondo fonti ucraine. La città vicina al confine con la Russia e con 1,4 milioni di abitanti è stata bombardata pesantemente durante la notte. Un bombardiere strategico russo ha sparato 16 missili guidati verso una zona residenziale e si scava

ancora nelle macerie. Anche la città di Zhytomyr è stata colpita. Tre edifici civili sono stati distrutti, ci sarebbero almeno due vittime.

2,30 – Mariupol circondata dai russi

La città di Mariupol è circondata dalle truppe russe. Lo dicono alcuni report dell'intelligence britannica, mentre due ore fa è suonato l'allarme antiaereo e gli abitanti si sono precipitati nei rifugi. In città l'elettricità è stata tagliata.

Ucraina-Russia: oggi secondo round di colloqui, ma si spara ancora. Kiev resiste, a Kharkiv i paracadutisti dell'esercito russo

E' un'alba cupa quella che apre la giornata in cui le delegazioni si vedranno per la seconda volta per cercare di trovare un punto di incontro nella crisi

Di **Redazione** 02 mar 2022

E'un'alba cupa quella che apre la giornata in cui le delegazioni di Ucraina e Russia si vedranno per la seconda volta per cercare di trovare un punto di incontro nella crisi che sta devastando Kiev. Nella notte a Kharkiv sono arrivati i paracadutisti dell'esercito russo dopo che la seconda città del Paese ieri era stata martellata tutto il giorno dal fuoco di Mosca. Sono stati bombardati a ripetizione gli edifici residenziali che hanno causato decine di morti fra i quali donne e bambini ed in mattinata una violenta esplosione ha distrutto il palazzo governativo nella piazza principale. Un'escalation di violenza inaudita. Secondo quanto riportato dall'esercito ucraino, i militari

avrebbero attaccato un ospedale, mentre per le strade si registrano gli ennesimi scontri a fuoco.

Poco prima un missile aveva centrato invece un condominio a Zhytomyr, un centinaio di chilometri ad ovest di Kiev. L'ordigno si è schiantato non lontano dall'ospedale locale, secondo quanto riferito dal consigliere del ministero dell'Interno, Anton Gerashchenko. Quattro le persone decedute e almeno 3 i feriti.

Gli scontri, dunque, non accennano a placarsi anche se la situazione relativamente più tranquilla sembra quella della capitale, dove le truppe russe sono state respinte più volte dall'esercito di Kiev. Una calma apparente in vista del secondo round di colloqui che, secondo le informazioni che arrivano dall'agenzia russa Tass, dovrebbero tenersi in Bielorussia. Informazioni che al momento però non sono ancora state confermate e non è escluso che le due delegazioni possano trovarsi al confine tra Ucraina e Polonia, come riferito ieri dai media russi.

Nella notte è arrivato anche l'atteso primo discorso sullo Stato dell'Unione di Joe Biden. Accolto alla Camera da standing ovation e applausi bipartisan, il presidente americano ha mandato messaggi chiari a Vladimir Putin, definendolo un "dittatore» che «pagherà un prezzo alto» per l'invasione dell'Ucraina. Poi l'annuncio anche della chiusura dello spazio aereo Usa alle compagnie russe e l'avvertimento agli oligarchi di Mosca: «vi sequestreremo yacht, appartamenti lussuosi e jet privati». Tante le bandiere gialloblù esposte fuori e dentro la Camera, dove era

presente anche l'ambasciatrice ucraina negli Stati Uniti, Oksana Markarova. Molte deputate hanno omaggiato l'Ucraina indossando completi con i colori dell'Ucraina.

Si susseguono, infine, le fughe di società e compagnie dalla Russia. La petrolifera Exxon ha annunciato di aver programmato un ritiro graduale mentre la Boeing ha addirittura deciso di sospendere i servizi di supporto tecnico e manutenzione per le compagnie aeree russe. La Bmw ha deciso di fermare l'impianto di Avtotor a Kaliningrad, mentre Ford ha sospeso la sua attività in Russia con effetto immediato.

Piovono bombe sui quartieri di Kiev . Biden: " Putin deve pagare"

2 Marzo 2022 - 00:37

Bombardamenti nei pressi dell'aeroporto di Kiev. Altre città sotto assedio. Biden attacca il leader russo: "La sua è una guerra premeditata"



Federico Giuliani

0



Il suono delle sirene ricorda ai cittadini di nascondersi nei rifugi più vicini. Le esplosioni, per il momento ancora in lontananza, fanno presagire un assalto sempre più imminente. Nessuno sa quanto resisterà **Kiev**, ormai pressata dall'avanzare incessante delle forze russe. Il nemico arriva da Nord, dove un convoglio militare lungo oltre 50 chilometri punta dritto verso la capitale dell'Ucraina. Pressa da est, penetra da sud e potrebbe pure aprirsi un varco a occidente.

L'assedio di Kiev

I nemici sono alle porte di Kiev. Da giorni i sobborghi della capitale stanno assaggiando i temibili **missili** russi. Altri quartieri sono sotto attacco in queste

ore: Rusanivka, Kurenivka, Boiarka e l'area vicino all'aeroporto internazionale. L'esercito russo sta bombardando anche Vyshneve, un centro abitato non distante dal centro del potere ucraino, e Bila Tserkva, dove è stato colpito un deposito di carburante. Il presidente russo **Vladimir Putin**, in un colloquio con il suo omologo francese Emmanuel Macron, si era impegnato nel preservare l'incolumità dei civili, le infrastrutture civili e le vie di accesso all'Ucraina. I patti, a quanto pare, non sono stati rispettati.

Pioggia di bombe su Kharkiv

Se la situazione a Kiev è di preoccupante attesa, a **Kharkiv** è già scoppiato l'inferno. Un raid aereo condotto da Mosca ha travolto in pieno un complesso residenziale collocato nei pressi di un ospedale cittadino. L'esplosione vicino alla struttura sanitaria è arrivata poche ore dopo che un attacco simile aveva causato danni significativi all'edificio dell'amministrazione regionale di Kharkiv. Un filmato mostra il palazzo in fiamme. Almeno 18 le vittime accertate, decine i feriti, la centrale Piazza della Libertà trasformata in un teatro di guerra.

I russi entrano a Kherson

Intanto le forze russe sono entrate nella città di **Kherson**, nell'Ucraina meridionale. Lo ha riferito il Ministero dell'Interno di Kiev. L'esercito ucraino controlla ancora gli edifici dell'amministrazione cittadina, ma adesso difendersi, per loro, sarà ancora più difficile. Ricordiamo che questa città ha un'enorme importanza strategica in quanto collocata nei pressi dell'estuario del fiume Dnepr.

Colpiti memoriale Shoah e torre della tv

I russi, tuttavia, non sono ancora riusciti a raggiungere il centro di Kiev. Eppure la capitale deve fare i conti con le prime, dolorosissime ferite. La **torre della tv**, uno dei punti più strategici della capitale, è stata rasa al suolo. Il raid è

avvenuto in pieno giorno, dopo che ai residenti era stato intimato di allontanarsi dai ripetitori delle telecomunicazioni. Precauzione vana, perché le vittime sono arrivate comunque (almeno cinque, dalle prime indiscrezioni).

E così, nel giro di un battito di ciglia, la struttura che permetteva a milioni di ucraini di sintonizzarsi sul racconto della guerra, di restare informati con le ultime notizie, di capire cosa stava accadendo nel loro Paese, ha cessato di esistere. Adesso nessuno saprà più quando i blindati di Mosca entreranno in città.

Le bombe non hanno risparmiato neppure il cimitero del più importante memoriale della Shoah del Paese, il sito commemorativo dell'**Olocausto di Babyn Yar**, a poche centinaia di metri da dove i nazisti sterminarono oltre 30mila ebrei. Ma non basta, perché la furia di Mosca non si placa. Secondo quanto riportato dalla *Cnn*, i bombardamenti dell'aviazione russa hanno martellato – e stanno martellando – i centri strategici della nazione. Si parla di una pioggia di missili, oltre 400. Le oscurità della notte avvolgono quello che resta dell'Ucraina.

Turchia: niente sanzioni a Mosca

Mentre l'Europa e gli Stati Uniti stringono il cerchio sulla Russia, colpendola con nuove sanzioni, la **Turchia** ha scelto di tenersi in disparte. Il portavoce del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, Ibrahim Kalin, ha spiegato che Ankara non prevede di imporre **sanzioni** contro la Russia nella speranza di *"tenere aperto"* il canale del dialogo. *"C'è bisogno di un attore che possa parlare con la Russia. Chi parla alla Russia se tutti buttano giù i ponti? Non stiamo pianificando un pacchetto di sanzioni per tenere questo canale aperto"*, ha spiegato Kalin.

Lo stesso portavoce ha quindi escluso la possibilità che, da qui alle prossime 24 ore, possano riprendere i **colloqui** in Bielorussia tra le delegazioni russe e ucraine. Il motivo, ha aggiunto alla *Cnn*, è che le richieste di Putin *"sono irrealistiche"*, e per questo *"è molto probabile"* che le due parti *"non si*

incontrino". Il secondo round di colloqui potrebbe essere rinviato di uno, massimo due giorni. *"Siamo in contatto con le squadre negoziali"*, ha concluso Kalin, auspicando che Mosca possa porre fine alle ostilità.

La risposta dell'Occidente

Dall'Europa è arrivata la prima fumata bianca per colpire l'economia russa. Gli ambasciatori dell'Unione europea hanno infatti trovato l'accordo sulla lista delle banche di Mosca da escludere dal sistema **Swift**. La lista comprende sette istituti ma non la Gazprombank, il più importante vettore per il pagamento del gas russo. L'elenco include Vtb bank (ovvero il secondo Istituto del Paese), Bank Otkritie, Novikombank, Promsvyazbank, Rossiya Bank, Sovcombank e Veb.

Biden attacca Putin

Dagli Stati Uniti, invece, **Joe Biden** è pronto ad attaccare Putin. La Casa Bianca ha diffuso alcuni estratti del discorso sullo Stato dell'Unione che il presidente effettuerà nelle prossime ore. Emblematico il passaggio nel quale il presidente statunitense punta il dito sul suo omologo russo: *"Putin si è sbagliato, noi eravamo pronti. Ha respinto gli sforzi della diplomazia. Pensava che l'Occidente e la Nato non avrebbero risposto. Pensava di poterci dividere qui in casa. Putin si è sbagliato. Noi eravamo pronti. La sua guerra è stata premeditata e non provocata"*.

Apple: stop a vendite in Russia

Sempre da oltreoceano, **Apple** ha annunciato che smetterà di vendere tutti i suoi prodotti in Russia. La società si è detta *"profondamente preoccupata"* per l'aggressione russa e che, in risposta, l'azienda ha *"messo in pausa tutte le vendite di prodotti"* nel Paese. Apple ha anche affermato di essersi mossa per limitare l'accesso ai servizi digitali, come Apple Pay, all'interno della Russia, e

ha limitato la disponibilità delle applicazioni dei media statali russi al di fuori del paese.

Mercoledì 02 MARZO 2022

Suicidio assistito. Ecco perché non è una legge "qualsiasi"

Gentile Direttore,

questa settimana si vota alla Camera il Disegno di Legge sulla "morte volontaria assistita", dopo quattro anni di rinvii ed incomprensibile ostruzionismo all'interno delle commissioni riunite Affari Sociali e Giustizia e dopo che la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile il referendum riguardante l'omicidio del consenziente.

Questo è una dimostrazione che talvolta capita di rimanere sordi e ciechi davanti ad una realtà che in modo crudo e talvolta crudele mette l'essere umano nelle condizioni di volersi togliere la vita perché non intende più continuare a soffrire. Talvolta si cercano fattori fuorvianti pur di evitare di affrontare il tema del fine vita che rimane per molte coscienze un tabù da rimuovere.

Nella storia del riconoscimento dei diritti civili nel nostro Paese si sono verificati spesso confronti aspri che hanno causato anche profonde fratture ed incomprensioni. Anche sul tema del fine vita in Italia si è arrivati a una situazione del genere e credo sia troppo complicato cercare di individuare le cause determinanti. Bisogna solo prenderne atto ricordando che la coscienza sociale sembra mutata, anche perché negli anni molti di noi hanno assistito i propri cari e si sono accorti che si muore male. Il risultato è che ormai "suicidio assistito" ed "eutanasia" non sono più termini impronunciabili, ma anzi sono diventate parole condivisibili.

Su queste basi si è consolidata la consapevolezza, anche da parte dell'autorevole Rivista dei Gesuiti "[Civiltà Cattolica](#)", del profondo cambiamento intervenuto nella coscienza sociale, tanto da portare la stessa Rivista a dichiarare la propria apertura al testo di legge sulla morte volontaria assistita che verrà votato alla Camera.

Il disegno di legge prevede che siano soddisfatte le condizioni previste dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 242 sul caso Dj Fabo e cioè che la persona sia in grado di intendere e volere, di prendere decisioni libere, attuali e consapevoli e che sia affetta da una patologia irreversibile fonte di sofferenze intollerabili e tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale. Il testo di legge nel suo passaggio in commissione ha ristretto ulteriormente le condizioni previste dalla Sentenza della Corte.

Infatti prevede che ci sia anche una "prognosi infausta" (che non era quella del Dj Fabo, Antoniani), che siano fornite prima le "cure palliative" (quasi che l'assistenza palliativa debba essere imposta come un trattamento sanitario obbligatorio) e che sia esplicitamente prevista la "obiezione di coscienza" del medico (non menzionata opportunamente nella Sentenza della Corte in quanto il medico non interviene direttamente nella somministrazione del farmaco che determina la morte del soggetto richiedente).

In modo chiaro ed inequivocabile Civiltà Cattolica non si dichiara contraria alla morte volontaria assistita (suicidio assistito) poiché considera questo principio ormai entrato nell'ordinamento italiano grazie alla Sentenza della Corte Costituzionale e di conseguenza considera inutile continuare ad opporvisi.

Decisione saggia che aiuta la credibilità del Parlamento in un momento difficile in cui è chiamato a decidere sulla morte assistita, pur con tante limitazioni, sostenendolo nella decisione in quanto il testo di legge potrebbe non contrastare la morale cristiana "con un responsabile perseguimento del bene comune possibile".

Alla vigilia di questo provvedimento legislativo storico che il Parlamento si accinge a discutere, bisognerebbe contestualmente aprire, insieme ai vari ambiti culturali e sociali, un'ampia riflessione sul tema del fine vita in quanto non è possibile limitarsi a dichiararsi favorevoli o contrari ad una realtà che evolve velocemente.

È il caso della legge n. 219 sul consenso informato e sulle direttive anticipate che, dopo cinque anni dall'approvazione, già necessita di essere rimodellata per consentirne la reale applicazione. Ancora buona parte

dei cittadini non conosce questa legge e non è informata sulle modalità di deposito delle proprie volontà.

Lo stesso discorso vale per il diritto alle cure palliative che, pur valendosi di una delle migliori leggi al mondo, la n. 38 del 2010, non consente a tutti i cittadini di potere accedere ad una adeguata assistenza domiciliare o ad un ricovero in Hospice.

Il Parlamento non è dunque chiamato ad approvare una legge qualsiasi ma una legge che tutela il diritto all'autodeterminazione di chi chiede il rispetto della propria volontà e libertà di decidere come e quando morire. Non è chiamato a cercare in tutti i modi di inserire cavilli ed ostacoli per rendere questa legge impossibile da attuare. Dobbiamo evitare che queste morti avvengano comunque ed a prescindere dall'approvazione di una legge.

Dobbiamo evitare che avvengano in modo cruento o dettate da atti di disperazione, dobbiamo evitare che avvengano in un silenzio opprimente e tra sguardi di complicità tra chi chiede e chi non può sottrarsi a questa richiesta. Forse è giunto il momento di avviare con il mondo cattolico un tavolo di confronto serio e non viziato da preconcetti che aiuterà certamente a trovare la giusta strada per una buona legge.. questo è il "bene comune possibile".

Giorgio Trizzino

Membro della Commissione Affari Sociali della Camera (Gruppo Misto)

Mercoledì 02 MARZO 2022

La proposta del Ministero per il riordino delle Cure primarie farà la fine della “Balduzzi”?

Il rischio c'è perché il compromesso forzato che la ispira potrebbe bloccare l'effettiva attuazione per la inevitabile conflittualità che essa determina. Il MMG infatti continuerà a considerare centrale il proprio studio privato e percepirà come tempo perso quello dedicato alle attività distrettuali e alla CdC in cui la presenza sarà talmente limitata da renderla rapsodica e priva di effetti concreti e nessuna prospettiva di cambiamento viene riservata ai medici di ex guardia medica

Due diverse proposte di riforma delle cure primarie

In un nostro articolo pubblicato su [QS del 2 marzo 2021](#) e firmato insieme a Nicola Preiti e Gregorio Cosentino, abbiamo proposto un progetto di radicale riordino delle cure primarie, prevedendo un diverso modello organizzativo e un altrettanto nuovo inquadramento del personale medico e di tutti i professionisti della salute con l'idea di un unico contratto “di filiera” a rapporto di dipendenza per tutto il personale che opera all'interno del SSN pubblico o privato che sia.

In un successivo intervento [dell'11 gennaio sempre su QS](#) abbiamo analizzato la proposta ministeriale relativa al nuovo ACN della medicina generale, su cui le regioni hanno sollevato condivisibili obiezioni che ne hanno finora impedito il varo; su tale proposta, pur non ritenendola ottimale, abbiamo comunque espresso un giudizio non pregiudizialmente ostile vedendovi accolti alcuni aspetti innovativi e tendenti a superare la tradizionale separatezza rispetto al distretto in cui ha costantemente operato il medico di medicina generale (MMG) e il pediatra di libera scelta (PLS).

Con l'intervento odierno vogliamo analizzare [la bozza di decreto ministeriale](#) (rinominato DM 71) che definisce come dovranno essere organizzate e con quanto personale le cure sul territorio e che attribuisce all'Agenas la vigilanza sulla sua applicazione.

E' chiaro che tale bozza di decreto deve essere necessariamente letta alla luce della bozza di ACN, in quanto i due documenti sono assolutamente complementari tra loro rappresentando uno la premessa dell'altro.

La nostra analisi cercherà di mettere in luce le differenze tra la proposta ministeriale complessiva e il testo da noi elaborato in data 2 marzo 2021 che riteniamo più rispondente a un sostanziale e discontinuo cambio di passo.

Per agevolarne la lettura i tre documenti sono stati sintetizzati nella tabella allegata che offre un quadro d'insieme sulle diverse problematiche e in cui le due prime colonne rappresentano la proposta del ministero della salute in riferimento alla casa della comunità (CdC) di tipo Hub e Spoke.

	Ministero Salute CdC Hub	Ministero salute CdC Spoke	Nostra proposta	Razionale ns. proposta
Ambito Territoriale in abitanti	40.000/ 50.000	In funzione delle caratteristiche oro-demografiche del territorio	15.000 e multipli Coincidenza tra ambiti di scelta dei MMG e PLS e organizzazione territoriale	-I medici di famiglia sono attualmente 43.000 e i medici di guardia medica sono 13.000 circa
N° Medici	Tutti MMG e PLS AFT, UCCP afferenti Area Presenza medica h/12; 6/7 giorni Presenza medica h24 – 7/7 giorni con integrazione della Continuità Assistenziale	Tutti MMG e PLS, AFT, UCCP afferenti Area Presenza medica h/12; 6/7 giorni	Assistenza primaria h/24 7/7 giorni <i>Organico misto:</i> -15 ex medici di famiglia (con un massimale ridotto a 1000 pazienti) -10 ex medici di guardia medica (ruolo unico) Copertura dei propri ambulatori per circa 2/3 dell'orario, Con il restante orario presenza di 2 medici h 24 a rotazione di cui 1 per visite domiciliari urgenti	-Disponiamo di 56.000 medici con circa 53 milioni di cittadini di età superiore ai 14 anni, con un rapporto di 950 assistibili per MMG -Rapporto di dipendenza 38 ore -Struttura salario: 1) compenso fisso per funzione di medico di fiducia 2) quota aggiuntiva rimborso spese per la gestione ambulatorio proprio 3) terzo del compenso per attività distrettuali
Articolazione orario Bozza ACN in discussione	Impegno complessivo 38 ore -18 ore per attività distrettuali di cui almeno 6 nella casa della comunità -Ulteriori ore se assistiti < 1000 -5-20 h presso studio individuale aperto 5/7 in due fasce orarie tra 8-20 lunedì obbligatorio			
Continuità assistenziale	1 medico+1 infermiere/100.000 Presenza obbligata	Presenza facoltativa Collegamento con Hub		
Specialisti ambulatoriali	Presenza obbligatoria			
Infermieri	Tot. 7-11 1:2000/3000 abitanti h 12-24, 7/7 giorni	Tot. 7-11 1:2000/3000 abitanti h12 6/7 giorni	1:2000 /3000	
Ass. Sociale	1			
Personale supporto	5-8			
Centrale Operativa territoriale COT	1/100.000 abitanti Infermieri 5-6 Supporto 1-2		Apparato tecnico del distretto	
PUA e CUP	Obbligatorio			
Centrale 116117	1-2/1.000.000			
Assistenza domiciliare	10% popolazione			
Ospedale Comunità	0.4 posti letto/1000 abitanti 20 posti/50-100.000 Infermieri 9 OSS 6 Personale 1-2 Medico 4,5h/die, 6/7 giorni			
Cure palliative	1 Unità/ 100.000 abitanti 1 Hospice 10 PL/100.000 abitanti			
Consultorio	1/20.000 abitanti 1/10.000 nelle aree rurali			
Dipartimento prevenzione	1/500.000 abitanti			
Telemedicina	Standard non definito		Televisita, Teleconsulto e Telemonitoraggio	

Caratteristiche generali e elementi differenziali

Come prima considerazione a carattere generale è da rimarcare come l'attuale proposta del Ministero abbia elementi di innovazione nella continuità della linea impressa dal Ministro Livia Turco con la creazione della casa della salute, di cui la CdC rappresenta una riedizione aggiornata ma non eccessivamente stravolgente.

La differenza più rimarchevole riguarda l'introduzione di standard e il collegamento delle CdC con strutture intermedie come ospedali di comunità e hospice. Per la prima volta si definisce una sorta di "piano regolatore" delle strutture territoriali e ne vengono definiti le dotazioni di personale dedicato e di tecnologie materiali e immateriali.

In estrema sintesi per quanto riguarda il MMG, figura centrale nelle cure territoriali, questi mantiene la sua posizione contrattuale di libero professionista in convenzione ma dovrà prestare 18 ore di servizio presso le strutture distrettuali di cui 6 presso la CdC mentre fino a 20 ore saranno dedicate allo studio tradizionale. Nella CdC la presenza medica sarà garantita per almeno 12 ore per 6/7 giorni che diventano 24 nelle CdC di tipo Hub.

Come anche nell'ultimo nostro articolo abbiamo espresso, ci sembra invece più aderente al ruolo veramente dirigenziale e centrale da attribuire al MMG e al PLS e più aderente alla specificità del "tempo di lavoro medico" e alla sua reale funzione per non dire al giuramento di Ippocrate che ha fatto, la nostra proposta di lavoro "per obiettivi di salute".

Obiettivi di salute da raggiungere indipendentemente dal vincolo orario (anzi superandolo) e da qualsiasi "minutaggio" da attribuire alle varie attività, rigettando entrambe quale degenerazione impiegatizia del ruolo del medico.

Una prospettiva innovativa che esalta e valorizza la precipua caratteristica di professionista nella sua accezione liberale che operando, appunto, per obiettivi di salute è sottoposto a verifica dei risultati ottenuti in termini di salute prodotta e non del rispetto delle ore di servizio prestato.

Rimane l'anacronismo della vecchia continuità assistenziale

Nella bozza ministeriale la continuità assistenziale resta ancora garantita esclusivamente dal medico di ex guardia medica che sarà coadiuvato da un infermiere. Nulla viene fatto per superare questa anacronistica figura e per dare dignità a un professionista che viene attualmente largamente sottoutilizzato. Radicalmente diverso quanto viene invece da noi proposto con l'istituzione di un effettivo ruolo unico del medico di assistenza primaria.

Un team per garantire assistenza h 24 nella CdC

Nella nostra proposta la CdC diventa invece il centro delle attività, fermo restando il mantenimento dello studio privato nelle aree periferiche e tutto il personale (MMG e medico di guardia medica) a confluire in un unico team che dovrà garantire assistenza e continuità delle cure h 24 attraverso una turnazione del personale. In ogni centro di 15.000 abitanti è prevista la presenza di almeno due medici di cui uno adibito alla domiciliarità.

Tutto il personale con la dovuta gradualità verrebbe inquadrato in un nuovo contratto di filiera in cui ricomprendere tutti i sanitari operanti nel SSN, ivi compresi quelli impiegati nelle strutture accreditate.

Nessuna differenza sostanziale per quanto riguarda la presenza degli infermieri, degli esercenti le professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e delle professioni di ostetrica, di psicologo, di assistente sociale nonché degli OSS; In relazione a tali aspetti la proposta ministeriale è sovrapponibile alla nostra; un buon lavoro anche se si sarebbe potuto migliorarlo e si spera che avvenga nel confronto con le Regioni, considerato che in alcune di esse i modelli professionali in essere sono già più avanzati di quelli proposti dal Ministero/Agenas.

Centrale operativa territoriale

La bozza ministeriale istituisce ex novo la centrale operativa territoriale; una struttura intesa come modello organizzativo che svolge una funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali territoriali ed ospedalieri: un'attività importante che viene giustamente affidata a personale infermieristico del distretto ma che dovrà necessariamente integrarsi con il pre-esistente PUA già presente all'interno delle strutture del distretto.

Considerazioni conclusive

Alla luce di quanto detto ci sembra possibile affermare che, al di là di numerosi punti in comune, per quanto riguarda il punto nodale del ruolo del MMG e del PLS, le opzioni proposte siano significativamente diverse.

Riteniamo che il modello da noi proposto presenti una linearità ed omogeneità del tutto assente in quello ministeriale. Quest'ultimo infatti appare un compromesso che rischia pertanto di restare inapplicato per la inevitabile conflittualità che essa determina. Il MMG infatti continuerà a considerare centrale il proprio studio privato e percepirà come tempo perso quello dedicato alle attività distrettuali e alla CdC in cui la presenza sarà talmente limitata da renderla rapsodica e priva di effetti concreti e nessuna prospettiva di cambiamento viene riservata ai medici di ex guardia medica.

C'è dunque il rischio che senza maggiore coraggio questa riforma faccia la fine delle precedenti come è avvenuto con la riforma Balduzzi che doveva essere una "rifondazione delle cure primarie" nel pensiero della

FIMMG e che invece è rimasta lettera morta.

Roberto Polillo e Saverio Proia

quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 02 MARZO 2022

Comunicare la salute è una scelta etica

Il nostro Codice di Deontologia Medica dedica alla ‘comunicazione e informazione’ l’intero Titolo IV, e lo pone come filigrana dell’intero testo. La comunicazione, per il Codice, è infatti alla base della relazione di cura: è essa stessa, come recita un altro articolo, il 20, poi ripreso dalla Legge sul consenso informato, “tempo di cura”

Apprezzo molto la scelta compiuta da Federsanità, dalla sua Presidente Frittelli e dagli organizzatori tutti: aver citato sul programma degli [“Stati generali della comunicazione della salute”](#), che si svolgeranno a Roma, al Policlinico Umberto I, i prossimi 4 e 5 marzo, uno dei numerosi interventi di Papa Francesco sulla comunicazione.

Precisamente, sulla qualità etica della comunicazione, frutto di coscienze aperte, rispettose delle persone, e attenta ad evitare la disinformazione. Proprio la scorsa domenica, commentando il Vangelo del giorno, il Pontefice è tornato, ancora una volta, sull’argomento. “Al giorno d’oggi - ha ammonito - specialmente nel mondo digitale, le parole corrono veloci; ma troppe veicolano rabbia e aggressività, alimentano notizie false e approfittano delle paure collettive per propagare idee distorte”.

Ecco, le paure: veniamo da due anni in cui lo spettro della pandemia ha coinvolto a livello globale tutti noi; ora, venti di guerra agitano, così da vicino, l’Europa, e rischiano di avviluppare il mondo intero.

È proprio in questi momenti di crisi che l’informazione diventa di fondamentale importanza. Prendiamo la pandemia: il mondo si è trovato, da un giorno all’altro, di fronte a un virus sconosciuto, per il quale non esistevano cure né modalità sperimentate di prevenzione. I media hanno reagito, sin da subito, con la produzione e diffusione di una mole incredibile di notizie, con toni anche allarmistici e spesso in contraddizione tra di loro.

Tanto che l’Organizzazione mondiale della sanità, la principale istituzione internazionale che si occupa della salute degli esseri umani, ha coniato il termine “infodemia”, proprio per indicare quell’“abbondanza di informazioni, alcune accurate e altre no, che rendono difficile per le persone trovare fonti affidabili quando ne hanno bisogno”.

Così, mentre il virus si diffondeva a livello globale, altrettanto, in maniera “virale”, appunto, facevano le notizie. Una pioggia di notizie, in cui si incrociavano e si confondevano verità e falsità, dicerie e conferme, ipotesi, assiomi, teoremi, smentite, ridondanze, contraddizioni. Eppure, la gestione delle informazioni è cruciale sotto diversi punti di vista: per il controllo dell’epidemia e per gli effetti che esse provocano sulla popolazione. Ricadute che possono essere positive, con l’adozione di corretti stili di vita e l’adesione attiva a regole di prevenzione.

O dannose per la salute e per la società: si pensi agli episodi di intolleranza verso i cittadini cinesi che vivevano in altri Paesi, tra cui l’Italia. O ai cittadini USA finiti al pronto soccorso per aver bevuto candeggina o altri disinfettanti come antidoto al coronavirus, fenomeno amplificatosi dopo un tweet dell’allora Presidente Donald Trump.

In questo contesto è stato ancora più importante e prezioso il lavoro di comunicazione da parte delle istituzioni di ambito medico e scientifico, che si sono poste come punto di riferimento per i cittadini e fonte per i media di informazioni quanto più affidabili possibile. Non uso, volontariamente, il termine “certe”, perché mai quanto in questi due anni è stato tanto evidente che la scienza non avanza aggrappandosi a preconcetti granitici ma ancorandosi alle evidenze che via via si raccolgono.

Occorre ristabilire un clima di fiducia, che non si ottiene con messaggi immotivatamente ottimistici, miracolistici, ma neppure allarmistici. La fiducia la si guadagna comunicando con toni pacati e con onestà intellettuale, e anche riuscendo a far comprendere che il progresso scientifico avanza per tentativi, passando attraverso

aggiustamenti e cambi di rotta, e che la conoscenza cresce proprio attraverso l'incertezza costruttiva, il dubbio.

Le istituzioni, i medici, gli scienziati hanno dovuto, dunque, imparare a comunicare; e a farlo secondo i capisaldi della comunicazione di crisi. Ma, per i singoli, per le persone, crisi può essere anche la malattia, la fragilità. È per questo che il nostro Codice di Deontologia Medica dedica alla 'comunicazione e informazione' l'intero Titolo IV, e le pone come filigrana dell'intero testo. La comunicazione, per il Codice, è infatti alla base della relazione di cura: è essa stessa, come recita un altro articolo, il 20, poi ripreso dalla Legge sul consenso informato, "tempo di cura".

E, quando rivolta al paziente, deve (articolo 33) essere comprensibile, esaustiva, modellata su chi la recepisce, per coinvolgerlo appieno nel processo decisionale. Mentre l'informazione sanitaria verso la collettività, regolata dal successivo articolo 55, deve essere "accessibile, trasparente, rigorosa e prudente, fondata sulle conoscenze scientifiche acquisite" e tale da non divulgare "notizie che alimentino aspettative o timori infondati o, in ogni caso, idonee a determinare un pregiudizio dell'interesse generale".

Ecco: il richiamo di Papa Francesco a evitare "la disinformazione, la diffamazione e la calunnia" è un principio etico di valore universale, che travalica i confini della religione, della politica, delle leggi, dei codici di comportamento autoimposti come è il nostro. "Dalla lingua incominciano le guerre" ha detto ancora, in un'altra occasione, prima che tutto questo iniziasse, il Santo Padre. Non possiamo non ripensarci oggi, quando la disinformazione tende a farsi propaganda e a dividere gli animi e le coscienze.

Non possiamo non riflettere su come le notizie contrarie alla scienza viaggino sugli stessi canali, e facciano presa sulle stesse fragilità, di quelle a favore della violenza, della prevaricazione, della guerra. "La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda" diceva il Vangelo di ieri: da come uno parla, ci si accorge di quello che ha nel cuore. E allora facciamo sì che il nostro cuore di medici sia sempre, così come la nostra missione richiede, attento all'altro, all'interlocutore; sia che si tratti del nostro paziente o della collettività. E che le nostre parole rispecchino il nostro agire, diano voce alle nostre conoscenze, siano fondate sulle evidenze e siano fonte di consapevolezza, strumento di tutela della salute e dei diritti umani.

Flippo Anelli

Presidente Fnomceo Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri

Indennità e agevolazioni, così Enpam sostiene le mamme in camice bianco

Dalla gravidanza al primo anno di vita del bambino, sussidi previsti anche per le studentesse neomamme iscritte

di Chiara Stella Scarano



9

Il lavoro di medico è una vocazione, spesso un sogno coltivato per anni e alla fine realizzato. Così come la maternità e il desiderio di diventare genitori. La realizzazione di entrambi gli aspetti è un diritto importantissimo, a cui **Enpam decide di dedicare la sua attenzione** prevedendo una serie di agevolazioni e garanzia a tutela delle neomamme in camice bianco. Vediamo quali.

Maternità

L'Enpam assicura un'indennità economica che copre i due mesi precedenti il parto e i tre mesi successivi. L'indennità è pagata a prescindere dall'effettiva astensione dall'attività professionale. Per le studentesse in Medicina e Odontoiatria iscritte all'Enpam, invece, è previsto un sussidio assistenziale. Veniamo ai **requisiti per godere del diritto all'indennità**: tutte le professioniste iscritte all'Ordine purché non siano tutelate da altre gestioni. L'Enpam integra comunque le prestazioni che non dovessero arrivare al minimo assicurato; le iscritte al corso di formazione in Medicina generale; le specializzande per i periodi eventualmente non coperti dalla borsa di specializzazione (se il bambino nasce al termine del periodo di formazione oppure quando la specializzanda ha già fatto 12 mesi di assenza per maternità o malattia).

Hanno diritto al sussidio (invece che all'indennità): le studentesse del quinto/sesto anno di corso di Medicina e Odontoiatria che hanno scelto di iscriversi all'Enpam. Per avere diritto all'importo integrale del sussidio è necessario che la studentessa si sia iscritta all'Enpam prima di essere diventata mamma. Per gli altri requisiti, invece, è necessario consultare il Bando annuale raggiungibile dal sito Enpam. **L'importo dell'assegno** corrisponde all'80 per cento di 5/12 del reddito professionale che l'iscritta ha denunciato ai fini fiscali nel secondo anno precedente alla data del parto (si considera il parto effettivo e non la data presunta: per cui ad esempio se, secondo i calcoli, si presume che il bambino nasca il 30 dicembre 2019 ma poi nasce il 3 gennaio 2020, si prende come riferimento il reddito 2018, dichiarato nel 2019).

È comunque previsto un assegno minimo, garantito a tutte le dottoresse anche in assenza di redditi, e un importo massimo. **L'importo del sussidio di maternità** per le studentesse viene stabilito dal Consiglio di amministrazione dell'Enpam con Bando annuale. **Il papà ha diritto all'indennità solo in casi particolari:** nel caso in cui la mamma (anche non iscritta all'Enpam, purché sia libera professionista) sia deceduta o sia gravemente malata, o nel caso in cui la mamma abbia abbandonato il bambino o sia il padre ad averne l'affidamento esclusivo.

Adozione e affidamento

Anche le dottoresse che adottano un bambino hanno **diritto all'indennità di maternità** per un periodo di cinque mesi: i due mesi precedenti all'ingresso del minore in famiglia e i tre successivi. In caso di **affidamento** di minore, invece, **l'indennità spetta per tre mesi**. L'indennità è pagata a prescindere dall'effettiva astensione dall'attività professionale. Per quanto riguarda le studentesse iscritte all'Enpam, queste hanno invece diritto a un sussidio. **I requisiti per l'indennità e per il sussidio sono i medesimi menzionati in precedenza per la Maternità.**

L'importo dell'assegno, in questo caso, è pari all'80 per cento di 5/12 del reddito professionale che l'iscritta ha denunciato ai fini fiscali nel secondo anno precedente all'ingresso del minore in famiglia. Anche in questo caso è comunque previsto un assegno minimo, garantito a tutte le dottoresse anche in assenza di redditi, e un importo massimo. **In caso di affidamento**, invece, l'importo dell'assegno corrisponde a 3/12 del reddito professionale dichiarato nel secondo anno precedente all'ingresso del minore in famiglia. In caso di adozione o affido, **il papà può avere diritto all'indennità solo se la madre libero professionista autocertifica la rinuncia a richiederla presso il proprio ente previdenziale.**

Sussidi per il bambino

Esaminiamo ora la fattispecie prevista da Enpam come sostegno alle spese legate al nuovo ingresso in famiglia comprese quelle per asili nido e babysitter. Si tratta di un **sussidio aggiuntivo previsto nei primi dodici mesi** di vita (o di ingresso in famiglia in caso di adozione o affidamento) del bambino. Questi i **requisiti necessari** alle dottoresse per

presentare domanda: aver dichiarato ai fini dell'Irpef un reddito lordo annuo medio degli ultimi tre anni, di qualsiasi natura e dell'intero nucleo familiare, non superiore a 8 volte il trattamento minimo Inps dell'anno in corso. Il reddito superiore è incrementato di un importo pari al trattamento minimo Inps per l'anno in corso per ogni componente il nucleo familiare, escluso il richiedente; essere in regola con il pagamento dei contributi previdenziali.

La domanda può essere fatta anche dalle laureande. La somma viene stabilita annualmente dal Consiglio di amministrazione, ed è **doppia per le libere professioniste. Il papà, se iscritto all'Enpam, può fare domanda** solo nel caso in cui la mamma (anche non iscritta all'Enpam) sia deceduta o sia gravemente malata, o nel caso in cui la mamma abbia abbandonato il bambino o sia il padre ad averne l'affidamento esclusivo.

Gravidanza a rischio

Nel caso di una gravidanza a rischio le iscritte ad Enpam hanno diritto a un **sostegno economico per un periodo massimo di sei mesi**. Per i mesi successivi le dottoresse sono infatti coperte dall'indennità di maternità. **Possono usufruirne** le dottoresse che hanno sospeso tutte le attività lavorative per una gravidanza a rischio; non lavorano (e in ogni caso non possono svolgere alcun tipo di attività a causa di una gravidanza a rischio); frequentano corsi di formazione specialistica o sono titolari di borsa di studio e, per i periodi non retribuiti, hanno dovuto sospendere qualsiasi attività lavorativa; non hanno diritto a un trattamento economico per gravidanza a rischio da altre gestioni previdenziali obbligatorie; non sono, infine, tutelate da altre indennità economiche per malattia, per TBC o per disoccupazione. **Per quanto riguarda le tempistiche**, l'indennità decorre dal primo giorno in cui viene diagnosticata la gravidanza a rischio. Sono esclusi i periodi eventualmente già garantiti da copertura assicurativa per malattia (come per le dottoresse dell'assistenza primaria), o retribuiti dalle aziende sanitarie (come per esempio per le specialiste ambulatoriali) oppure coperti dalle prestazioni per inabilità temporanea dell'Enpam (come per le libere professioniste iscritte alla gestione Quota B dell'Enpam). **L'importo dell'assegno è giornaliero**, e viene stabilito annualmente dal Consiglio di amministrazione.

Interruzione di gravidanza

Enpam è vicino alle sue iscritte anche in questa delicata eventualità, assicurando **un'indennità economica nei casi di aborto spontaneo o volontario dal terzo mese di gravidanza**. Ne hanno diritto tutte le professioniste iscritte all'Ordine, purché non siano tutelate da altre gestioni previdenziali obbligatorie. Hanno invece **diritto a un sussidio le studentesse iscritte all'Enpam**. La **domanda di indennità va presentata entro 180 giorni dall'interruzione di gravidanza**, mentre per il sussidio previsto per le laureande i termini sono consultabili sul Bando annuale al sito Enpam.

Contributo volontario

Ferie non godute dal medico, l'azienda non le assicura? Allora paga

L'azienda sanitaria è tenuta ad assicurarsi attivamente che i medici godano delle ferie maturate. In caso contrario l'operatore sanitario ha diritto a un indennizzo

di Valentina Arcovio



2

L'azienda è tenuta ad assicurarsi, in piena trasparenza, che l'operatore sanitario fruisca effettivamente delle ferie, ponendolo in condizioni di farlo ed informandolo chiaramente dell'eventuale rischio di perdere il diritto in caso di mancata fruizione alla **cessazione del rapporto**. In caso di **contenzioso l'operatore sanitario** non è tenuto a dimostrare di aver fatto **richiesta di ferie** e che queste gli sono state negate. L'onere della prova è infatti in capo all'azienda. La giurisprudenza riguardo al problema del pagamento delle ferie non godute da parte dei medici è piuttosto chiara. Vengono infatti ribaditi i principi comunitari per cui l'operatore sanitario ha diritto alle ferie e, qualora non venisse messo in condizioni di goderne, hanno diritto a un **risarcimento**.

Una recente sentenza ha riconosciuto un'indennità per le ferie non godute a un medico in pensione

Di recente il **Tribunale Ordinario di Modena** si è espresso a favore di un medico in pensione che, in tanti anni di lavoro, ha accumulato un numero straordinario di ferie maturate e non godute: oltre 200 giorni che gli sono stati risarciti con un'indennità, grazie al supporto

del **network legale Consulcesi & Partners**, che ogni giorno raccoglie lo sfogo di migliaia di medici che, per carenze di organico e problemi organizzativi aziendali, si vedono annullati i loro piani ferie e sono costretti a rinunciare ai giorni di riposo.

Il diritto alle ferie e all'indennità in assenza di fruizione è un principio sancito dalla Corte di Giustizia dell'Ue

In pratica, il dirigente sanitario pubblico ha comunque diritto a ricevere l'indennità delle ferie non godute sulla scorta dei principi comunitari affermati dalle recenti sentenze della **Corte di Giustizia dell'Unione Europea**. Stando proprio alla normativa comunitaria (art. 7, par. 2 direttiva n. 2003/88), questa indennità pecuniaria è condizionata esclusivamente al verificarsi della **cessazione del rapporto di lavoro** ed al mancato godimento di giorni di ferie, senza alcun altro vincolo che, qualora imposto dalla normativa nazionale o dalla contrattualistica di settore, sarebbe ritenuto in contrasto con la disciplina dell'Unione Europea.

Anche il medico dirigente può richiedere l'indennità per le ferie non godute

Secondo la giurisprudenza in materia, neanche l'eventuale ruolo apicale dell'operatore sanitario, ad esempio un direttore di UOC, può incidere sul **riconoscimento dell'indennità** poiché, nel decidere di prendere le ferie, il dirigente deve comunque tener conto dell'organizzazione aziendale, peraltro mettendola al corrente in anticipo dell'intenzione di assentarsi. La linea scelta dai giudici sulla questione delle **ferie non godute** è talmente netta che, stando a quanto riferisce **Consulcesi & Partners**, le aziende sanitarie oggi sembrano preferire la strada della transazione anziché finire in tribunale. In sostanza agli operatori sanitari ricorrenti viene sempre più spesso riconosciuto un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri **compensi previdenziali**.

Sindaci più "ricchi" in Sicilia, verso l'aumento degli stipendi ma stop al terzo mandato



di Redazione | 02/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Aumento di stipendio per i sindaci [siciliani](#) ma niente [terzo mandato](#) nei [piccoli comuni](#). Poi si alle modifiche alla riforma urbanistica per evitare il contenzioso con lo stato sulla impugnativa prima che manchi il numero legale in aula

Leggi Anche:

I sindaci siciliani vogliono l'aumento ed il terzo mandato, "Chiediamo intervento immediato"

Seduta flash dell'Assemblea regionale

E' stata una seduta flash quella di ieri pomeriggio dell'Ars. In pochi minuti l'aula ha approvato gli articolati di due disegni di legge, ma subito dopo, mancando il numero legale, il voto finale è stato rinviato e dovrebbe tenersi nella giornata di oggi.



Una legge per ripristinare i tribunali periferici soppressi

Con il primo ddl, si tratta di una legge voto che quindi dovrà essere approvata dal Parlamento nazionale, l'Assemblea intende ripristinare i tribunali periferici e gli uffici del pm nei comuni di Sciacca, Termini Imerese e Marsala.

Stop al contenzioso con Roma sulla legge urbanistica

Con il secondo disegno di legge, l'aula recepisce le osservazioni del governo nazionale sulla riforma dell'edilizia evitando, così l'ennesima impugnativa da parte del consiglio dei Ministri e modificando, in base alle osservazioni romane, la norma già approvata dalla stessa Ars.

Leggi Anche:

Ars, ok al terzo mandato per sindaci dei piccoli comuni

Niente terzo mandato per i sindaci

Niente terzo mandato consecutivo almeno in questa tornata elettorale, invece, per i sindaci nei comuni fino a 15 mila abitanti. ma la decisione non è stata presa in aula.

I lavori della Commissione Affari Istituzionali

La commissione Affari istituzionali, presieduta da Stefano Pellegrino di Forza Italia ha, infatti, accantonato il disegno di legge, rinviando alla capigruppo dell'Ars la decisione se portare a sala d'Ercole il testo con la deroga ma solo a partire dal 2023.

Lo stop chiesto dalla Presidenza dell'Ars

Mentre la commissione stava esaminando il ddl il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, infatti, avrebbe telefonato a Pellegrino per chiedergli di fermare tutto. "Non si può approvare una deroga quando già in alcuni comuni sono stati individuati i candidati e si è già in campagna elettorale" sarebbe stato più o meno il discorso di Miccichè che ha convinto la commissione a mettere in stand by il testo.

Si al quasi raddoppio degli stipendi

Probabile, invece, il via libera all'emendamento che prevede l'aumento degli stipendi per sindaci e assessori comunali, in applicazione della normativa nazionale che ha stabilito gli aumenti con la finanziaria 2022. La norma di recepimento potrebbe essere stralciata dalla legge accantonata e portata comunque in aula separatamente.

Palermo, dal Covid alla guerra: ecco perchè il pane costa tanto



Parlano i rappresentanti dei panifici e dei produttori di grano

ECONOMIA di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

PALERMO – Lo scoppio della guerra in Ucraina è solo l'ultimo degli aspetti. Il conflitto si somma a una situazione che era già critica da mesi. Il costo del pane è sensibilmente aumentato, secondo le stime di Assopanificatori Confesercenti, almeno di un euro al chilo mentre i panifici hanno subito un raddoppio dei costi. Adesso la crisi alle porte dell'Europa minaccia ancora una volta il settore. E se i fornai non ridono, neanche i cerealicoltori guardano con favore alla prossima stagione. La guerra fra Russia e Ucraina farà alzare i costi ancora di più e avrà poca influenza sul costo del grano. Se nessuno ci guadagna, che sta succedendo?

PUBBLICITÀ

Il primo scenario è quello che interessa il consumatore finale. Il prezzo del pane tornerà a crescere? Secondo Massimiliano Sammarco, responsabile di Assopanificatori-Confesercenti “è impossibile continuare a fare salire il costo del pane, i clienti non lo accetterebbero”. Intanto però, spiega Sammarco, i forni subiscono “aumenti da mesi e mesi”. Da circa otto mensilità la situazione è incontrollata. Sono aumenti che riguardano le farine ma anche le altre materie prime, la luce e il gas. “La farina bianca – esemplifica Sammarco – è raddoppiata. Costava 40 centesimi e ora la acquistiamo a 80. La farina rimacinata costava 60 centesimi e oggi ne costa 90”. Poi c’è il caro bollette che ha portato al raddoppio delle spese dell’energia. “Chi pagava mille – spiega il responsabile di Assopanificatori – oggi paga duemila. Per il bilancio annuale di un panificio c’è un aumento dei costi di almeno 30mila euro”.

Palermo, scoperta una banda di spaccaossa

Ma spiega l'uomo di Confesercenti la vendita del pane ha pure una funzione sociale. “Non possiamo aumentare il pane ogni settimana – dice Sammarco – : non possiamo scaricare gli aumenti costanti sui consumatori. Già l'aumento al chilo c'è stato e al momento si prova a evitare un ulteriore innalzamento del costo del pane facendo economie all'interno dell'attività”.

A ben guardare però di questa maggiore ricchezza a favore dei produttori delle materia prime non beneficiano se non in minima parte gli agricoltori siciliani e anche la crisi Ucraina con una diminuzione delle scorte potrebbe essere all'origine di nuovi costi piuttosto che di maggiori guadagni.

“Dall'Ucraina e dalla Russia – spiega Ignazio Gibiino, cerealicoltore ed esponente di Coldiretti – noi importiamo una quantità molto modesta di grano duro perchè importiamo principalmente grano tenero, soia e mais. La guerra influirà principalmente sul settore zootecnico perchè mais e soia sono introdotti all'interno della dieta degli animali. Cresceranno i mangimi e così anche i costi che dovranno affrontare maggiori costi di produzione a fronte di un immutato prezzo del latte. Sicuramente una minore importazione di grano tenero produrrà un aumento di quello che già c'è in circolazione nel mondo. Ci potrebbero essere aumenti quindi sia nel mercato del pane, della pasta e dei dolci”.

Ma non finisce qui. “La Russia spiega – Gibiino – ha annullato l’esportazione di azoto, un importante prodotto per la concimazione dei campi. Ancora una volta i costi dei concimi cresceranno ulteriormente dopo che già hanno avuto un aumento del 150 per cento”.

Rispetto al costo del grano tanto dipenderà, com’è avvenuto quest’anno dall’influenza che avrà su di noi principale produttore di grano: il Canada. Quest’anno il prezzo è aumentato alla luce di una riduzione del 40 per cento della produzione canadese a causa della siccità. La guerra in Ucraina quindi potrebbe influire ma non in modo significativo.

Ma non occorre pensare che gli agricoltori siciliani abbiano lucrato dall’aumento del costo del grano. “Il prezzo – racconta l’esponente di Coldiretti – è cresciuto a partire da luglio e ha raggiunto il picco fra novembre e dicembre. Pochi saranno stati però gli agricoltori con grano nei magazzini o a liquidare presso i commercianti a fine anno. Tanti agricoltori avranno liquidato prima il grano per avere liquidità e quindi davvero in pochi hanno lucrato dai prezzi alti. A guadagnarci davvero sono stati piuttosto i commercianti”. Ma il futuro riserva anche scenari foschi. “Molte aziende rischiano il fallimento – paventa Gibiino -. L’annata promette di non essere delle migliori. A causa delle piogge di fine anno abbiamo seminato sotto l’acqua ma ora viviamo il fenomeno siccitoso. C’è chi non è riuscito a seminare e chi invece ha campi con il frumento ancora piccolissimo. L’annata sarà cattiva mentre sono stati affrontati costi elevati”

Palermo, spaccaossa in trasferta nel Nord Italia per i finti incidenti



Cosa hanno scoperto i poliziotti del commissariato Brancaccio

L'INDAGINE di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Cercavano uomini e donne disposti “a farsi scassare tutti”. “Questi soffrono un mese e dopo un mese fanno sessanta, settanta mila euro” pagati dalle compagnie di assicurazione.

Era una bugia. Al massimo chi si faceva spezzare gambe e braccia per i finti incidenti incassava il 15% degli indennizzi.

Palermo, scoperta una banda di spaccaossa

A parlare nella conversazione intercettata erano Giuseppe Zizza e Vincenzo Maccarrone, **arrestati dai poliziotti del commissariato Brancaccio** diretto da Giuseppe Ambrogio.

I primi falsi incidenti erano stati organizzati a Palermo. Poi decisero di cambiare aria. Le compagnie erano pignole in caso di sinistri nel Sud Italia. E così gli organizzatori decisero di spostarsi al Nord.

Milano, Torino, Bologna, Brignasco, Legnano, Borgosesia, Busto Arsizio, Mogliano Veneto, Arconate: gli spaccaossa sono andati in trasferta, laddove i controlli sono risultati meno stringenti. Individuavano le vittime, pagavano le spese di trasporto e alloggio in hotel, provocavano le fratture e infine le scaricavano come merce sull'asfalto, simulando investimenti mentre andavano in bicicletta. Per evitare sbavature chiamavano persino la polizia locale in maniera da certificare la dinamica degli incidenti.

Con in mano il verbale delle forze dell'ordine e i referti degli ospedali si aprivano con facilità le casse delle compagnie di assicurazione. A quel punto bastava farsi firmare dalle vittime la procura speciale ad incassare e i soldi venivano trasferiti sul conto corrente di persone compiacenti.

Ed è partendo da un ufficio postale di via Galletti, ad Acqua dei Corsari, che i poliziotti di Brancaccio hanno ricostruito nomi e ruoli della truffa. **Oltre 700 mila euro già incassati**, un milione bloccato poco prima delle liquidazioni. Si continua a indagare, perché è forte il sospetto che ci siano altri casi e responsabilità da scoprire.

Tutto inizia nel mese di aprile aprile 2020. Un uomo e una donna, Salvatore Picone e Giuseppa Messina, si presentano alle poste. Devono aprire un conto corrente nel quale transiteranno per pochi giorni 80 mila euro, subito prelevati. Causale: "Risparmi per la nipote". Strano visto che la donna non ha redditi che giustifichino la provenienza della somma di denaro.

Picone commette l'errore di presentarsi allo sportello con un documento falso. Il direttore se ne accorge e parte l'indagine. La carta d'identità risulta rilasciata dal Comune di Ficarazzi. Il responsabile della delegazione comunale lo disconosce. I poliziotti estraggono le immagini delle telecamere che inquadrano l'ufficio postale. Ad accompagnare l'uomo e la donna in macchina è stato Giuseppe Zizza.

Sul conto corrente ci sono due bonifici in entrata. L'autore è Giovanni Pisciotta, che nel 2018 risulta essere stato investito da una macchina mentre andava in bici. Frattura alla gamba e al braccio: così recitava il referto dell'ospedale di Borgosesia, in Piemonte. Indennizzo da 250 mila euro.

La figura di Pisciotta **traccia una chiara via investigativa** visto che il suo nome compare in nove incidenti come vittima, responsabile o semplice testimone. Troppi per passare inosservati.

Nel corso delle indagini sono state registrate farsie del tipo: "Mi fa male credimi"; "Intanto prenditi questo antibiotico"; "Ma questa operazione per forza?"; "Se non la fai nemmeno si può chiudere la pratica".

I poliziotti convocano le vittime. Tra queste, una donna che all'inizio mente. Poi capisce di non avere altra scelta. E confessa di essere stata accompagnata in aereo e poi in hotel. Da qui in un posto dove "ho chiuso gli occhi e ho sentito la botta al braccio".

Dalle frasi intercettate emerge uno spaccato di miseria. Gli indagati principali trattenevano la quasi totalità della cifra pagata dalla compagnia di assicurazione. Di tanto in tanto davano gli spiccioli alle vittime. Poche centinaia di euro per comprare "le scarpe", "il frigorifero a mio figlio che neanche può bere un bicchiere di acqua fredda", oppure per "organizzare il compleanno di mia figlia".

“Ho paura delle conseguenze e delle loro minacce, hanno minacciato mio marito come due mafiosi”, ha messo a verbale una donna.

Un assicuratore aveva capito che c'era qualcosa sotto. “Tu sai dell'operazione spaccaossa a Palermo? Punto non aggiungiamo altro”, disse a Matteo Corrao, poco prima di approvare una pratica e disporre un bonifico da 47 mila euro.

Gli investigatori, coordinati dal procuratore aggiunto Ennio Petrigni e dal sostituto Anna Battaglia, hanno monitorato i successivi prelievi in contanti dei soldi consegnati ai capi dell'organizzazione di cui avrebbero fatto parte oltre a Zizza, Maccarrone e Corrao anche Salvatore Costa, Luca Poerio, Giovanni Pisciotta, Gianpiero Bagnasco e Lorenzo Catalano.

Emergenza Coronavirus) Carabinieri NAS Palermo: vigilanza sul rispetto delle misure anti "COVID-19" e la sicurezza negli ambienti di lavoro, controllate 56 strutture



Nel corso delle ultime 4 settimane i militari del NAS di Palermo con il supporto dell'Arma Territoriale, nell'ambito dei servizi disposti dal Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, hanno eseguito una serie di controlli presso farmacie, parafarmacie e laboratori di analisi nelle province di Palermo, Trapani ed Agrigento.

Nel corso del servizio sono state ispezionate **56 strutture**, allo scopo di verificare il rispetto sulle normative per il contrasto al virus "Covid-19" e la sicurezza negli ambienti di lavoro.

Gli esiti dei controlli hanno determinato nei confronti di **4 laboratori di analisi** (1 in provincia di Palermo, 2 nel Trapanese ed 1 nell'Agrigentino) nonché per **8 farmacie** (4 nel palermitano, 3 nel trapanese ed 1 nell'agrigentino) l'adozione di sanzioni amministrative per complessivi Euro **15.270** e le conseguenti segnalazioni alle competenti Autorità sanitarie, in seguito alle violazioni contestate, nella fattispecie in relazione ai:

1. Laboratori per:

- non corretta identificazione e registrazione nella piattaforma informatica regionale dei dati dei soggetti sottoposti ad analisi;
- mancata adozione di idonei DPI durante l'esecuzione dei test antigenici rapidi per la rilevazione dell'antigene sars-cov-2;

2. Farmacie e parafarmacie per:

- aver sottoposto dei minori alla somministrazione di test antigenici rapidi per la rilevazione dell'antigene sars-cov-2 senza aver fatto preventivamente sottoscrivere il consenso informato ai genitori;
- non aver assicurato la somministrazione dei test antigenici secondo le modalità previste dal protocollo d'intesa;
- aver dispensato farmaci con obbligo di presentazione della ricetta a pazienti sprovvisti della prescrizione medica;
- omessa detenzione di farmaci medicinali obbligatori;
- violazione dei doveri di custodia di farmaci ad azione stupefacenti, che sono stati posti sotto sequestro amministrativo.

(Esercizi pubblici) Carabinieri NAS Palermo: verifiche nelle discoteche, 2 locali chiusi e 150 persone controllate



I militari del NAS di Palermo, con il supporto della Compagnia Carabinieri di Palermo San Lorenzo, nell'ambito di un servizio disposto dal Gruppo Carabinieri per la Tutela della Salute di Napoli, hanno effettuato una serie di controlli in Palermo, per verificare il rispetto sulle normative per il contrasto al virus "Covid-19" e dell'obbligo del *super green pass* per l'accesso nelle discoteche e locali assimilati.

Nel corso del servizio sono stati ispezionati 4 locali tra discoteche e sale da ballo, controllate 150 persone e contestate violazioni per l'inosservanza delle misure di contenimento del rischio da Covid-19 (mancanza di adeguata informazione sulle misure di prevenzione, irregolarità negli elenchi delle persone presenti, inadeguata gestione degli spazi, consumo di bevande al banco senza assicurare il distanziamento).

A seguito delle rilevate gravi inosservanze alla normativa anti-covid e per la presenza di clienti oltre il limite massimo di capienza consentito, è stata disposta la chiusura di 2 locali da ballo, il cui valore ammonta a 600 mila euro.

CARABINIERI

Blitz allo Zen di Palermo, trovate armi e droga: sequestri e 4 arrestati

02 Marzo 2022



È di 4 persone arrestate, con il sequestro di un'arma clandestina, di oltre 100 g di sostanze stupefacenti e di circa 500 euro, il bilancio di un servizio straordinario di controllo del territorio eseguito nel quartiere ZEN dai Carabinieri a Palermo lo scorso fine settimana.

info

I militari della locale Stazione Carabinieri e del Nucleo Radiomobile sono stati impegnati in una serie di servizi preventivi finalizzati al contrasto del fenomeno dello spaccio di stupefacenti e al controllo del territorio.

Nel corso delle attività un ventenne, Daniele Di Masi, è stato arrestato dai militari della Stazione San Filippo Neri poiché, all'interno della propria abitazione, avrebbe nascosto una pistola Beretta cal. 9x21 con matricola abrasa, 60 dosi circa di cocaina, hashish e marijuana e 500 euro ritenuti presunto provento dell'illecita attività di spaccio.

I Carabinieri del Nucleo Radiomobile, impegnati a cinturare l'area con una serie di posti di controllo, hanno bloccato tre giovani che sono stati sorpresi in possesso di oltre 50 gr. complessivi di sostanze stupefacenti, nascosti all'interno dell'utilitaria su cui viaggiavano. Per tale motivo sono stati tratti in arresto in flagranza per detenzione ai fini di spaccio.

L'arma da fuoco verrà inviata al RIS dei Carabinieri di Messina per le analisi balistico-dattiloscopiche e per verificare se sia stata impiegata per la commissione di altri delitti. La droga sequestrata verrà analizzata dal Laboratorio Analisi Sostanze Stupefacenti del Comando Provinciale Carabinieri di Palermo.

Nel corso delle attività di controllo su strada sono state identificate 106 persone, sottoposti a controllo 71 automezzi ed elevate varie sanzioni per violazioni al codice della strada (per un importo totale di 400 euro circa).

Palermo, cinturate le strade dello Zen: arresti e sequestri



Decine di milioni impegnati. Quattro persone in carcere

CONTROLLI STRAORDINARI di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

palermo – Quattro persone persone arrestate, 100 grammi di droga, una pistola e 500 euro sequestrati. Servizio straordinario di controllo dei carabinieri nel quartiere Zen di Palermo.

I militari stazione San Filippo Neri e del Nucleo sono entrati in azione nello scorso fine settimana. Un ventenne è stato arrestato perché in casa nascondeva una pistola Beretta calibro 9×21 con matricola abrasa, 60 dosi circa di cocaina, hashish e marijuana.

La pistola è stata spedita al Ris di Messina per le analisi balistico-dattiloscopiche. Serviranno a capire se sia stata impiegata per la commissione di altri delitti.

Nel corso delle attività sono state identificate 106 persone, sottoposti a controllo 71 automezzi ed elevate varie sanzioni per violazioni al codice della strada.


Incidente in viale Regione Siciliana, auto si ribalta nell'aiuola spartitraffico: vettura distrutta, strada chiusa

[NewSicilia](#)| [Incidente](#)| [Palermo](#)

02/03/2022 7:51

[Redazione NewSicilia](#)

0

 [Ascolta audio dell'articolo](#)

PALERMO – Ennesimo **incidente stradale** in **viale Regione Siciliana**, a Palermo, ed esattamente all'altezza del **sottopassaggio tra viale Lazio e viale Michelangelo**.

Secondo i primi accertamenti, **un'auto si sarebbe ribaltata** finendo nell'aiuola spartitraffico. Del tutto **distrutta la vettura** a seguito del **violento impatto**.

A bordo della **Fiat Panda** bianca un **60enne**, nato e residente a **Lercara Friddi**, in provincia di Palermo. Per cause ancora in corso d'accertamento, avrebbe **perso il controllo del mezzo** per poi ribaltarsi. Per fortuna, **nessuna grave conseguenza** per l'uomo.

Chiusa per oltre un'ora e presidiata dalla polizia municipale, la carreggiata in direzione Trapani è rimasta **inagibile**.

Monreale si prepara ad accogliere una famiglia ucraina



Il sindaco: "Chi vuole mettere a disposizione i propri alloggi ci contatti"

di redazione

0 Commenti Condividi

MONREALE (PA) – Il conflitto tra Russia e Ucraina continua e i cittadini cercano un posto sicuro dove poter stare. Si sono già attivati diversi corridoi umanitari e in molti si sono fatti avanti per ospitare chi fugge dalla guerra.

Tra loro anche il Comune di Monreale e l'Amministrazione Arcidiacono che ospiterà una giovane donna ucraina con due figli un ragazzo di 11 e uno di 14 anni, presso una struttura ricettiva del centro normanno.

Ucraina, l'aiuto dalla Sicilia

La donna, di professione dentista e docente universitaria, proviene dalla città di Kiev e alle prime esplosioni si è rifugiata con i suoi figli, nella sua auto all'interno di una foresta fuori da centro abitato. Adesso ha ricevuto la disponibilità del primo cittadino ed ha già prenotato i biglietti aerei per raggiungere la Sicilia e Monreale.

“Abbiamo già ricevuto la disponibilità di alcuni cittadini a voler accogliere cittadini ucraini che fuggono dalla loro terra – ha dichiarato il sindaco Alberto Arcidiacono -, invitiamo tutti coloro che vogliono mettere a disposizione alloggi a voler contattare i nostri uffici comunali”.

Il nuovo porto di Milazzo secondo l'Authority, dal Comune parere favorevole

L'amministrazione Midili ha trasmesso la risposta all'ente di via Vittorio Emanuele ma a patto che vengano rispettate alcune condizioni: dal trasferimento del terminal aliscafi all'utilizzo di immobili e piazzali

L'area portuale di Milazzo

Parere favorevole dell'amministrazione comunale alla programmazione strategica del porto di Milazzo curata dall'Autorità di sistema. Nel documento inviato ieri a Messina e firmato dal sindaco Midili e dall'assessore ai Lavori Pubblici, Romagnolo, "Si puntualizza tuttavia che tale parere "si intende tassativamente subordinato alla condizione che vengano risolte le criticità esistenti sull'utilizzo di immobili e piazzali del Molo Marullo, attraverso la realizzazione di una nuova palazzina uffici, in modo da rilocalizzare alcune delle attività esistenti per fini istituzionali e, nel contempo, venga avviata di concerto col Comune un'azione di riorganizzazione degli spazi finalizzati alla riconversione degli edifici storici nell'ambito dell'area da destinare ad interazione città-porto".

“Abbiamo dato il nostro nulla-osta alle attività propedeutiche all'avvio della redazione del Piano regolatore di sistema portuale – afferma Midili – in quanto le proposte che il Comune di Milazzo ha rappresentato all'Autorità portuale sono state prese in considerazione. Iniziando da Molo Marullo l'obiettivo è liberare questa banchina, per restituirla alla fruizione dei cittadini, mentre attraverso la riorganizzazione degli edifici storici potremo utilizzare quegli immobili, per

realizzare dei ritrovi turistici sul water front come avviene in diverse capitali europee. Altro punto riguarda lo spostamento del Terminali aliscafi, sicuramente inidoneo visto che il porto di Milazzo registra il transito di un milione di passeggeri all'anno ed è assurdo accoglierli nell'attuale struttura di via Luigi Rizzo. Dal 2011 si chiede all'Autorità portuale di investire le somme per rendere operativo il pontile Eolie e spostarvi anche l'attuale Terminal, anche in maniera provvisoria in attesa della riqualificazione dei Molini che a quel punto sarebbero sede idonea di questa struttura. Abbiamo poi preso atto della volontà non solo di sbloccare i lavori della Banchina XX Luglio, ma anche di creare, in corrispondenza della stessa, un altro Terminal dedicato all'ormeggio di navi per imbarco/sbarco di merci varie. E poi c'è il passaggio importante della viabilità dove si è preso atto della disponibilità dell'Autorità di sistema è quello di realizzare un collegamento con gli assi stradali principali afferenti allo svincolo "Milazzo" dell'autostrada Palermo-Messina".

Screening oncologici dell'Asp, trasmesse lettere d'invito anche ai morti: "Avviata indagine interna"

Le scuse del direttore generale Daniela Faraoni: "Sono profondamente rammaricata per quanto si è verificato, scriverò personalmente alle famiglie"

Il responsabile dell'Unità operativa semplice "Centro gestionale screening" ha oggi comunicato che, all'atto dell'invio degli "inviti" ai cittadini a sottoporsi ad esami di prevenzione oncologica, per una anomalia delle modalità d'uso del sistema informatico, sono state, purtroppo, trasmesse lettere d'invito anche a cittadini, già, deceduti.

"Sono, profondamente, rammaricata per quanto si è verificato – ha detto il Direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni – scriverò personalmente una lettera di scuse alle famiglie. Appreso del mal funzionamento del sistema, ho immediatamente avviato una indagine interna per verificare la sussistenza di eventuali profili di responsabilità".

L'annuncio

Inchiesta di "Striscia la notizia", la Regione avvia ispezione sui corsi Oss

Disposta la sospensione dell'accreditamento, finalizzata alla revoca, degli enti titolari dei corsi di formazione in Sicilia finiti al centro dell'inchiesta giornalistica.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto

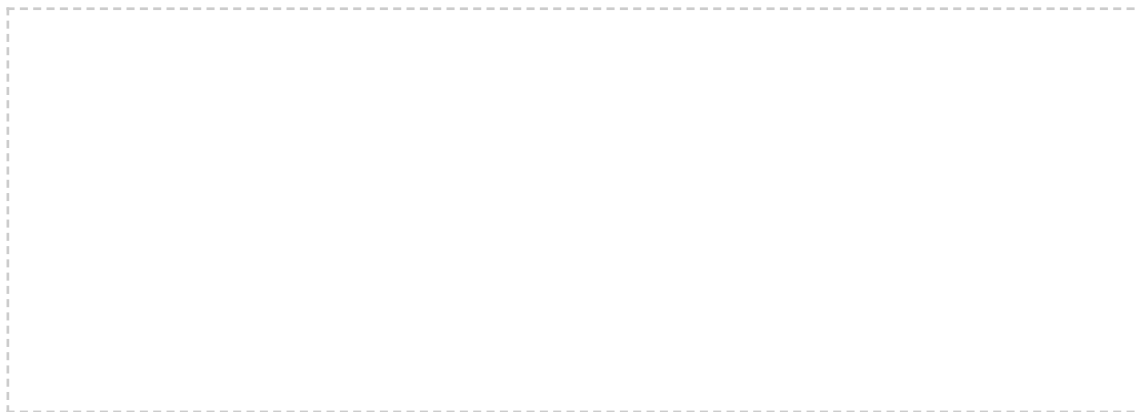
1 Marzo 2022 - di [Redazione](#)



[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

PALERMO. L'assessorato regionale alla Salute ha disposto la sospensione dell'accreditamento, finalizzata alla revoca, degli enti titolari dei **corsi di formazione** in Sicilia per operatori socio-sanitari finiti al centro di un'inchiesta giornalistica di "**Striscia la notizia**".

Così come anticipato dallo stesso assessore alla Salute, Ruggero Razza, già nel corso dell'intervista rilasciata nei giorni scorsi all'inviata del Tg satirico di Canale5, è stata avviata **una attività ispettiva** da parte del dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico per ogni accertamento sulla vicenda e richiesto un approfondimento sulla gestione e sull'organizzazione di tutti i corsi di formazione per operatori socio-sanitari, per valutare eventuali ulteriori iniziative.



Il Piano sanità da 800 milioni sbarca all'Ars, nodo precari Covid



Ancora 24 ore , poi si giocherà a carte scoperte

PNRR di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – Manca ancora qualche limatura, soprattutto nella parte che riguarda la provincia di Palermo, poi il piano della Sicilia da 800 milioni di euro a valere sui fondi del Pnrr per la sanità sarà pronto. Domani la commissione Sanità dell'Ars e l'assessore alla Salute Ruggaero Razza, che nelle prossime ore incontrerà la manager dell'Asp di Palermo Daniela Faraoni, definiranno il testo. Poi entro una settimana sarà trasmesso all'Agenas che avrà due mesi di tempo per la validazione, entro il 30 giugno è prevista la firma tra il ministero della Salute e il governo Musumeci. E' quanto è emerso a conclusione dell'audizione in commissione Sanità, presieduta da Margherita La Rocca Ruvolo, del direttore generale dell'Agenas Domenico Mantoan e dell'assessore Razza.

PUBBLICITÀ

Agenas in commissione

Rispondendo ai commissari, Mantoan ha chiarito che l'Agenas funge da raccordo tra il ministero e le Regioni e ha rassicurato sui dubbi relativi alle dotazioni organiche di ospedali e case di comunità previsti nel piano: gran parte del personale sarà costituito da infermieri e operatori sanitari attraverso un progetto che coinvolgerà i Policlinici universitari. Discorso a parte per i 9 mila sanitari coinvolti nell'emergenza Covid in Sicilia per i quali il governo Musumeci spinge per la stabilizzazione. Mantoan ha affermato che non spetta all'Agenas affrontare questo tema e che probabilmente occorrerà una norma ad hoc per questo personale i cui contratti sono legati allo stato di emergenza che come ha ribadito il premier Draghi cesserà il 31 marzo.

Ucraina, l'aiuto dalla Sicilia

La vicenda immobili

Durante l'audizione in commissione, sul tema degli immobili è stato chiarito che qualunque ente pubblico potrà assegnarli in comodato d'uso per ospitare le case di comunità, sgomberando il campo da voci secondo cui sarebbe pronta una speculazione da parte di privati.

E intanto una mozione a firma dei deputati del gruppo Misto Claudio Fava, Valentina Palmeri e Danilo Lo Giudice impegna il governo Musumeci a "prevedere un Piano regionale di ripresa e resilienza sulla base delle indicazioni desumibili nell'allegato VI del regolamento 2021/241 al fine di raggiungere quegli obiettivi e porre in essere quelle azioni che rispettino la scadenza del 2026" e "individuare le opere realizzabili entro il 30 giugno 2026 e prediligere la procedura svolta mediante il criterio del miglior rapporto qualità/prezzo".

Nell'atto parlamentare si chiede inoltre di "far valere le prerogative statutarie, e quindi a tenere costantemente informata l'Assemblea regionale sulle richieste che la Regione intende avanzare allo Stato nell'ambito dell'elaborazione del Pnrr", di "effettuare un benchmark su tutti i settori sia in ambito nazionale che in ambito europeo per definire i livelli di Gap e monitorare lo stato di attuazione dei regolamenti e delle direttive europee".

"Il Pnrr non può essere gestito come se fosse cosa loro in una condizione di assoluta opacità – ha detto Claudio Fava in conferenza stampa assieme a Valentina Palmeri – Si tratta di un atto di programmazione, non può non essere condiviso con l'Ars. Tutto questo non determina solo un problema di principio e trasparenza, perché spesso ci sono scelte azzardate, fumose e incomprensibili. Pensiamo alla sanità con una spesa legata ad un approccio territoriale, le scelte sono bizzarre, stravaganti spesso legate ad affinità elettorali dell'assessore più che alle esigenze". Palmeri ha aggiunto: "Abbiamo presentato questa mozione perché abbiamo visto che Musumeci sta portando avanti un modus operandi che rischia di far perdere il treno del Pnrr". Palmeri ha citato in dettaglio l'allegato VI con efficienti di calcolo sulla realizzabilità o meno degli interventi a valere sul Pnrr. "Musumeci lamenta che alcune opere strategiche come il Ponte sullo Stretto non hanno trovato spazio, basta leggere allegato 6 per capire che interventi di quel tipo non

possono rientrare nel piano perché hanno un coefficiente pari a zero – ha aggiunto Palmeri – Tante città come Parigi, Milano, Bologna Düsseldorf stanno puntando sull’acquisto di beni nell’ambito della cosiddetta economia circolare, come tram, bus elettrici, impianti fotovoltaici”.

Regione e la "cura dimagrante" sulle partecipate "succhiasoldi" tra tagli e concorsi

L'assessore all'Economia Armao: «Già rilevanti le riduzioni di spesa». Le altre liquidazioni (Spi) e fusioni (Sicilia Digitale con Pst, Sas in Resais). E all'Ars la norma sblocca-assunzioni: «Serve un cambio generazionale»

Di **Mario Barresi** 01 mar 2022

Da un lato «una razionalizzazione e una riorganizzazione, con rilevanti riduzioni di spesa». Dall'altro, la possibilità di una deroga al blocco delle assunzioni, con la prospettiva di «un ricambio generazionale», ma sempre nel «rispetto del piano di riduzione dei costi, parte integrante dell'accordo Stato-Regione». Gaetano Armao mette le carte sul tavolo. Sulla giungla delle società partecipate della Regione, tornate al centro del mirino politico dopo la bufera giudiziaria che ha travolto l'Ast.

Per approfondire:

L'inchiesta

Scandalo Ast, nelle carte la lista nera di 63 raccomandati assunti. Ora il riscontro sui politici



L'assessore regionale all'Economia rivendica, «fin dall'inizio della legislatura», una «attenta attività di monitoraggio delle partecipate fino a quel momento fuori controllo». Nonostante le contraddizioni della legge regionale del 2008, che attribuisce a Palazzo d'Orléans il potere di nomina dei vertici lasciando all'Economia l'onere di verificare conti che non sempre quadrano (e agli altri assessorati le verifiche specifiche sui servizi, l'assessore ricorda sia «il rafforzamento del cosiddetto controllo analogo attraverso interventi normativi e puntuali atti d'indirizzo» sia «il controllo sistematico sui singoli atti», con

l'amara consapevolezza che «si può controllare ciò che non è occultato o talvolta falsificato: in questi casi proporremo le azioni di responsabilità per gli amministratori».

Si parte dal bilancio dei risultati che Armao ritiene aver conseguito. Come l'avvenuta liquidazione di Cape, la società (49% della Regione) che gestiva l'omonimo fondo d'investimento di private equity.

Per approfondire:

L'intervista

Scandalo Ast, Tafuri: «Assunzioni? Io, un signor no»



La stessa sorte che sta per toccare a Sicilia Patrimonio Immobiliare, fonte inesauribile di rogne (e di perdite per centinaia di milioni): «La liquidazione definitiva è adesso affidata ad un parere dell'Avvocatura dello Stato». Poi c'è l'incorporazione di Riscossione Sicilia (nel frattempo la Regione ha vinto un primo contenzioso di 75 milioni con Montepaschi) in Agenzia delle Entrate, «con 300 milioni dallo Stato per quest'operazione, più o meno quanto mancò allora per salvare il Banco di Sicilia». E, sempre in tema di nuova mappa, la nascita di Irca, dove si sono fuse Ircac e Crias, verso l'effettiva operatività con un nuovo statuto e 70 milioni di fondi Ue in dote. “Doppioni” che si uniscono come nell'imminente caso di Sas, «già conferita a Resais, che procederà all'incorporazione dopo l'esito del contenzioso tributario per cui è già stata fissata l'udienza in Cassazione».

Per approfondire:

l'inchiesta per corruzione

L'Ast silura il direttore ai domiciliari: al suo posto un altro indagato



Un caso a parte è Sicilia Digitale (ex Sicilia e- Servizi), simbolo del disastro siciliano, pronta a unirsi a Società Interporti Siciliani, in nome di «una concentrazione fra gli asset del digitale e della logistica, che in tutta Europa è già in re ipsa», a conclusione di una complicata operazione di salvataggio. In ballo c'è un piano di riequilibrio, in un percorso delineato d'intesa con l'Avvocatura dello Stato, con una moratoria sui debiti della società, ma anche l'esito di un contenzioso fra i due ex soci (Engineering-Accenture) che chiedono 12 milioni a Sicilia Digitale, a sua volta creditrice di 74,5 milioni di mancati trasferimenti della Regione. Un ginepraio giuridico-finanziario, in parte ereditato, che Armao

conta di risolvere per «la piena operatività di una società decisiva, a maggior ragione con il Pnrr, per lo sviluppo dell'Isola».

Per approfondire:

IL DOSSIER

Non solo Ast e Partecipate, ecco tutti gli “assumifici” nascosti della Regione siciliana



Quasi quanto l'Irfis, diventato il più strategico degli enti, «destinatario di quasi 400 milioni di risorse regionali ed europee» e «protagonista di accordi con Cassa Depositi e Prestiti e Credito sportivo e di sinergie su Venture capitale e fondi per le

imprese».

Tagliare i rami secchi, potenziare le realtà che meritano. Questa, in sintesi, la strategia di Armao. In un contesto in cui è decisivo poter ricominciare ad assumere, «fermi restando i vincoli dell'accordo con lo Stato, nel quale la Regione s'è impegnata a un progressivo e sostanziale risparmio sui costi delle partecipate». In gioco, adesso, c'è «una norma complementare alle variazioni di bilancio», approvata dalla giunta Musumeci e trasmessa alla commissione Bilancio dell'Ars. «Servono alcune sostituzioni essenziali per far funzionare le società», alla base quanto al vertice della piramide delle risorse umane. Con il via libera dall'Ars «ogni società dovrà presentare il suo piano, del quale saranno verificate l'efficacia e la compatibilità con gli equilibri di bilancio». L'effetto atteso è quello di «rilanciare l'intero panorama delle partecipate». Valorizzando «gli asset su cui punta il governo regionale». Uno su tutti: Irfis, per il quale Armao conferma che è in corso la «costituzione del ramo d'azienda con un'attività di assistenza tecnica». E una selezione imminente per circa 80 unità da impiegare a tempo determinato. Con i concorsi che saranno autorizzati si potrà «evitare il perpetuarsi di situazioni-ponte che non possono essere mantenute a regime». Ad esempio le reggenze dei facenti funzione, come nel caso di Lorenza Giardina, direttore generale di Irca.

Un argomento, quest'ultimo, che apre il vaso di Pandora dell'Ast. L'assessore, «visto che c'è un'inchiesta giudiziaria in corso», non entra in dettagli troppo specifici. Armao, oltre a rivendicare «gli atti molto chiari di controllo dell'assessorato,

che emergono dall'inchiesta», si limita ad aggiungere che «abbiamo bloccato le iniziative di Ast non concordate con con la Regione, socio unico, come quella della compagnia aerea». Nessuna voglia di entrare nel verminaio dei raccomandati nelle assunzioni di interinali. Né sulla «chiara esigenza di cessazione dal servizio» dell'ormai ex direttore della società dei bus, Ugo Fiduccia, finito ai domiciliari.

Twitter: @MarioBarresi

Musumeci: «Basta con le discariche in Sicilia e saremo la regione più green con la centrale a idrogeno»

L'intervento del governatore al XIII Congresso regionale della Cisl a Taormina sul tema «Esserci per cambiare»

Di **Redazione** 01 mar 2022

Dai rifiuti all'energia, sono stati tanti temi toccati dal governatore della Sicilia Nello Musumeci durante il suo intervento al XIII Congresso regionale della Cisl a Taormina sul tema «Esserci per cambiare»

«Vogliamo diventare la regione più verde in Italia - ha detto Musumeci -. In Sicilia faremo un grande centro di produzione dell'idrogeno. Ne abbiamo già parlato col ministro Cingolani. Abbiamo già stipulato un accordo con le Università e i Centri di ricerca. Anche Eni sta lavorando con noi per un progetto di riconversione. Abbiamo raggiunto un'intesa con Terna per creare un centro di eccellenza per giovani universitari e avrà due sedi,

uno nella Sicilia Orientale e uno nella zona Occidentale. Terna sta investendo tanto in Sicilia e sta spendendo 4 miliardi e 200 milioni di euro per l'autonomia energetica, che in parte servirà per la Sicilia e in parte per le altre regioni italiane».

Per diventare green bisogna però in qualche maniera eliminare la dipendenza dalle discariche dei rifiuti. «In Sicilia bisogna dire basta con la politica delle discariche - ha detto in proposito il presidente della Regione - . Quando siamo arrivati col mio governo abbiamo trovato nella nostra isola ben 511 discariche e ancora adesso alcune non sappiamo se sono inquinanti e stiamo accertando la situazione. Vogliamo liberare la Sicilia dall'incubo della spazzatura nelle strade».

«La nostra Sicilia - ha aggiunto il Governatore - sta cambiando passo, siamo passati dal 19 al 46 per cento di differenziata e miglioreremo ancora»

Martedì 01 MARZO 2022

Ucraina. Draghi torna in Parlamento: "Stato di emergenza fino al 31 dicembre per assicurare il massimo aiuto dell'Italia. Per il Covid non cambia nulla: fine emergenza resta il 31 marzo"

"Abbiamo stanziato un primo contributo del valore di un milione di euro al Comitato Internazionale della Croce Rossa e donato oltre 4 tonnellate di materiale sanitario, e offerto tende familiari e brandine. Abbiamo in programma l'invio di beni per l'assistenza alla popolazione, l'invio di farmaci e dispositivi sanitari e il dispiegamento di assetti sanitari da campo. L'Italia è pronta a fare di più, sia attraverso le principali organizzazioni umanitarie attive sul luogo, sia con donazioni materiali"

Di seguito il testo integrale del discorso pronunciato questa mattina al Senato dal presidente Mario Draghi in merito alla situazione in Ucraina:

"Signor Presidente,

Onorevoli Senatrici e Senatori,

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia segna una svolta decisiva nella storia europea.

Negli ultimi decenni, molti si erano illusi che la guerra non avrebbe più trovato spazio in Europa.

Che gli orrori che avevano caratterizzato il Novecento fossero mostruosità irripetibili.

Che l'integrazione economica e politica che avevamo perseguito con la creazione dell'Unione Europea ci mettesse a riparo dalla violenza.

Che le istituzioni multilaterali create dopo la Seconda Guerra Mondiale fossero destinate a proteggerci per sempre.

In altre parole, che potessimo dare per scontate le conquiste di pace, sicurezza, benessere che le generazioni che ci hanno preceduto avevano ottenuto con enormi sacrifici.

Le immagini che ci arrivano da Kiev, Kharkiv, Mariupol e dalle altre città dell'Ucraina in lotta per la libertà dell'Europa segnano la fine di queste illusioni.

L'eroica resistenza del popolo ucraino, del suo presidente Zelensky, ci mettono davanti una nuova realtà e ci obbligano a compiere scelte fino a pochi mesi fa impensabili.

Voglio ribadire, ancora una volta, tutta la mia solidarietà, quella del Governo e degli italiani al Presidente Zelensky, al Governo ucraino e a tutte le cittadine e cittadini dell'Ucraina.

Voglio inoltre esprimere vicinanza alle 236mila persone di nazionalità ucraina presenti in Italia che vivono giorni drammatici per il destino dei propri cari.

L'Italia vi è riconoscente per il contributo che date ogni giorno alla vita del nostro Paese.

Siamo al vostro fianco - nel dolore che avvertiamo di fronte alla guerra, nell'attaccamento alla pace e nella determinazione comune ad aiutare l'Ucraina a difendersi.

L'aggressione – premeditata e immotivata – della Russia verso un Paese vicino ci riporta indietro di oltre ottant'anni.

Non si tratta soltanto di un attacco a un Paese libero e sovrano, ma di un attacco ai nostri valori di libertà e democrazia e all'ordine internazionale che abbiamo costruito insieme.

Come aveva osservato lo storico Robert Kagan, la giungla della storia è tornata, e le sue liane vogliono avvolgere il giardino di pace in cui eravamo convinti di abitare.

Ora tocca a noi tutti decidere come reagire.

L'Italia non intende voltarsi dall'altra parte.

Il disegno del Presidente Putin si rivela oggi con contorni nitidi, nelle sue parole e nei suoi atti.

Nel 2014, la Russia ha annesso la Crimea con un referendum illegale, e ha incominciato a sostenere dal punto di vista finanziario e militare le forze separatiste nel Donbass.

La settimana scorsa, ha riconosciuto le due cosiddette repubbliche di Donetsk e Lugansk.

Subito dopo, in seguito a settimane di disinformazione, ha invaso l'Ucraina con il pretesto di "un'operazione militare speciale".

Le minacce di far pagare con "conseguenze mai sperimentate prima nella storia" chi osa essere d'intralcio all'invasione dell'Ucraina, e il ricatto estremo del ricorso alle armi nucleari, ci impongono una reazione rapida, ferma e soprattutto unitaria.

Tollerare una guerra d'aggressione nei confronti di uno Stato sovrano europeo vorrebbe dire mettere a rischio, in maniera forse irreversibile, la pace e la sicurezza in Europa.

Non possiamo lasciare che questo accada.

Mentre condanniamo la posizione del presidente Putin, dobbiamo ricordarci che questo non è uno scontro contro la nazione e i suoi cittadini – molti dei quali non approvano le azioni del loro Governo.

Dall'inizio dell'invasione, sono circa 6.000 le persone arrestate per aver manifestato contro l'invasione dell'Ucraina – 2.700 solo nella giornata di domenica.

Ammiro il coraggio di chi vi prende parte.

Il Cremlino dovrebbe ascoltare queste voci e abbandonare i suoi piani di guerra.

Sinora, i piani di Mosca per un'invasione rapida e una conquista di ampie fasce del territorio ucraino in pochi giorni sembrano fallire, anche grazie all'opposizione coraggiosa dell'esercito e del popolo ucraino e all'unità dimostrata dall'Unione Europea e dai suoi alleati.

Le truppe russe proseguono però la loro avanzata per prendere possesso delle principali città.

Una lunga colonna di mezzi militari è alle porte di Kiev, dove nella notte si sono registrati raid missilistici, anche a danno di quartieri residenziali, ed esplosioni.

Aumentano le vittime civili di questo conflitto ora che l'attacco, dopo aver preso di mira le installazioni militari, si è spostato nei centri urbani.

A fronte del rafforzamento delle misure difensive sul fianco est della NATO, il Presidente Putin ha messo in allerta le forze di deterrenza russe, incluso il dispositivo difensivo nucleare.

È un gesto grave che però dimostra quanto la resistenza degli ucraini e le sanzioni inflitte alla Russia siano efficaci.

Un altro segnale preoccupante proviene dalla vicina Bielorussia, i cui cittadini domenica hanno votato a favore di alcune rilevanti modifiche della Costituzione ed eliminato lo status di Paese "denuclearizzato".

Questo potrebbe implicare la volontà di dispiegare sul proprio suolo armi nucleari provenienti da altri Paesi.

In Ucraina sono presenti circa 2.300 nostri connazionali, di cui oltre 1.600 residenti.

Dal 12 febbraio la Farnesina ha raccomandato agli italiani presenti nel Paese di lasciare l'Ucraina con i mezzi commerciali disponibili.

A partire dal 24 febbraio, in seguito agli attacchi da parte russa, l'avviso è stato modificato.

Ai connazionali ancora presenti nella capitale ucraina e dintorni abbiamo raccomandato di utilizzare i mezzi tuttora disponibili, inclusi i treni, per lasciare la città, negli orari in cui non c'è il coprifuoco.

In queste ore non vige il coprifuoco, ma la situazione potrebbe cambiare in conseguenza dell'andamento delle operazioni militari.

Raccomandiamo la massima cautela.

Il personale dell'Ambasciata a Kiev si è spostato dall'Ambasciata presso la Residenza dell'Ambasciatore insieme a un gruppo di connazionali, inclusi minori e neonati.

In Residenza si sono concentrate 87 persone, di cui 72 dovrebbero partire oggi.

A proposito, questa mattina la Farnesina e il ministro Di Maio hanno mandato un messaggio all'ambasciatore con cui queste persone, inclusi i neonati, dovrebbero trasferirsi a Leopoli.

Voglio ringraziare l'Ambasciatore in Ucraina, Pier Francesco Zazo, il personale dell'Ambasciata per lo spirito di servizio, la dedizione, il coraggio mostrati in questi giorni drammatici.

L'Unità di Crisi mantiene regolari contatti telefonici con i nostri connazionali in Ucraina e con i rispettivi familiari in Italia.

Voglio ringraziare anche il Ministro Di Maio e i diplomatici della Farnesina per l'incessante lavoro a sostegno dei nostri cittadini.

L'Italia è impegnata in prima linea per sostenere l'Ucraina dal punto di vista umanitario e migratorio, in stretto coordinamento con i partner europei e internazionali.

La situazione umanitaria nel Paese è sempre più grave.

L'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari ha stimato in 18 milioni il numero di persone che potrebbe necessitare di aiuti umanitari nei prossimi mesi.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) stima che gli sfollati interni potrebbero raggiungere cifre tra i 6 e i 7,5 milioni e i rifugiati fra i 3 e i 4 milioni.

Sono stimate in circa 400.000 le persone che hanno lasciato l'Ucraina, in direzione principalmente dei Paesi vicini.

Nella teleconferenza del G7, alla presenza anche di Polonia e Romania, ho detto che l'Italia farà di tutto per aiutare i paesi vicini nel dramma dell'impatto che questa gigantesca migrazione sta avendo su di loro e che possono contare sull'Italia.

L'Italia ha già contribuito in modo considerevole all'emergenza con un finanziamento di 110 milioni di euro a favore di Kiev come sostegno al bilancio generale dello Stato.

Abbiamo stanziato un primo contributo del valore di un milione di euro al Comitato Internazionale della Croce Rossa, donato oltre 4 tonnellate di materiale sanitario, e offerto tende familiari e brandine.

Abbiamo in programma l'invio di beni per l'assistenza alla popolazione, l'invio di farmaci e dispositivi sanitari e il dispiegamento di assetti sanitari da campo.

Voglio ringraziare la Croce Rossa Italiana, la Protezione Civile e tutti i volontari per il loro costante impegno a favore dei più deboli.

L'Italia è pronta a fare di più, sia attraverso le principali organizzazioni umanitarie attive sul luogo, sia con donazioni materiali.

Nel Consiglio dei Ministri di ieri abbiamo stanziato 10 milioni di euro, a carico del Fondo per le emergenze nazionali, per assicurare soccorso e assistenza alla popolazione.

Per farlo è stato dichiarato uno stato di emergenza umanitaria, che durerà fino al 31 dicembre e che ha esclusivamente lo scopo di assicurare il massimo aiuto dell'Italia all'Ucraina.

È un impegno di solidarietà, che non avrà conseguenze per gli italiani, e che non cambia la decisione di porre fine il 31 marzo allo stato di emergenza per il Covid-19.

Per quanto riguarda i rifugiati, come hanno preannunciato i Ministri Di Maio e Bonetti, siamo impegnati nell'attivazione di corridoi speciali per i minori orfani, perché possano raggiungere il nostro Paese al più presto e in sicurezza.

Domenica, nel Consiglio straordinario dei Ministri dell'Interno dell'Unione Europea è stata valutata la possibilità, che l'Italia sostiene, di applicare per la prima volta la direttiva sulla protezione temporanea prevista in caso di afflusso massiccio di sfollati.

Questa Direttiva garantirebbe agli Ucraini in fuga di soggiornare nell'Unione Europea per un periodo di un anno rinnovabile ed eviterebbe di dover attivare onerose procedure di asilo dopo i 90 giorni di soggiorno senza visto. La Direttiva porterebbe inoltre gli Stati membri a indicare la propria capacità di accoglienza e a cooperare tra loro per il trasferimento della residenza delle persone da uno Stato all'altro.

Il Ministero dell'Interno sta lavorando alla predisposizione di apposite norme sull'accoglienza degli sfollati ucraini nelle strutture nazionali.

Faremo la nostra parte, senza riserve, per garantire la massima solidarietà.

Abbiamo già instaurato un dialogo con le Agenzie delle Nazioni Unite competenti per individuare le priorità di intervento e procedere con l'elaborazione di progetti d'assistenza ai rifugiati nei Paesi vicini all'Ucraina. Intendiamo rendere più facile l'esame delle domande di protezione internazionale che verranno presentate. In seguito all'intensificarsi dell'offensiva russa, abbiamo adottato una risposta sempre più dura e punitiva nei confronti di Mosca.

Sul piano militare, il Comandante Supremo Alleato in Europa ha emanato l'ordine di attivazione per tutti e 5 i piani di risposta graduale che ho illustrato la settimana scorsa.

Questo consente di mettere in atto direttamente la prima parte dei piani e incrementare la postura di deterrenza sul confine orientale dell'Alleanza con le forze già a disposizione.

Mi riferisco al passaggio dell'unità attualmente schierata in Lettonia, alla quale l'Italia contribuisce con 239 unità. Per quanto riguarda le forze navali, sono già in navigazione sotto il comando NATO.

Le nostre forze aeree schierate in Romania saranno raddoppiate in modo da garantire copertura continuativa, assieme agli alleati.

Sono in stato di pre-allerta ulteriori forze già offerte dai singoli Paesi Membri all'Alleanza: l'Italia è pronta con un primo gruppo di 1.400 militari e un secondo di 2.000 unità.

Ringrazio il Ministro Guerini e tutte le forze armate per il loro impegno e la loro preparazione.

Dopo il ruolo centrale che avete avuto durante la pandemia, l'Italia vi è di nuovo riconoscente.

L'Italia ha risposto all'appello del Presidente Zelensky che aveva chiesto equipaggiamenti, armamenti e veicoli militari per proteggersi dall'aggressione russa.

È necessario che il Governo democraticamente eletto sia in grado di resistere all'invasione e difendere l'indipendenza del Paese.

A un popolo che si difende da un attacco militare e chiede aiuto alle nostre democrazie, non è possibile rispondere solo con incoraggiamenti e atti di deterrenza.

Questa è la posizione italiana, la posizione dell'Unione Europea, la posizione di tutti i nostri alleati.

Questa convergenza è anche il frutto di un'intensissima attività diplomatica.

Venerdì ho preso parte a un vertice dei Capi di Stato e di Governo della NATO in cui ho ribadito che l'Italia è pronta a fare la propria parte e a mettere a disposizione le forze necessarie.

Il giorno successivo, ho avuto un colloquio telefonico con il Presidente ucraino Zelensky, al quale ho confermato il pieno sostegno dell'Italia.

Gli ho anticipato la nostra intenzione di aiutare l'Ucraina a difendersi dalla Russia e gli ho ribadito il nostro convinto supporto alla posizione dell'Unione Europea sulle sanzioni.

Lunedì pomeriggio, ho partecipato a una videoconferenza - di cui vi dicevo prima - con i leader del G7, della Polonia, della Romania i Presidenti della Commissione Europea e del Consiglio Europeo e con il Segretario Generale della NATO.

In questi incontri, l'Unione Europea e gli alleati hanno dato costantemente prova di fermezza e di unità.

Abbiamo adottato tempestivamente sanzioni senza precedenti, che colpiscono moltissimi settori e un numero importante di entità e individui, inclusi il presidente Putin e il ministro Lavrov.

Sul piano finanziario le misure restrittive adottate impediranno alla Banca centrale russa di utilizzare le sue riserve internazionali per ridurre l'impatto delle nostre misure restrittive.

In ambito UE si sta lavorando a misure volte alla rimozione dal sistema SWIFT di alcune banche russe.

Questo pacchetto ha inflitto già costi molto elevati a Mosca.

Nella sola giornata di lunedì, il rublo ha perso circa il 30% del suo valore rispetto al dollaro.

La Borsa di Mosca si è chiusa ieri ed è rimasta chiusa e la Banca centrale russa ha più che raddoppiato i tassi di interesse, passati dal 9,5% al 20%, per provare a limitare il rischio di fughe di capitali.

Stiamo approvando forti misure restrittive anche nei confronti della Bielorussia, visto il suo crescente coinvolgimento nel conflitto.

La Russia ha subito anche un durissimo boicottaggio sportivo, con l'annullamento di tutte le competizioni con squadre russe in ogni disciplina.

L'Italia è pronta a ulteriori misure restrittive, ove fossero necessarie.

In particolare, ho proposto di prendere ulteriori misure mirate contro gli oligarchi.

L'ipotesi è quella di creare un registro internazionale pubblico di quegli oligarchi con un patrimonio superiore ai 10 milioni di euro.

Ho poi proposto di intensificare ulteriormente la pressione sulla Banca centrale russa e di chiedere alla Banca dei Regolamenti Internazionali, che ha sede in Svizzera, di partecipare alle sanzioni.

Allo stesso tempo, è essenziale mantenere aperta la via del dialogo con Mosca.

Ieri, delegazioni russe e ucraine si sono incontrate in Bielorussia, al confine con l'Ucraina.

Auspichiamo il successo di questo negoziato, anche se siamo realistici sulle sue prospettive.

Ai cittadini italiani, che sono preoccupati per le conseguenze di questo conflitto, voglio dire che il Governo è al lavoro incessantemente per contrastare le possibili ricadute per il Paese.

Il Ministero dell'Interno ha emanato le direttive in merito alle misure di vigilanza, a protezione degli obiettivi sensibili.

Per gli aspetti legati ai controlli di sicurezza dei rifugiati, il Governo ha attivato tutti i meccanismi nazionali e di coordinamento internazionale per monitorare le potenziali minacce.

Il deterioramento delle relazioni tra la Russia e l'Unione Europea e la NATO ha reso ancora più aggressiva la postura di Mosca verso l'Occidente in ambito cibernetico e di disinformazione.

La Russia infatti ha accentuato le sue attività ostili nei confronti dei Paesi dell'Unione Europea e della NATO, con l'intento di minare la nostra coesione e capacità di risposta.

È stato da noi attivato un apposito Nucleo per la Cybersicurezza per condividere le informazioni raccolte e al suo interno è stato istituito un tavolo permanente dedicato alla crisi in atto.

E voglio ringraziare il Ministro dell'Interno Lamorgese, il Sottosegretario Gabrielli e tutte le forze dell'ordine per il loro lavoro a difesa dei cittadini.

Il governo è inoltre al lavoro per mitigare l'impatto di eventuali problemi per quanto riguarda le forniture energetiche.

Al momento non ci sono segnali di un'interruzione delle forniture di gas.

Tuttavia è importante valutare ogni evenienza, visto il rischio di ritorsioni e di un possibile ulteriore inasprimento delle sanzioni.

L'Italia importa circa il 95% del gas che consuma e oltre il 40% proviene dalla Russia.

Nel breve termine, anche una completa interruzione dei flussi di gas dalla Russia a partire dalla prossima settimana non dovrebbe di per sé comportare seri problemi.

L'Italia ha ancora 2,5 miliardi di metri cubi di gas negli stoccaggi e l'arrivo di temperature più miti dovrebbe comportare una significativa riduzione dei consumi da parte delle famiglie.

La nostra previsione è che saremo in grado di assorbire eventuali picchi di domanda attraverso i volumi in stoccaggio e altre capacità di importazione.

Tuttavia, in assenza di forniture dalla Russia, la situazione per i prossimi inverni, ma anche nel prossimo futuro più immediato, rischia di essere più complicata.

Il Governo ha allo studio una serie di misure per ridurre la dipendenza italiana dalla Russia.

Voglio ringraziare il Ministro Cingolani per il grande lavoro che sta svolgendo su questo tema.

Le opzioni al vaglio, perfettamente compatibili con i nostri obiettivi climatici, riguardano prima di tutto l'incremento di importazioni di gas da altre fornitori – come l'Algeria o l'Azerbaijan; un maggiore utilizzo dei terminali di gas naturale liquido a disposizione; eventuali incrementi temporanei nella produzione termoelettrica a carbone o petrolio, che non prevedrebbero comunque l'apertura di nuovi impianti.

Se necessario, sarà opportuno adottare una maggiore flessibilità sui consumi di gas, in particolare nel settore industriale e quello termoelettrico.

La diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico è un obiettivo da perseguire indipendentemente da quello che accadrà alle forniture di gas russo nell'immediato.

Non possiamo essere così dipendenti dalle decisioni di un solo Paese.

Ne va anche della nostra libertà, non solo della nostra prosperità.

Per questo, dobbiamo prima di tutto puntare su un aumento deciso della produzione di energie rinnovabili – come facciamo nell'ambito del programma "Next Generation EU".

Dobbiamo continuare a semplificare le procedure, l'ho detto l'altra volta, lo ripeto oggi, lo continuerò a dire perché effettivamente sono il maggior ostacolo, per i progetti onshore e offshore di rinnovabili, continuiamo a farlo, continueremo a spingere su questo punto. Dobbiamo anche investire sullo sviluppo del biometano.

Ma il gas rimane un utile mezzo per affrontare la transizione.

Dobbiamo ragionare su un aumento della nostra capacità di rigassificazione e su un possibile raddoppio della capacità del gasdotto TAP.

L'Europa ha dimostrato enorme determinazione nel sostenere il popolo ucraino.

Nel farlo, ha assunto decisioni senza precedenti nella sua storia – come quella di acquistare e rifornire armi a un Paese in guerra.

Come è accaduto altre volte nella storia europea, l'Unione ha accelerato nel suo percorso di integrazione di fronte a una crisi.

Ora è essenziale che le lezioni di questa emergenza non vadano sprecate.

In particolare, è necessario procedere spediti sul cammino della difesa comune, per acquisire una vera autonomia strategica, che sia complementare all'Alleanza Atlantica.

La minaccia portata oggi dalla Russia è una spinta a investire nella difesa più di quanto abbiamo mai fatto finora. Possiamo scegliere se farlo a livello nazionale, oppure europeo.

Il mio auspicio è che tutti i Paesi scelgano di adottare sempre più un approccio comune.

Un investimento nella difesa europea è anche un impegno a essere alleati.

Lo straordinario afflusso di rifugiati che ha già incominciato ad arrivare dall'Ucraina, ci obbliga poi a rivedere le politiche d'immigrazione che ci siamo dati come Unione Europea.

In passato, l'Unione si è dimostrata miope nell'applicare regolamenti datati. Oggi l'Italia è pronta a fare la sua parte per ospitare chi fugge dalla guerra, e per aiutarlo a integrarsi nella società.

I valori europei dell'accoglienza e della fratellanza devono valere oggi più che mai.

In caso di interruzioni nelle forniture di gas dalla Russia, l'Italia avrebbe più da perdere rispetto ad altri Paesi europei che fanno affidamento su fonti diverse.

Ma questo non diminuisce la nostra determinazione a sostenere sanzioni che riteniamo giustificate e necessarie. È però importante muoverci nella direzione di un approccio comune per lo stoccaggio e l'approvvigionamento di gas.

Farlo permetterebbe di ottenere prezzi più bassi dai Paesi produttori e assicurarci vicendevolmente in caso di shock isolati.

La guerra avrà conseguenze sul prezzo dell'energia, che dovremo affrontare con nuove misure a sostegno delle imprese e delle famiglie.

È opportuno che l'Unione Europea le agevoli, per evitare contraccolpi eccessivi sulla ripresa.

Nel lungo periodo, questa crisi ci ricorda l'importanza di avere una visione davvero strategica e di lungo periodo nella discussione sulle nuove regole di bilancio in Europa.

A dicembre, insieme al Presidente francese Macron, abbiamo proposto di favorire con le nuove regole gli investimenti nelle aree di maggiore importanza per il futuro dell'Europa, come la sicurezza e la difesa dell'ambiente.

Il disegno esatto di queste regole deve essere discusso con tutti gli Stati membri.

Tuttavia, questa crisi, come anche la transizione ecologica, come anche altri impegni successivi alla pandemia che ci siamo trovati a dover affrontare, rafforza la necessità di scrivere regole compatibili con le ambizioni che abbiamo per l'Europa.

L'invasione da parte della Russia non riguarda soltanto l'Ucraina.

È un attacco alla nostra concezione dei rapporti tra Stati basata sulle regole e sui diritti

Non possiamo lasciare che in Europa si torni a un sistema dove i confini sono disegnati con la forza.

E dove la guerra è un modo accettabile per espandere la propria area di influenza.

Il rispetto della sovranità democratica è una condizione alla base di una pace duratura.

Ed è al cuore del popolo italiano che, come disse Alcide De Gasperi, è pronto ad associare la propria opera a quella di altri Paesi, "per costruire un mondo più giusto e più umano".

La lotta che appoggiamo oggi, i sacrifici che compiremo domani sono una difesa dei nostri principi e del nostro futuro.

Ed è per questo che chiedo al Parlamento il suo sostegno oggi.

Grazie".

Ucraina, le comunicazioni del Presidente Draghi in Senato





UNIVERSITÀ DI PISA

I ricercatori dell'Università di Pisa alla guida di una delle più grandi ricerche europee per validare nuovi algoritmi di intelligenza artificiale per la diagnosi funzionale e la tele-riabilitazione personalizzata di bambini con emiplegia. Collaborano IRCCS Fondazione Stella Maris, Scuola Superiore Sant'Anna e la Fondazione FightTheStroke



Pisa, 1 marzo 2022 - È destinata ad aprire nuove prospettive di valutazione clinica, di cura e di trattamento riabilitativo nei bambini con paralisi cerebrale infantile. Parliamo di una delle più importanti ricerche scientifiche che in Europa validerà sotto il profilo clinico nuovi algoritmi di intelligenza artificiale per sviluppare strumenti clinici di supporto alle decisioni basati sull'evidenza, per la diagnosi funzionale dei bambini con emiplegia (paralisi a uno dei due lati del corpo), costruendo sistemi di tele-riabilitazione a domicilio.

Questi sistemi permetteranno non solo di svolgere la valutazione personalizzata del profilo clinico motorio del bambino ma anche di impostare il trattamento riabilitativo personalizzato di “action observation”, un nuovo modello di riabilitazione basato sul funzionamento dei neuroni specchio.

A condurre questo importante progetto, finanziato per quasi 6 milioni di euro (5.999.942 € per l'esattezza) dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Quadro EU Horizon, sarà il team italiano dell'Università di Pisa, guidato, come responsabile scientifico, dalla ricercatrice dott.ssa Giuseppina Sgandurra del Dipartimento di Medicina clinica e sperimentale con un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Informatica dell'Ateneo Pisano coordinato dal prof. Giuseppe Prencipe.

Partecipano come partner italiani l'IRCCS Fondazione Stella Maris di Calambrone (prof. Giovanni Cioni) che si occuperà della sperimentazione clinica; la Scuola Superiore Sant'Anna con l'Istituto di Biorobotica (ing. Matteo Cianchetti) per la messa a punto di nuovi dispositivi sensorizzati con tecnologia robotica e l'Istituto di Management (prof. Giuseppe Turchetti) per la sostenibilità del progetto nei sistemi sanitari europei. L'Università del Salento (prof. Fiorella Battaglia) si occuperà degli aspetti etici nell'uso dell'intelligenza artificiale in età evolutiva.

Come partner internazionali vi saranno l'Universidad De Castiglia - La Mancha (Spagna) e la Katholieke Univesiteit Leuven (Belgio) che insieme a Stella Maris si occuperanno della parte clinica, prevedendo il coinvolgimento di almeno 200 bambini, e l' University of Queensland (Australia) per la messa a punto di algoritmi di intelligenza artificiale da integrare nel modello.

Cosa significa e quali sono gli obiettivi del progetto?

“Il progetto è molto ampio e complesso - dice la dott.ssa Giuseppina Sgandurra ricercatrice dell'Università di Pisa e Responsabile del Laboratorio INNOVATE della Fondazione Stella Maris - Il progetto AInCP ha l'obiettivo di mettere a punto un processo decisionale etico e sostenibile per fornire un approccio personalizzato e validato per il monitoraggio e la tele-riabilitazione dell'emiplegia nei bambini con paralisi cerebrale, grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Sarà un esempio significativo di approccio transdisciplinare grazie ad un consorzio in cui lavoreranno clinici, data scientist, fisici, ingegneri, economisti, esperti di etica, piccole e medie imprese, bambini e associazioni di genitori, tutti insieme in modo sinergico per la co-creazione di approcci diagnostici e riabilitativi, altamente innovativi, clinicamente validati e in grado di essere sostenibili e adeguati alla realtà dei sistemi sanitari europei”.

Le voci di alcuni dei protagonisti evidenziano la complessità e la rilevanza del Progetto AInCP. “È una grande soddisfazione poter dare un contributo, insieme ad altri colleghi del nostro Dipartimento, a questo importante e avvincente progetto - dichiarano il prof. Giuseppe Prencipe e il prof. Paolo Ferragina, in

qualità di Prorettore all'Informatica dell'Università di Pisa e membro del gruppo di ricercatori del Dipartimento di Informatica coinvolto nel progetto - non solo per gli aspetti scientifici sottostanti la definizione e lo sviluppo di nuove tecnologie di Big Data Analytics e di Intelligenza Artificiale per la diagnosi funzionale e la tele-riabilitazione personalizzata di bambini con emiplegia, ma anche e soprattutto per le ricadute riabilitative e sociali che queste potenzialmente avranno sui bambini e sulle loro famiglie”.

Il prof. Giovanni Cioni, Direttore Scientifico di IRCCS Fondazione Stella Maris evidenzia le possibili ricadute sui bambini e le famiglie: “Si tratta di un progetto di grande rilevanza che apre prospettive nuove di diagnosi e terapia per il più grave e frequente disturbo motorio dei bambini, la paralisi cerebrale, I partner del progetto sono di molti Paesi, ma il nucleo essenziale è frutto della sinergia tra 3 istituzioni di Pisa, oltre all'Università, la Scuola Superiore Sant'Anna e l'IRCCS Stella Maris che da sempre segue questi piccoli pazienti. La coordinatrice, Giuseppina Sgandurra, è stata allieva di tutte e 3 queste Istituzioni ed ha saputo mettere a frutto quanto ha appreso per competere con successo e prevalere sui moltissimi progetti presentati. Soprattutto potremo sempre più personalizzare il nostro intervento e fornire ad ogni bambino ed alla sua famiglia il tipo di cure con maggior garanzia di poter sviluppare le sue funzioni adattive”.

Alta tecnologia dentro a oggetti semplici. “All'interno del progetto - spiega Matteo Cianchetti, ricercatore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna - svilupperemo dei dispositivi ad alto contenuto tecnologico che porteranno alla realizzazione di una piattaforma sensorizzata in tutte le sue parti. Sfruttando la nostra esperienza nell'ambito delle tecnologie meccatroniche e dalla robotica soft, trasformeremo dei semplici giocattoli e oggetti di uso comune nei bambini, in sistemi non invasivi per il monitoraggio dei movimenti degli arti superiori”.

Il Progetto AlnCP vuole essere di immediata applicabilità nei sistemi sanitari. “Il nostro contributo - spiega Giuseppe Turchetti, Professore ordinario dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna - sarà rivolto, da un lato, a valutare, in una prospettiva di HTA, le implicazioni economiche relative alle tecnologie che verranno sviluppate all'interno del progetto e, dall'altro, a disegnare nuovi modelli organizzativi per la gestione dei pazienti che favoriscano la rapida introduzione nella pratica clinica delle innovazioni in un quadro di sostenibilità del nostro Servizio Sanitario Nazionale e di quelli europei”.

AlnCP è l'acronimo del Progetto EU “Clinical validation of Artificial Intelligence for providing a personalized motor clinical profile assessment and rehabilitation of upper limb in children with unilateral Cerebral Palsy” -Horizon Europe Framework Programme (HORIZON)



Prof. Luigi Orfeo, presidente della Società Italiana di Neonatologia: “L’infezione congenita da Citomegalovirus appare la causa più frequente di ipoacusia non genetica nei paesi industrializzati ed è il motivo principale dell’aumento della prevalenza già dalla prima infanzia”



Roma, 1 marzo 2022 - “La diagnosi precoce dei deficit uditivi congeniti e di quelli progressivi nei neonati, generalmente fatta nei primi 2-3 mesi di vita, è il miglior modo per intervenire tempestivamente e diminuire la percentuale di casi di ipoacusia con esiti invalidanti. Tra le cause di questa patologia, purtroppo, c’è anche l’eccessiva esposizione al rumore generato dalle sorgenti più diverse, dalla tv ai device, come smartphone e tablet, su cui è fondamentale fare informazione per una corretta prevenzione. Anche nelle nostre Terapie Intensive Neonatali (TIN) siamo quotidianamente impegnati in interventi tesi al contenimento dell’esposizione al rumore, alla protezione del sonno e al coinvolgimento dei genitori con l’incoraggiamento a parlare/leggere/cantare ai propri neonati per un adeguato sviluppo sensoriale”.



Prof. Luigi Orfeo

È quanto afferma il presidente della Società Italiana di Neonatologia (SIN), Luigi Orfeo, in occasione della Giornata Mondiale dell'Udito che si celebra il 3 marzo e per la quale, quest'anno, l'Organizzazione Mondiale della Sanità pone l'attenzione sul tema: "To hear for life, listen with care!".

La ipoacusia o sordità congenita è una patologia che colpisce ancora oggi 1,5-3 neonati su mille e in alcune categorie di bambini, come i neonati prematuri ricoverati in TIN e quelli con familiarità per ipoacusia infantile, la prevalenza può essere 10-20 volte maggiore. La ipoacusia neonatale congenita può dipendere da fattori genetici, che rappresentano il 50-60% dei casi, ma anche esterni come le infezioni trasmesse nell'utero della madre, tra cui la più frequente è quella da Citomegalovirus e poi la Rosolia congenita e la Toxoplasmosi.

“L'infezione congenita da Citomegalovirus appare la causa più frequente di ipoacusia non genetica nei paesi industrializzati ed è il motivo principale dell'aumento della prevalenza già dalla prima infanzia. La maggior parte di questi neonati, tuttavia, non presenta segni o sintomi specifici alla nascita. Grazie allo screening audiologico universale, che ne attesta la positività, ed il successivo screening selettivo per Citomegalovirus congenito, la patologia può essere rilevata e presa in carico sin da subito - continua Orfeo, che aggiunge - Oggi, fortunatamente, lo screening audiologico viene effettuato nella quasi totalità delle Terapie Intensive Neonatali”.

Il deficit uditivo permanente infantile può avere gravi conseguenze sullo sviluppo del linguaggio e delle abilità cognitive, anche quando isolato. La diagnosi precoce è il presupposto per attuare misure di trattamento e abilitazione adeguate nei tempi e nelle modalità.

Dal 2017, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio per l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), si garantisce lo screening uditivo per la sordità congenita gratuitamente a tutti i neonati.

Per migliorare la copertura e implementare un sistema completo per effettuare lo screening uditivo su tutti i neonati, in grado di identificare una sordità permanente prima dei tre mesi di età, il Gruppo di Studio Organi di Senso della SIN ha elaborato un documento sull'organizzazione, esecuzione e gestione dello screening uditivo neonatale, rivolto principalmente ai pediatri/neonatologi.

Sono in fase di completamento le nuove raccomandazioni, realizzate dal Tavolo Tecnico dell'Istituto Superiore di Sanità, coordinato dal Centro Nazionale Malattie Rare in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) e le Società Scientifiche di riferimento, che garantiranno protocolli di screening uditivo e visivo standardizzati ed omogenei su tutto il territorio nazionale.